

## ***I n t r o d u z i o n e***

*I Cursillos di Cristianità, ritrovato provvidenziale nel campo dell'attività apostolica dei nostri giorni, sono uno strumento pedagogicamente evoluto, di una efficacia, accreditata dall'esperienza, raramente conseguita. Uniscono, a contenuti dottrinari, accorgimenti di persuasione e di dialogo che creano il clima favorevole perché la Grazia di Dio produca tutta la sua meravigliosa e sovrana efficacia. Ebbene, crediamo con Mons. Hervàs, che uno degli elementi più originali e più fecondi di tutto il complesso sistema dei Cursillos è la Riunione di Gruppo. E' un fatto statisticamente accertato la perseveranza gioiosa, innovativa e crescente, circostanza che solitamente meraviglia chi studia spassionatamente questo fenomeno e che è il motivo che fa dei Cursillos di Cristianità un metodo così facilmente contagiabile e così velocemente diffuso nei paesi più lontani e differenti.*

*Alla base della Riunione di Gruppo, nella radice che spiega la sua indiscutibile efficacia, troviamo tutto quello che crea le condizioni per la permanenza ed il mantenimento di altri aspetti, anche profani, della vita. Compiendo infatti uno sforzo di analisi, troviamo che quello che rende possibile la permanenza di tutto ciò che nella vita umana vale o può valere la pena, si trova fondamentalmente, in un modo o nell'altro, nella struttura e nei procedimenti di una normale Riunione di Gruppo.*

*L'importanza di mantenere una cosa la si deve desumere dal valore e dalla rilevanza di ciò che si mantiene. Nel nostro caso, ciò che si vuole mantenere, ciò che di fatto si mantiene, è la gioia di una scoperta, l'allegria di un dialogo, la consapevolezza evangelica di vivere una fraternità fatta di amore e di Grazia di Dio.*

*Da qui deriva l'importanza che ha il corretto impiego di uno strumento dalle conseguenze così rilevanti. L'impiego ne determina e condiziona l'efficacia; perciò è indispensabile che si conosca il significato, la causa e lo scopo di tutti i punti della Riunione, in modo che si usino nella maniera che meglio tenga in conto il significato, la causa e lo scopo per cui furono pensati.*

*Il Segretariato Diocesano dei Cursillos di Cristianità di Còrdoba, nel suo contatto responsabile con le varie cristianità della Diocesi, ha provato molte volte, insieme alla gioia per successi apostolici di grande rilievo, la sofferenza di constatare come siano svaniti possibili apostolati, lasciando a metà strada iniziative che erano nate con vigore poderoso, e come vegetino nella mediocrità spirituale e soddisfatta persone che sembrava che potessero aspirare, e all'inizio in effetti avevano aspirato, alle vette più elevate ed alle imprese più rilevanti. Molte volte per ignoranza, altre per confusione ed alcune per sufficienza, si è snaturata la Riunione di Gruppo, e di conseguenza si è persa la fecondità di tante dedizioni che avrebbero potuto far giungere il messaggio di Cristo a tanti ambienti, portando la testimonianza della loro generosità e della loro donazione, e sono invece rimasti a metà del cammino. Con questo lavoro il Segretariato vuole offrire un aiuto a tutti quelli che, avendo sperimentato in un Cursillo la gioia della Verità, vorrebbero crescere nel godimento della sua scoperta sempre rinnovata e nella appassionata speranza del loro affidamento apostolico, quale loro contributo personale alla effettiva evangelizzazione del mondo.*

*Questo lavoro si propone di illustrare teoricamente la pratica della Riunione di Gruppo. Non è una mera teoria, una esposizione dettagliata di ragionamenti ed idee. Tanto meno vuole essere una guida rapida, una sorta di manuale in ambito spirituale del tipo di "Come parlare francese in 10 giorni". Vogliamo esporre il COME della Riunione. Non solo il modo materiale, ma lo spirito, il taglio, il senso e l'ambito che devono avere le risposte ad ognuna delle domande presenti nello schema. Questo COME, inoltre, lo esponiamo alla luce del suo PERCHE'. E' questa la ragione che spiega il titolo complessivo del lavoro che presentiamo. E' una teoria, ma una teoria della pratica: spiegare qual è la ragione delle formulazioni concrete, lo scopo delle espressioni che si usano ed anche la loro disposizione materiale. E' una teoria della pratica. La nostra trattazione, si badi bene, si fonda completamente sull'esperienza, che è la base che garantisce la solidità del suo impianto. Il lavoro è stato concepito, discusso, criticato e scritto in equipe; a cominciare da un*

gruppo di Rettori della Scuola di Còrdova, vi è stato uno studio circostanziato da parte di tutti i Professori <sup>1</sup> e una verifica dettagliata dei fatti alla base di ciascuna affermazione. Questa è la garanzia ed il sostegno della bontà della dottrina che si presenta. Non escludiamo, non dubitiamo che esistano altri metodi, anche migliori; ma sosteniamo che l'esperienza fa vedere la Riunione di Gruppo come qualcosa che riesce a mantenere, in un clima di appassionata speranza, i risultati ottenuti in un Cursillo di Cristianità.

Nella lettura dei Capitoli seguenti, si troverà molte volte ripetuto che le indicazioni che si espongono sono utili a coloro che hanno fatto un Cursillo di Cristianità e vivono una Riunione di Gruppo che risponde almeno ai requisiti minimi per la sua esistenza. La validità di questa opera è, pertanto, limitata alla realtà dei Cursillos. Non escludiamo che possa contenere insegnamenti validi anche per un "estraneo". Semplicemente affermiamo che è per coloro che, oltre ad aver fatto un Cursillo, conoscono praticamente che cosa è una Riunione di Gruppo. Questo è, insomma, un lavoro dedicato a coloro che, oltre ad aver fatto un Cursillo di Cristianità, fanno o hanno fatto, anche se una sola volta, una Riunione di Gruppo.

Le affermazioni precedenti acquistano una importanza apologetica di primo ordine e dovranno essere tenute in conto da chi, in un futuro più o meno lontano, da una prospettiva storica dei fatti, volesse intraprendere il compito difficile e complesso di scrivere la vera storia dei Cursillos di Cristianità.

Abbiamo detto importanza apologetica perché vediamo, non senza qualche paura e con molta apprensione, come qualcuno spiega la presente efficacia dei Cursillos ed il sorprendente fenomeno della loro rapida diffusione, facendo appello all'intervento di correzioni radicali, di cambiamenti sostanziali che avrebbero eliminato le avventatezze degli inizi e riportato nell'alveo corretto le deviazioni dottrinali e pratiche dei primi tempi. Il libro è opera comunitaria ed ha il totale anonimato conseguente alla sua stesura in equipe; ma l'introduzione deve essere firmata da chi si può ritenere testimone oculare della nascita, crescita e diffusione dei Cursillos. I principi dottrinali, nel nostro caso della Riunione di Gruppo, il significato che modella tutta la sua struttura, sono, non solo sostanzialmente, ma anche letteralmente e negli aspetti marginali, identici adesso ed all'inizio. Nei Cursillos di Cristianità, più che nelle Riunioni di Gruppo, si sono avute certamente innovazioni, ma non mutamenti sostanziali. La crescita, l'arricchimento, è una innovazione di compimento, perchè, come il fiore è già contenuto nel seme, così nei primi germogli era contenuta la ricca e vigorosa proliferazione di tutte le realtà attuali.

Ricordo come se fosse ieri, i particolari, i tentativi, le discussioni ed anche le persone che ebbero parte nella creazione del primo Gruppo sperimentale e nel lancio dell'idea, che culminò in una Assemblea Diocesana del dicembre 1949. I concetti fondamentali di oggi sono gli stessi di allora. Il significato e la forma della sua struttura identici. Sono convinto che se si confrontassero i nostri fogli stampati di oggi con i fogli dattiloscritti di 14 anni fa, si troverebbero differenze solo di qualche punto o di qualche virgola. Questo garantisce la fondamentale bontà dell'insieme, la solidità dottrinale dell'ascetica che ispira il metodo, ed è una dimostrazione, a parere di tutti, della sostanziale persistenza di alcuni concetti che, per il loro derivare dal Vangelo, hanno validità universale per gli uomini di ogni tempo e di ogni cultura; validi per l'Europa e per l'America, per l'Asia e per l'Africa, per increduli e credenti, purché in possesso delle condizioni minime di personalità e di rettitudine nell'accogliere la verità che salva.

Abbiamo detto che le ragioni su cui basiamo le nostre convinzioni si rifanno all'esperienza di centinaia di casi della nostra Diocesi di Còrdova, uguale a quella di centinaia di casi di altre Diocesi della Spagna e del Mondo; ma sono nate, come ancora oggi si rafforzano, radicate nell'esperienza di coloro che non lesinarono il proprio affidamento nel travaglio della gestazione in quei primi tempi difficili, in cui, aprire la strada alla nuova esperienza significava esporsi, più

---

<sup>1</sup> Inizialmente venivano chiamati Professori ( spagnolo *Profesores*) i componenti laici dell'equipe responsabile di un Cursillo che davano le lezioni, per le quali non si era ancora diffuso nelle pubblicazioni ufficiali il nome "rolli". I componenti laici che non ne davano si chiamavano invece Ausiliari (*Auxiliares*); avevano il compito di collaborare con il Rettore nell'organizzazione materiale, nell'amministrazione e nelle altre necessità del Cursillo. (NdT)

*che alla persecuzione da parte dei cattivi, alla dolorosa incomprendimento da parte di coloro che erano sinceramente buoni. Per questo abbiamo detto che questo lavoro è la constatazione apologetica di una continuità che, quale testimone oculare, attesto con la consapevolezza di una responsabilità che mi porta a testimoniare quello che la Grazia di Dio ha operato dinanzi ai miei occhi sotto il sole mediterraneo di Maiorca o l'azzurro acceso dell'Andalusia, dal 1949 al 1963.*

*Il Segretariato di Còrdova pone queste riflessioni nelle mani dei Cusillisti come un sostegno alla perseveranza, come un esame di coscienza per capire la responsabilità che ci spetta nella difettosa amministrazione dei talenti che il Signore ci ha donato. I suoi Capitoli, possono servire da meditazione in molti casi, da materia di lettura collettiva per parecchie Riunioni di Gruppo, da manuale di consultazione per coloro che hanno e sentono la responsabilità di uno o di più Gruppi, da prontuario per i Direttori spirituali ed i Sacerdoti a cui il Signore ha affidato l'obbligo, il dovere o l'occasione di santificare coloro che basano su una Riunione di Gruppo la loro appassionata speranza ed i loro desideri di santità.*

*Non stiamo a ringraziare quelli che hanno contribuito al compimento di tutto il lavoro; la lista sarebbe interminabile e conterrebbe migliaia di persone, alcune già nella pace del Signore, che hanno reso e stanno rendendo ancora possibile la lezione del Vangelo vissuto nella loro perseveranza allegra, crescente e libera dai luoghi comuni.*

*Poniamo questo lavoro nelle mani della Vergine Santissima, Madre del Signore e del suo Corpo Mistico, Regina degli Apostoli, Causa della nostra Gioia e Madre della Divina Grazia. Ella otterrà da Dio la Grazia necessaria a rendere soprannaturalmente feconda l'impresa che stiamo tentando con la pubblicazione di questo libro.*

*Poniamo infine questo libro delle mani del Vescovo della Diocesi, padre della nostra cristianità, manifestando con questa offerta, non solamente il nostro spirito di sottomissione e di obbedienza, ma anche rivendicando come un diritto ed una esigenza della vita cristiana la fedeltà nell'esecuzione delle sue disposizioni, con la venerazione che Sant'Ignazio di Antiochia chiedeva ai fedeli per i Vescovi del suo tempo: "Amate e obbedite e siate sottomessi al vostro Vescovo, come Cristo al Padre".*

Juan Capò Pbro

## I - LA RIUNIONE DI GRUPPO

Per evitare sin dall'inizio ogni possibile malinteso ed assumere una solida base di partenza per il cammino che ci ripromettiamo di compiere, vogliamo avvertire subito che quello che diremo è applicabile solamente – e sempre – a ciò che noi chiamiamo Riunione di Gruppo. Diciamo questo per evitare i problemi dei surrogati, con quello che essi comportano, di frustrazione, per i buoni, e di perdita di tempo, per tutti. E' questo il motivo per cui ci siamo decisi a mettere per iscritto semplicemente la nostra esperienza personale.

Intendiamo per Riunione di Gruppo *una riunione di amici che, sotto il denominatore comune della Grazia ed in nome di Cristo, animati e confortati dallo Spirito Santo, condividono con appassionata speranza la attiva e cosciente responsabilità del loro cristianesimo.*

Tralasciando per ora precisazioni e aspetti sui quali avremo da soffermarci in seguito, dobbiamo mettere in evidenza che il comune punto di riferimento e di partenza per l'”*aggruppamento*” è l'aver partecipato ad un Cursillo di Cristianità. La Riunione di Gruppo è quello che dà persistenza alla Grazia del Cursillo, il modo concreto della sua attuazione, il mezzo che dà appassionata speranza ed accresce l'allegria della perseveranza

### UNA ASSICURAZIONE COMPLETA

Nel pomeriggio del terzo giorno del Cursillo di Cristianità, quando sul volto di qualcuno l'appassionata speranza si mescola con l'apprensione, con l'espressione tesa di preoccupazione per quello che nel Cursillo si chiama “il 4° giorno”, nel *rollo* in cui si illustrano i motivi, la struttura, il funzionamento e gli obiettivi, il perché ed il come delle Riunioni di Gruppo, si parla di “*Assicurazione completa*”. Allo stesso modo che il contadino assicura dai rischi la semina e cerca in una compagnia di assicurazioni un risarcimento che gli dia tranquillità contro le minacce alla sua speranza di raccolto, il corsista, consapevole della condizione rischiosa del suo cristianesimo nel mondo, aspira del pari ad assicurare, contro rischi interiori ed esteriori, il valore di quanto appena raggiunto: la verità scoperta, la felicità ottenuta. Si vuole assicurare, mediante la garanzia di COLUI che non viene meno, quanto nel Cursillo si è seminato: l'entusiasmo di vivere nella Grazia del Signore e il desiderio di condividere con altri, di portare ad altri, la gioia della nostra stessa scoperta.

Al di là degli elementi della nostra Pietà, che rimangono fissati nel “*Foglio dei Servizi*”, la Riunione di Gruppo non è solo trincea difensiva, ma mezzo e strumento per organizzare ogni nostra offensiva apostolica. La Riunione di Gruppo assicura un clima di generosità per rendere effettiva e animata da appassionata speranza la conquista del mondo per Cristo. La sua efficacia dipenderà da una corretta formazione iniziale, da un uso adatto dei suoi elementi funzionali, dalla regolare periodicità delle sue “*effettuazioni*” e dal clima di appassionata speranza che le impregna. Un sintomo – anticipiamo successive e più precise considerazioni – che qualcosa non funziona, o funziona male nella sua composizione, è la svogliatezza abituale o la mancanza permanente di appassionata speranza nel frequentare le Riunioni di Gruppo.

La Riunione di Gruppo è attuazione del ripetuto richiamo di S. Paolo alla comune esortazione, per animare la perseverante vivenza cristiana: “Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare” (Eb 10,23-25).

Le Riunioni di Gruppo vuole essere soprattutto un'attuazione della garanzia che Cristo ci ha lasciato nel Vangelo: “Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20). La fiducia si basa, quindi, sulla certezza pratica che Dio mantiene sempre le sue promesse.

La Riunione di Gruppo – anticipiamo alcuni aspetti della sua missione per rendere più facile la sua descrizione – fa sì che ci sentiamo Chiesa e che viviamo come Chiesa. La vivenza cristiana

deve convertirsi in convivenza cristiana, in spiritualità di membro che si sa inserito nel Corpo; è attuazione responsabile del dogma della Comunione dei Santi.

Le ragioni che rendono possibile e reale l'affermazione del paragrafo precedente, sono quelle che, nel Gruppo, spingono alla comunicazione reciproca sulla quale necessariamente si regge tutta la Riunione. Di essa è stato detto, con una immagine piena di verità, che funziona allo stesso modo dei vasi comunicanti, nei quali coincide costantemente il livello del liquido che contengono. La Riunione di Gruppo determina un livello comune, un ambiente ed un clima spirituale nel quale è facile, naturale, la comunicazione ed il contagio. E' per questo che le Riunioni di Gruppo non hanno un Capo designato; non possono averlo. Nella Riunione di Gruppo, l'unico requisito per il comando deve essere la santità, che è la condizione per esercitarlo efficacemente. I santi più che capi, sono guide ed esempi. Il santo suscita ammirazione più che impone obbedienza. Il santo si sa leader ed accetta il fatto; il santo ignora molte volte la propria santità e la sua norma si stabilisce, non come prescrizione, ma come testimonianza. Perciò nel Gruppo l'autorità sarà esercitata tacitamente dal più santo, che, proprio per quello che è, non si sforzerà di imporla.

### **E' FORMATIVA LA RIUNIONE DI GRUPPO?**

Prima di proseguire in questo abbozzo iniziale della Riunione di Gruppo, vogliamo anticipare una obiezione, in altri tempi frequente, secondo la quale la Riunione di Gruppo, così come è impostata, non è formativa. Secondo coloro che la pensano così, la Riunione di Gruppo non garantisce adeguatamente il difficile ambito della "perseveranza crescente".

E' certo che nella Riunione di Gruppo non esiste nessuna parte in cui si studia il Vangelo, si approfondiscono le verità del Catechismo, della morale applicata ..., etc. Osserviamo, tuttavia, che la mancanza di tale parte, l'unica cosa che prova è la mancanza di elementi "informativi". La "formazione" non è altro che dare "forma" all'esercizio del nostro cristianesimo; è renderlo vissuto, consapevole, profondo. L'"informazione" si rivolge all'acquisizione di concetti, garantisce un settore molto limitato della formazione, il settore della chiarezza intellettuale, non sempre il principale né il più decisivo. La Riunione di Gruppo è eminentemente formativa se intendiamo con formazione ciò che dà forma cristiana alla prassi della nostra vita. Il cristiano ha maggiore o minore formazione, non a seconda che possieda una erudizione religiosa più o meno estesa, o abbia maggiori o minori conoscenze di teologia, ma bensì nella misura in cui esercita e perfeziona le virtù cristiane. La formazione sarà tanto più apostolica – caratteristica essenziale dell'essere cristiano – quanto più sarà capace di fare apparire le virtù agli altri. Tutto questo si realizza, senza ombra di dubbio, nella Riunione di Gruppo. Essa svolge certamente un ruolo anche nell'ambito "informativo" della formazione, non sempre sufficientemente evidenziato: la Riunione di Gruppo spinge ad approfondire, a rendere consapevole il cristianesimo vissuto sinceramente, a rendersi conto dei motivi dell'affidarsi e perciò risveglia l'aspirazione a conoscere meglio quello che si desidera con tanta determinazione. In tal modo la Riunione di Gruppo punta all'obiettivo in maniera eccezionalmente efficace ed equilibrata: si tratta di essere santi al nostro posto e nella nostra situazione, e solo nella misura in cui questo dovere di essere santi lo richieda, sarà obbligatoria e necessaria l'"informazione". La Chiesa ci dice anche in questo la parola definitiva: non dichiara Dottore nessuno che non sia stato prima santificato.

### **IL FONDAMENTO.**

La Riunione di Gruppo, sul piano divino, si basa sul desiderio, sulla sete di Dio. La Riunione ci aiuta a scoprire la sua presenza in noi stessi e negli altri. Si condivide con gli altri la gioia e l'avventura della Grazia e, allo stesso tempo che si vive comunitariamente la diffusione della Grazia

con tutti i problemi che comporta, si aumenta in tutti, per l'influsso della santità condivisa di ciascuno, il desiderio di percorrere con più impegno il cammino della perfezione personale,

Sul piano umano, la Riunione di Gruppo si basa sull'amicizia. Si tratta, è questo uno dei segreti della sua riconosciuta efficacia nella generalità dei casi, di mettere l'amicizia umana al servizio della Grazia. E' incorporare Cristo ad un "combriccola" di amici. Il Gruppo utilizza l'amicizia per dare calore, spontaneità, speranza convinta alla confidenza; allo stesso tempo questa confidenza unisce di più e aiuta a conoscersi meglio reciprocamente.

L'amicizia umana si basa su predilezioni, ideali, progetti comuni. Richiede affetto per dividerli, sicurezza che l'amico non verrà meno nella necessità, certezza della sua comprensione – elemento essenziale che favorisce il contatto cordiale, fiducioso e frequente -.

Nella Riunione di Gruppo, l'essenziale comune a quelli che la compongono, quello che dà tono e qualità all'amicizia di coloro che la formano, è l'amicizia di tutti con Dio. E' Dio che si cerca ed è per cercarlo meglio che ci riuniamo. La presenza dello Spirito, che si invoca all'inizio di ogni Riunione, si fa particolarmente sentita perché si vive per tutta la sua durata, rendendo così reale nella nostra vita la promessa che Lui sarà specialmente presente dove due o tre si riuniscono in suo nome.

Se non fosse, come si è già scritto nell'introduzione, che non esponiamo qui più dottrina di quella indispensabile a dare espressione concettuale alla nostra esperienza personale, chi scrive questo Capitolo dovrebbe gridare forte, davanti a Dio che conosce quello che di vero vi è in ogni uomo, che, durante anni molto travagliati, ha constatato, che se oggi ama Dio con rinnovato vigore e forza crescente, si deve, prescindendo da altri contatti con persone che davano con la propria vita una infalsificabile lezione di vita evangelica, alla fedeltà con cui ha fatto la sua Riunione di Gruppo, diventata perseveranza crescente e fervida, povera a fronte delle molte Grazie che Dio gli ha donato, ma feconda e considerevolmente aumentata in confronto alla sua meschinità precedente.

## ***II - MISSIONE DELLA RIUNIONE DI GRUPPO***

La Riunione di Gruppo è strumento fondamentale per conseguire una perseveranza crescente, piena di speranza appassionata, coerente con i modi ed con il peculiare stile ascetico che nascono dal Cursillo di Cristianità. La ragione è evidente: nella Riunione di Gruppo si ritrovano tutti gli stessi elementi dell'ascetica cristiana vissuti nel Cursillo di Cristianità, in un clima propizio a mantenere e rafforzare la disposizione interiore acquisita in quella occasione.

La Riunione di Gruppo svolge un triplice compito. Dal grado di perfezione con cui si riesce a conseguire questo triplice obiettivo, dipende non solo l'assicurazione, ma anche la gioia crescente con cui si vivrà il cristianesimo e la permanente felicità del Cursillo di Cristianità, diventati vita evangelica e fervido impegno apostolico,

### **GARANTISCE LA PRESENZA DI DIO**

La Riunione di Gruppo viene ad essere la realizzazione sensibile di una promessa evangelica e, allo stesso tempo, garanzia della presenza di Dio in mezzo a noi: "Dove due o più ..."

La Riunione di Gruppo è vivere il Cursillo a motivo della compagnia dell'amico che vive, ha vissuto, con noi la gioia di una identica scoperta, il felice possesso di una stessa Grazia. In Cristo e nello Spirito Santo, la cui assistenza si invoca all'inizio di ogni Riunione, si vive il momento settimanale dell'amicizia soprannaturalizzata. Dinanzi ai fratelli, con naturalezza e passione, in Dio si parla dei fratelli e di Dio.

## FA' SI CHE CI SENTIAMO CHIESA

La Riunione di Gruppo fa sì che ci sentiamo Chiesa, spingendoci allo stesso tempo a vivere come Chiesa. Nel descrivere la Riunione di Gruppo – in seguito insisteremo ancora su questo punto – abbiamo già detto che la Riunione di Gruppo è una realizzazione sensibile, a livello sperimentabile, del dogma meraviglioso della Comunione dei Santi. Nella Riunione di Gruppo è nell'ordine delle cose, è richiesto dal suo normale svolgimento, gioire per i successi apostolici di ciascuno dei componenti e sentire come propri, profondamente, i fallimenti degli altri.

La pietà personale si sente vivamente stimolata, sia dal gradito riscontro personale dei successi, sia dall'approfondimento della consapevolezza, percepita con dolore, della nostra impotenza di fronte ai problemi dell'apostolato posti prepotentemente in piena luce dal riscontro dei nostri fallimenti. Tutto questo, non si dimentichi, è vissuto nel Gruppo comunitariamente.

Un aspetto di primissima importanza e che, effetto spontaneo di una Riunione di Gruppo ben montata, è segno che le cose funzionano come dovuto, è che nella Riunione non si prova quello che ha frustrato tante ansie apostoliche, che ha ostacolato tante sincere iniziative, che si è convenuto di chiamare rispetto umano. Nel Gruppo si crea un clima di orientamento uniforme nei suoi punti di riferimento fondamentali. Si pensa allo stesso modo e si sente alla stessa maniera conservando tuttavia le particolarità personali di carattere o di formazione, e questo agevole comunicare rende ben percepibile l'atteggiamento interiore di mutuo sostegno ed aiuto, rendendo i componenti del Gruppo più ardimentosi per le cose di Dio.

Il laico con la viva coscienza che deve agire da cristiano nella sua specifica situazione, da fermento vivo nella porzione di tempo e di spazio che Dio gli ha affidato, aumenta nella Riunione di Gruppo la tensione spirituale della sua donazione appassionata, non perde di vista, al di là dell'orizzonte della sua specifica situazione, la dimensione universale degli obiettivi ultimi che Cristo indica alla Chiesa ed ai cattolici del suo tempo.

Come è possibile conseguire tutto questo per mezzo e nella Riunione di Gruppo? La Riunione di Gruppo non è che la convivenza settimanale dove si condividono con sincerità appassionata impegni e preoccupazioni, successi e fallimenti, progetti, speranze, fiacchezze... Dove si vive settimanalmente la meraviglia dell'incontro di uomini di impegno e di lotta che si ritrovano perché li appassiona parlare di Dio e della salvezza del mondo.

Si è detto in un paragrafo precedente come la Riunione di Gruppo fa sentire che cresce l'ardore nell'impegno cristiano. Non si trascuri che è una Riunione di amici – questa è una osservazione fondamentale – dove assume concretezza la fede e, pertanto, il clima normale dell'ambiente è quello della generosità-eroismo e quello di una ferma convinzione di vittoria. Una volta ancora, si saldano qui il Cursillo di Cristianità e la Riunione di Gruppo con il farsi realtà sensibile la frase che al Cursillo è stata certezza interiore: Cristo ed io, maggioranza schiacciante.

### REALIZZA LA TRIPLICE DISPOSIZIONE D'ANIMO CHE HA RICHIESTO IL CURSILLO.

La riunione di Gruppo in terzo luogo mette in atto le tre disposizioni d'animo fondamentali richieste dallo svolgimento del Cursillo: *Speranza appassionata*, *Affidarsi*, *Spirito di carità*.

Nel Cursillo di Cristianità si chiede questo triplice contributo come apporto personale minimale di chi vuole trovare, mettendoci onestamente del suo, la "soluzione" che si offre nel Cursillo. Lo stile di cristianesimo attivo e responsabile, nato come scoperta gioiosa dei tre giorni del Cursillo, richiede normalmente l'apporto permanente della speranza appassionata, dell'affidamento e dello spirito di carità che, insieme alla Grazia di Dio, resero possibile quella scoperta.

a) *Speranza appassionata*. –Quando nel Cursillo di Cristianità si chiede ai partecipanti di contribuire con l’apporto della propria speranza appassionata, di solito si avverte anche che, se per il Cursillo di Cristianità occorre speranza appassionata, il Cursillo non è una illusione. Gioco di parole <sup>2</sup> che si presta, senza dubbio, ad un avvertimento importante ed illuminante. Speranza appassionata all’inizio di un Cursillo indica un atteggiamento interiore da assumere. Il significato vero è molto di più; la speranza appassionata è uno dei tratti della fisionomia esistenziale di una persona, una espressione diretta della sua reale personalità. .

Che intendiamo qui per speranza appassionata? Si dice che gli scambi di impressioni, le chiacchiere di corridoio, rendono attraenti le idee. Di solito non le fanno trovare; le idee sono un patrimonio precedente alla conversazione che si intrattiene; ma la conversazione precisa il loro contorno e dà risalto agli aspetti fondamentali del loro contenuto. Quando il lustrascarpe – il paragone pensiamo che sia facilmente comprensibile – lucida la nostra calzatura, impiega come materia fondamentale la crema, ma l’intelligente successivo sfregamento della pelle scamosciata darà alla scarpa lo splendore richiesto. La speranza appassionata ha questa funzione nello sbizzare il nostro essere cristiano. Essa è lo splendore, ciò che dà luminosità al nostro operare evangelico, è l’atteggiamento fulgido del nostro agire cristiano.

Nel Cursillo si richiede speranza appassionata nell’affidarsi all’attività che si propone per ciascun momento; nella Riunione di Gruppo la speranza appassionata che si richiede e si ottiene, si diffonde e si riceve – non dimentichiamo la struttura ed il condizionamento comunitario della Riunione di Gruppo – non è la stessa che si richiede il primo giorno del Cursillo, ma quella con cui si vive la verità trovata nel Cursillo. E’ la speranza appassionata continuamente accresciuta dalla condivisione del Cristo incontrato nell’amico, nell’ammalato, nel fratello, nel Sacerdote, nei Sacramenti...In intimo rapporto con gli altri componenti , è facile scoprire il volto di Dio in ogni cosa, volgere in gioia le sofferenze e in speranza i fallimenti, vedere il significato del Venerdì Santo nel contesto della Pasqua, la presenza di Dio in ogni vita.

b) *Affidarsi*. – Nella Riunione di Gruppo si mette in atto costantemente l’*affidarsi*. Disposizione preliminare, presupposto metodologico per il procedere regolare del Cursillo di Cristianità, l’affidarsi diventa poi anche il grande insegnamento appreso una volta per tutte nel Cursillo: Darci a Dio nei fratelli perché essi possano incontrare Dio.

L’affidarsi non è una resa senza condizioni. Se così fosse , non sarebbe onesto chiederla repentinamente a coloro che si trovano, molte volte senza fede né speranza, sulla soglia del Cursillo. L’affidarsi è una disposizione interiore di disponibilità. E’ firmare un assegno con cui si concede un credito di fiducia più o meno limitato. L’affidarsi, come stato d’animo ormai germogliato nel Cursillo, è un atteggiamento di disponibilità per quanto Dio vorrà chiedermi. L’affidarsi è la spiritualità del *si* e dell’*adesso*. Non dimentichiamo che nei suoi risultati il Cursillo, più che convinzione intellettuale, è stato certezza pratica, è stato realtà vissuta. Una delle svolte liberatrici e che più caratterizzano il momento di massima tensione spirituale dei tre giorni del Cursillo, è proprio quella della generosità; la scoperta che con Dio si dialoga solo a condizione di arrenderci senza condizioni all’assedio della sua Grazia: cioè, l’affidarsi.

La Riunione di Gruppo, continuazione della realtà, della Grazia e dell’ambiente del Cursillo, favorisce l’affidarsi nel flusso e riflusso del condividere con altri la letizia della generosità che rende costantemente possibile il miracolo della Grazia di Dio fatta vita e carne nella strada, nella famiglia nella professione, nella vita di ciascuno.

c) *Spirito di carità* – Non è dare, bensì darsi. Virtù non unica, tuttavia specifica dell’essere e dell’agire cristiano.

---

<sup>2</sup> La parola spagnola *ilusión* ha sia il significato di speranza senza fondamento reale (tradotto in italiano con illusione), sia quello di speranza la cui realizzazione appare particolarmente attraente (che si è tradotto, qui e nel seguito, con speranza appassionata). Nell’originale, la frase precedente è: *aunque para el Cursillo de Cristiandad es necesaria la ilusión, el Cursillo no es una ilusión* (NdT)



La Riunione di Gruppo ci offre la grande opportunità di realizzare la carità nelle sue tre dimensioni, cioè nella sua completezza e nella sua peculiarità : amore di Dio in SE, in me e negli altri.

Riunione di Gruppo equivale a riunione di amici in una dimensione soprannaturale, profonda, portata ad un livello di intimità che solamente la Grazia rende possibile e reale. Nella Riunione di Gruppo si condividono la speranza appassionata e l'affidarsi dell'altro allo stesso tempo che l'altro condivide i miei. La carità si contagia e, mentre ci stimola, suscita la entusiasta ammirazione che accompagna sempre l'affetto sincero e lo stato d'animo tipico di chi, sinceramente umile, sa prescindere da se per vedere ed amare Dio nella Grazia dell'altro.

Non è difficile capire come nella Riunione di Gruppo sia facile correggere senza ferire, insegnare senza che chi viene istruito si indisponga; come, quasi senza rendersene conto, uno riceva l'ammonimento che suscita riconoscente ammirazione invece che risentimento. Il segreto è che il Vangelo si riveste di vita attuale e opportuna per darci, in una situazione favorevole, la grande lezione di una testimonianza confidenziale e benevola. Nella Riunione di Gruppo, il clima di carità appare essere come la somma delle carità che si apportano, una carità comunitaria, sempre maggiore di quella di ciascuno considerata da sola, e capace pertanto di agire efficacemente su quella di ognuno dei componenti.

La pratica dell'atteggiamento comprensivo, l'assenza di giudizi che confrontando disturbano, lo sforzo per scoprire quello che di Dio vi è in ognuno, sono i frutti di una Riunione di Gruppo ben montata. Essa stimola la correzione delle mancanze e spinge alla gratificazione per quanto conseguito.

La conseguenza, parliamo di esperienze constatate personalmente, è quello che nel Cursillo è stato definito "Cursillo perenne". Non ci stancheremo di ripeterlo: se vogliamo ottenere quanto fin qui è stato detto, proprio nel modo che abbiamo spiegato, è essenziale che la Riunione sia una Riunione di Gruppo.

### ***III - MONTAGGIO DELLA RIUNIONE DI GRUPPO***

Pur essendo strutturata la Riunione di Gruppo come una semplice riunione di amici che si svolge in un clima soprannaturale ed apostolico – prima abbiamo già considerato la Riunione di Gruppo come una elevare l'amicizia al piano soprannaturale –, il suo funzionamento non può essere lasciato all'improvvisazione dei componenti di ciascun gruppo. Non basta tendere allo scopo o agli obiettivi che si devono conseguire in ogni Riunione. E' prolungata ed intensa l'esperienza che impone, più che consigliare, una metodologia molto determinata ed accurata la cui efficacia viene garantita dai frutti ottenuti in molti anni da innumerevoli riunioni che, nella loro struttura e nel loro funzionamento, si sono conformate allo spirito e alle indicazioni del metodo che vogliamo presentare in dettaglio.

In questo Capitolo presentiamo solamente le norme a cui debbono attenersi le Riunioni per risultare di "sana e robusta costituzione". Vogliamo indicare quali sono i requisiti del suo montaggio, i componenti, il luogo e l'ora della Riunione.

#### **REQUISITI DI MONTAGGIO.**

La prima indicazione obbligatoria, fondamentale per un montaggio che possa avere successo, è che la costituzione di una Riunione di Gruppo si deve fare sempre "a caldo". Solo quando si arriva ad un certo grado di "fusione spirituale" si può ottenere la saldatura perfetta delle parti componenti. Per ottenerlo al meglio, si deve utilizzare al massimo l'alta temperatura apostolica che si raggiunge al Cursillo. Non bisogna dare occasione a ritardi inopportuni che, in più di un caso, possono ridurre la pressione raggiunta. Il Gruppo deve essere costituito, per lo meno virtualmente, nel Cursillo

stesso, prima della chiusura. Diciamo virtualmente, perché in qualche caso si potrà combinare solo sulla carta per l'assenza di alcuni di coloro che devono fare la Riunione con il nuovo o i nuovi; ma anche in tal caso la Riunione dovrà essere combinata, indicando i componenti, e il luogo e l'ora del primo incontro.

I componenti saranno a volte nella loro totalità membri dello stesso "arruolamento"; altre volte, le più numerose, si tratterà di inserirsi in una Riunione di Gruppo che è già in pieno funzionamento. La partecipazione ad un Cursillo, non è frutto del caso, ma risultato dell'impegno apostolico di un Gruppo che per essa ha prodigato la propria preghiera ed il proprio impegno, ha vissuto momenti vicini a Cristo e fallimenti, ha progettato iniziative per dare l'impulso decisivo all'impresa, in rendimento di Grazie congiunto con colui che poi, a sua volta, si inserisce in quel Gruppo che lo ha "lavorato" apostolicamente. Nei vari casi saranno amici di "brigata" o di lavoro, di associazione, di attività parrocchiale....etc. Non è superfluo osservare che l'aiuto di qualche saggio "veterano" è un contributo efficace per il perfetto "rodaggio" dei Gruppi composti interamente da "nuovi".

## **NUMERO DEI COMPONENTI**

Ripetiamo la nostra avvertenza iniziale: presupponiamo in tutta la nostra esposizione che i componenti del Gruppo abbiano fatto un Cursillo di Cristianità. Partendo ancora da questo presupposto, l'esperienza insegna che il numero dei componenti possiede la sua importanza per un adeguato montaggio della Riunione. Certamente questo numero non può sottostare ad una regola fissa, automatica. Non si deve dimenticare che si ha a che fare con realtà spirituali e che si tratta di esseri liberi e personali. Si deve tener conto delle situazioni ambientali, personali e di carattere, per valutare la migliore convenienza di Riunioni di Gruppo con un numero maggiore o minore di componenti. Se si dovessero fissare un minimo ed un massimo teorici, riteniamo che dovrebbero essere quattro ed otto. E' evidente che i componenti non devono essere meno di tre.

Come criterio generale non è consigliabile che all'inizio il Gruppo sia troppo numeroso. Il motivo di questa indicazione è chiaro: lo prova l'esperienza e risulta valido per ogni tipo di riunione in cui la comunicazione personale costituisca un elemento sostanziale. Dove si riunisce un numero troppo elevato di persone, si produce quel fenomeno che si chiama "psicologia delle masse". In tali Riunioni si determina normalmente un fenomeno che si può chiamare di "vagone-locomotiva" o di "rimorchiatore-rimorchiati". Questo fenomeno consiste nel fatto che i più forti, coloro che possiedono una personalità più spiccata, anche senza accorgersene o proporselo, impongono i propri pareri. Questo travolge i più deboli o di personalità meno decisa, che restano schiacciati o emarginati dai primi. Non si arrischiano ad esprimere un parere per proprio conto, né a manifestare il proprio sentire, limitandosi ad aderire all'opinione o alla posizione della maggioranza, o a ripetere, anche con le stesse parole, quanto detto dall'ultimo che ha parlato. Così evidentemente si sottrae una fetta di comunicazione personale che potrebbe essere ricca di suggerimenti ed insegnamenti pratici di generosità e dedizione. D'altra parte, è anche un fatto constatabile, che nelle Riunioni formate da quattro o cinque persone, quando il clima è favorevole e sono unite da una sincera amicizia, ognuno conserva facilmente la propria personalità, si sente capace di esprimere la propria opinione, senza temere il ridicolo e sentendosi attivo nel giro soprannaturale e confidenziale della Riunione Riunione.

## **DIVISIONE DI GRUPPI**

Che fare quando il Gruppo, nella sua crescita, supera i limiti quantitativi della migliore efficacia? Il progressivo inserimento di nuovi componenti via via incorporati, può rendere consigliabile la divisione, dando origine a due o più Riunioni di Gruppo.

La divisione deve nascere come una necessità interiore del Gruppo, mai come effetto di una disposizione esterna ed estranea. I requisiti di montaggio per la costituzione di una Riunione di Gruppo proveniente da una divisione sono identici a quelli della sua costituzione originaria. Molte volte sarà conveniente che alcuni del Gruppo capostipite appartengano indistintamente alle due Riunioni. Si tratta di ottenere che quelli di maggiore zelo apostolico rendano possibile la continuità e permanente il contatto anche dopo la separazione.

Ripetiamo ancora una volta che il numero dei componenti di ogni Gruppo non è prescritto da regole inflessibili e matematicamente precise. La teoria che esponiamo, ricavata dall'esperienza, è una indicazione generale o di principio. La norma metodologica è sempre al servizio di una esigenza spirituale, più fondamentale, essenziale. Ciò che si deve evitare ad ogni costo è che il numero sia un agente di emarginazione piuttosto che di comunione, un fattore che schiacci la personalità e renda difficile o impossibile il dialogo. Può accadere, anche questo è un dato dell'esperienza, che in certe situazioni esistano Gruppi numerosi, apparentemente eccessivi, che tuttavia funzionano perfettamente e con indubbia efficacia, senza che si manifesti nessun fenomeno di annullamento di personalità a cui prima ci siamo riferiti. Abbiamo in mente il caso di più di una Riunione di Gruppo che si ritrovò tanto ingrandita da persone provenienti da altre Riunioni che si erano dissolte o da persone che avevano partecipato a nuovi Cursillos, che si presentò l'opportunità di dividere il Gruppo. Arrivati al dunque ci si scontrò con il problema che tutti volevano riunirsi con tutti, senza che fosse possibile trovare l'accordo su coloro che si dovevano separare, giacché erano tutti a sentire necessari tutti. Crediamo che quando un Gruppo, al di là dei criteri numerici teoricamente perfetti, incontra problemi di questo tipo, è che si tratta di un Gruppo ben montato, che consegue bene il suo obiettivo, e che pertanto non può ricavare nessun beneficio dall'inutile sacrificio di dividersi.

## **QUALI PERSONE FORMANO UN GRUPPO**

L'esigenza fondamentale per quanto riguarda i criteri di scelta dei componenti di una Riunione di Gruppo, è quella di un'ampia libertà che consenta ad ognuno di scegliere il proprio Gruppo.

Il Gruppo a volte sarà formato da persone che nel vivere l'avventura spirituale di uno stesso Cursillo, hanno stabilito fra di loro un'intima amicizia; o perché provenivano dalla stessa parrocchia o paese; o per aver fatto parte della stessa "decuria", o per aver intimamente condiviso qualcuno dei momenti di maggiore intensità spirituale del loro Cursillo. Sappiamo per esperienza come si possono legare per sempre ed intimamente persone che hanno vissuto insieme i tre giorni di un Cursillo di Cristianità. Altre volte i componenti di una Riunione hanno preso parte a Cursillos differenti, avevano fra di loro già prima una amicizia che si manifestava in incontri più o meno periodici ed abituali, che hanno potuto costituire evidentemente un facile accesso alla Riunione di Gruppo. Altri infine, esercitano la stessa professione, svolgono lo stesso lavoro, vivono nello stesso rione o frequentano la stessa Parrocchia. Sempre, in definitiva, dovrà esserci la massima libertà in modo che ciascuno possa scegliere il proprio Gruppo.

Da questa premessa, riconosciuta come fondamentale, si vede la difficoltà di dare regole o criteri concreti di scelta, la difficoltà di suggerire o imporre un metodo di validità generale. L'esperienza mostra che un modo che è risultato praticabile per alcuni, non ha dato risultati per altri. Per alcuni, la Riunione di Gruppo è stata la prosecuzione degli incontri che avevano abitualmente prima di andare al Cursillo; per altri, invece, la familiarità e la dimestichezza che avevano prima fra di loro, sono risultate un ostacolo più che un aiuto, e dovettero cercare rimedio nell'amicizia di persone con cui, prima della loro partecipazione al Cursillo, non avevano relazione o l'avevano solo superficialmente.

Nonostante tutto questo crediamo che si possa però stabilire una regola che sarà conveniente tenere in conto: non si deve perdere tempo quando si vede che la Riunione di Gruppo in cui siamo

collocati non funziona o, se funziona, in essa ci sentiamo estranei e non “incastrati”. Bisogna cercare immediatamente, se esiste, - se non la troviamo bisogna crearla – una Riunione di Gruppo che svolga il suo compito, una Riunione nella quale ci troviamo a nostro agio perché agli altri possiamo dare e dagli altri ricevere. Si faccia attenzione che molte volte ci possiamo sentire delusi da una Riunione di Gruppo che invece infervora e santifica altri suoi componenti. Si deve considerare attentamente se la nostra presenza è un fattore di efficacia e fecondità, perché in tal caso si deve restare nella Riunione trasformandola in un obiettivo apostolico personale. Quella Riunione di Gruppo viene ad essere in tal caso la porzione concreta di Chiesa in cui esercito il mio impegno apostolico. Bisogna cercare la Riunione di Gruppo che soddisfa ed appaga, senza però lasciare la prima. E’ una applicazione del principio, a volte mal compreso e spesso peggio applicato, della Riunione di Gruppo con chi *vuoi* e della Riunione di Gruppo con chi *devi*. La prima stimola e infervora l’impegno, ricarica le “batterie”; la seconda, è possibilità di donazione, esercizio vivo della carità. Può succedere, ed a volte succede effettivamente, che fare la Riunione con noi infervora e santifica altri che, viceversa, non infervorano né santificano noi.

## QUANDO E DOVE SI SVOLGE

Anche qui l’esigenza fondamentale è quella della massima libertà nello stabilire il luogo e l’ora in cui si svolgerà la Riunione di Gruppo. La Riunione di Gruppo è una riunione di amici e non è pertanto soggetta a nessun regolamento: qualunque luogo può essere utilizzato per svolgervi la Riunione: la sagrestia della chiesa, il circolo o il bar, lo studio professionale, la caserma, il luogo di lavoro o la casa privata di qualunque suo componente.

La stessa cosa si può dire per quanto riguarda il giorno e l’ora. Qualunque giorno e qualunque ora vanno bene. L’importante è stabilire il giorno e l’ora che meglio si adattano a tutti, tenendo conto delle esigenze di lavoro e degli impegni di ognuno. Una volta costituito il Gruppo, conosciute le circostanze di vita di ognuno dei componenti, si fisserà senza indugio il luogo, il giorno e l’ora come qualcosa di imm modificabile in linea di principio. Se si fissassero luoghi e tempi differenti per ogni settimana, si correrebbe il rischio di non fare la Riunione, perché si costringerebbe la generosità ad una gratuita corsa ad ostacoli.

Questa imm modificabilità che, in linea di principio e come norma generale, attribuiamo alla determinazione del dove e quando di una Riunione di Gruppo, non è assoluta. Si deve trattare con la flessibilità caratteristica delle Riunioni, flessibilità che risulta sempre compatibile con una regola veramente fondamentale. Sia il posto che l’ora possono modificarsi da una settimana all’altra. Questo richiede, naturalmente, vera preveggenza quando per esempio si verifica qualche circostanza particolare che consiglia o impone lo spostamento. Un caso concreto e chiaro potrebbe essere la malattia di qualcuno dei componenti, che rende consigliabile lo svolgimento nella casa dell’ammalato o nel luogo dove si trova. Lo stesso si deve dire quando si prevede coincidente con il giorno e l’ora della Riunione qualche avvenimento importante di qualunque tipo. Bisogna allora, sempre di comune accordo, cambiare il giorno o l’ora. Sottolineiamo che il motivo dello spostamento deve essere sempre eccezionale nel senso etimologico di questa parola. Se fosse una situazione abituale quella che impedisce la regolarità della Riunione, sarebbe conveniente rivedere il dove e il quando stabiliti inizialmente. In qualunque caso si deve sempre fare appello alla generosità, facendo in modo che lo spostamento non sia solamente in funzione della comodità o del piacere, ma della santificazione e della donazione apostolica, qualunque sia il tipo di circostanza che si presenta, familiare, sociale o sportivo.

Collegata a questo punto si presenta una questione, non rara, la cui soluzione risulta interessante. Può esserci in una Riunione di Gruppo qualcuno che per motivi di studio, di lavoro o di servizio, si trovi frequentemente o per un lungo periodo fuori dal luogo dove ha radici la sua Riunione di Gruppo base. La generosità e l’amicizia in Dio non possono permettere che i componenti del Gruppo non si curino della partecipazione di chi vive forzatamente separato. Per

questo ci sono due rimedi: 1) Chi è fuori fa in modo di essere spiritualmente presente, inviando a tempo dovuto per iscritto la propria risposta personale ai vari punti della Riunione. Gli amici del Gruppo, a turno stabilito, risponderanno a loro volta a giro di posta, facendolo partecipe dello spirito e dei progetti del Gruppo. 2) Per chi fa il pendolare fra due luoghi, la soluzione migliore è di fare due Riunioni. Una nel posto della sua attività ed un'altra con i suoi amici del luogo di residenza o posto di origine. Sono numerosi i casi di grandi successi, di vere imprese apostoliche rese possibili dal fatto che, generosamente, i componenti di una Riunione di Gruppo hanno saputo mantenere questo criterio di efficacia della fedeltà al dove e quando.

Sottolineiamo, per concludere, la necessità di rispettare al massimo i criteri di formazione delle Riunioni che abbiamo indicato. Questo è il fondamento principale che garantisce la buona marcia e l'esito positivo di qualunque Riunione di Gruppo. Con la fedele applicazione di queste norme, si evita che la Riunione nasca male per un cattivo montaggio, cosa che, a meno che non si applichi per tempo un efficace rimedio, condanna sempre la Riunione ad una vita che non coinvolge, priva di entusiasmo e fecondità, ad una vita inevitabilmente breve.

Non possiamo neanche fare a meno di ripetere quello che già abbiamo detto in precedenza: della stessa importanza dell'aggiustamento sarà sempre il riaggiustamento. Riaggiustamento tanto del singolo che non s'"incastra" nella Riunione, quanto del Gruppo che ha bisogno di dividersi. In entrambi i casi, ci si deve regolare mettendo in pratica gli stessi criteri del montaggio, tenendo presente le avvertenze che per queste situazioni abbiamo dato in precedenza. Solo vogliamo rilevare che il caso del singolo che in una Riunione di Gruppo dà e non riceve, ed a cui si consiglia di cercarne un'altra, senza lasciare, per carità ed apostolato, la prima, ha l'analogo nella divisione dei Gruppi in cui spesso i componenti che si mantengono uniti con più fervore tendono, per ciò stesso, a dividere il Gruppo con tale confine affettivo della maggiore sintonia, creando il pericolo che invece di dividere una Riunione di Gruppo, si eliminino dal Gruppo numerosi i componenti più bisognosi. Anche nella divisione si deve fare attenzione, pertanto, a quelle avvertenze e norme che abbiamo già dato riguardo alla Riunione con chi *devi* e quella con chi *vuoi*.

#### ***IV – CONTRIBUTO PERSONALE DEI COMPONENTI ALLA RIUNIONE DI GRUPPO***

Ogni Riunione di Gruppo, è questo un dato dell'esperienza anche se per convincersene basterebbe la sola analisi concettuale, ha delle caratteristiche ed una vitalità proprie. Anche se tutte le Riunioni di Gruppo si fondano sugli stessi principi e mettono in pratica gli stessi criteri, contengono un carattere individuale, possiedono un complesso di tratti peculiari. Succede con le Riunioni di Gruppo la stessa cosa che con le persone: tutte corrispondono alla definizione, però con differente aspetto; non vi è persona senza volto, ma nessuna lo ha identico a quello di un'altra.

Le caratteristiche che determinano la fisionomia di un particolare Gruppo non sono altro, nella loro parte più grande ed essenziale, che l'espressione delle virtù e della santità che, in proporzione alle proprie buone qualità, apporta ciascun componente. Si potrebbe quasi dire, applicando al nostro caso un modo di dire matematico, che la somma degli apporti di santità dei componenti, ci dà, con un semplice calcolo di aritmetica spirituale, l'entità del valore della Riunione.

#### **PRINCIPIO DELLA TOTALITA'**

Le qualità che possono apportare i componenti di ciascuna Riunione di Gruppo sono molteplici e variate all'infinito. Ogni vita possiede il proprio senso e contenuto, come ogni volto possiede il proprio naso ed ogni uomo il proprio problema. Coloro che formano una particolare Riunione possiederanno certe qualità e mancheranno di altre, o ne avranno alcune più sviluppate di altre. Con il fondamento dell'amicizia ed in una Riunione di Gruppo ben montata, è possibile una sterminata varietà di combinazioni. Tuttavia quello che è sempre applicabile ad ogni Riunione di

Gruppo è il principio della *totalità*; cioè, il principio per cui ciascun componente deve apportare alla Riunione di Gruppo, in proporzione alle proprie doti, *tutto* ciò che ha di migliore. Nella condivisione al livello del meglio di ciascuno ha le radici il segreto del perché si può realizzare un clima favorevole alle grandi decisioni, agli impegni tenaci, all'incondizionato e gioiosamente condiviso affidarsi a Dio in ogni situazione.

Non si finirebbe mai se si pretendesse di dare qui un elenco delle qualità e degli elementi distintivi secondo cui si possono caratterizzare i Gruppi; ci limitiamo ad esporre ed analizzare quelli che riteniamo fondamentali o più interessanti.

## DISPOSIZIONE NECESSARIA

Già abbiamo detto, nell'illustrare il compito che si propone e gli obiettivi che raggiunge la Riunione di Gruppo costituita correttamente, che in essa si mantiene e si accresce un clima di appassionata speranza, di affidamento e di spirito di carità identico a quello conseguito nel Cursillo. Torniamo ora a considerare questo clima triforme, ma da una differente prospettiva. Nel Cursillo la appassionata speranza, l'affidarsi e lo spirito di carità, sono qualcosa che viene da se, che si scopre, qualcosa di cui il corsista si sente arricchito nel giro di qualche ora di Cursillo. La appassionata speranza, l'affidarsi e lo spirito di carità sono anche la base minima che, da parte del corsista, rende possibile lo sviluppo normale del Cursillo nella sua fase iniziale, quando risulta più necessario dare un credito di fiducia alla verità promessa, forse presagita, ma non ancora incontrata. La appassionata speranza, l'affidarsi e lo spirito di carità sono un contributo personale prima di diventare un risultato acquisito, uno sforzo prima di diventare una scoperta. La stessa cosa succede nelle Riunioni di Gruppo; la appassionata speranza, l'affidarsi e lo spirito di carità si mantengono ed accrescono nella Riunione come un frutto normale prodotto dal Gruppo; però, come nel Cursillo, prima di diventare risultato devono essere sforzo, prima di diventare scoperta devono essere apporti personali. Quello che è stato requisito previo di efficacia e di riuscita nel Cursillo di Cristianità, è anche requisito previo di efficacia nello sviluppo di una normale Riunione di Gruppo.

a) *Appassionata speranza*. In primo luogo si deve apportare *appassionata speranza*. Si è già spiegato che cosa si intende qui per *appassionata speranza*. Nel caso specifico di chi si prepara a partecipare a una Riunione di Gruppo, sarà l'allegria e l'ottimismo consapevole che deve avere ogni cristiano di realizzare la propria ansia apostolica. La partecipazione alla Riunione deve essere piena di *appassionata speranza*. Il motivo di questo stato d'animo è chiaro e fruttuoso. Ci riuniamo con amici fra i quali annoveriamo Cristo; lì Lui sarà con noi. Abbiamo una occasione di apostolato: dalla nostra partecipazione dipende la santità ed anche la sorte eterna di qualcuno; la risoluzione di problemi pressanti e il fatto che, attraverso la nostra opera, da quanto si può vedere in molti casi modesta, la Chiesa, Dio, Cristo siano presenti nel nostro mondo e nel nostro tempo. Andiamo con la *appassionata speranza* di accrescere la nostra santità personale, radice e sorgente della nostra gioia, che scaturisce dalla fede consapevole che nella condivisione e nella convivenza soprannaturale della Riunione di Gruppo possiamo ricevere il grande insegnamento della testimonianza cristiana fatta vita ed eroismo, nella vita e nella generosità degli amici che vivono insieme a noi la Grazia della Riunione.

Un avvertimento essenziale: niente e nessuno nel Gruppo deve operare contro questa *appassionata speranza*. Questo equivarrebbe a vanificare sostanzialmente lo sforzo, l'affidarsi e la Grazia degli altri. Qualunque tendenza alla noia è una breccia aperta attraverso la quale si può perdere il clima di generosa *appassionata speranza*. Arriveremo a studiare cause ed applicare rimedi, ma diciamo sin da ora che vi è qualcosa che non funziona bene quando qualcuno si annoia, e, soprattutto, che vi è qualcosa che logora la gioia della convivenza comunitaria. Il nemico sa che il cristiano solitario, oltre ad essere concettualmente un controsenso, è facile preda dello scoraggiamento e poco portato ai venti di alta quota per ciò che riguarda lo spirito.

“Mi accontenterei che mi trattassi come tratti qualunque amico”, sono le parole che la Guida del Pellegrino pone sulla bocca di Cristo nell’esame di coscienza della sera. La “tifoseria” di una squadra é piena di speranza nella vittoria della propria favorita, senza stancarsi delle ripetute vittorie, rinnovando il pomeriggio di ogni domenica la propria capacità di entusiasinarsi e di gridare. Noi, invece, non viviamo la gioia, sempre nuova nella fede, delle vittorie che il Gruppo fa conseguire. Si tratta del lucido sforzo di una fede consapevole che si renda conto del valore di quanto è in giuoco in ogni Riunione di Gruppo e di ciò che per esso serve e merita lo sforzo di ognuno.

Uno stato d’animo pessimista è nocivo, ma soprattutto è antievangelico, anticristiano. Non parliamo ancora a questo punto dei sintomi di cattivo funzionamento o dei rimedi per i Gruppi che non “carburano”; ci limitiamo ad affermare che il principale contributo personale che assicura l’efficacia soprannaturale della Riunione di Gruppo è l’*appassionata speranza*: lo stato d’animo di chi va incontro a qualcosa e a *qualcuno* che “rimpingua”, non lo stato d’animo logoro o infastidito di chi va a compiere un penoso dovere settimanale.

b) *Affidarsi*. – La seconda disposizione d’animo che si deve apportare, come nel Cursillo, è l’*affidarsi*. Precisando un po’ il significato generico di questa parola, intendiamo qui per *affidarsi* la massima applicazione al momento che si vive.

Si tratta, perciò, di impiegare tutta la nostra volontà per ottenere che nella Riunione tutto si svolga bene. Si tratta di adeguare la nostra presenza alle norme stabilite con uno stato d’animo di completa disposizione, di assoluto servizio.

Si faccia attenzione che non parliamo ancora di come si deve comportare e di che cosa deve fare ciascuno dei componenti del Gruppo durante la Riunione. Di questi aspetti parleremo più avanti. Noi qui ci riferiamo all’apporto personale, cioè, ci occupiamo della disposizione interiore richiesta per una partecipazione fruttuosa. Si tratta di delineare quale deve essere l’atteggiamento spirituale che deve cercare di conseguire con il proprio sforzo il componente di una Riunione di Gruppo, per far sì che questa, nel suo svolgimento, raggiunga il massimo dell’efficacia.

L’*affidarsi*, come contributo personale, non è perciò l’attenzione ai particolari della Riunione, mentre essa si svolge. L’*affidarsi* di cui parliamo è consapevolezza e responsabilità di un impegno precedente e successivo allo svolgimento della Riunione. Bisogna considerare che, se non vogliamo cadere in una “bigotteria” di nuovo conio, la Riunione di Gruppo non dispensa dall’impegno, quasi che in essa condensassimo in un’ora alla settimana il nostro affidarci a Dio. Essa potenzia, orienta, dà appassionata speranza all’impegno di ogni istante. *Affidarsi* sarà pertanto il mantenimento degli impegni del nostro Foglio dei Servizi al massimo delle nostre possibilità; curare il nostro *piano apostolico* e sentire come propri i *piani* degli altri; diventare consapevoli di quei *momenti* nei quali si coglie nella vita, in una forma speciale, la presenza di Dio o l’attività della sua Grazia. *Affidarsi* è collaborare con tutte le nostre forze alla realizzazione dei “*traffici*” *apostolici* comuni, convinto che il ruolo che svolgo, né principale né marginale, ma mio, è contributo necessario dal momento che la Provvidenza lo ha richiesto, per un bene che si deve fare. *Affidarsi* è essere primo in tutto. Non importa che vi siano molti primi in un Gruppo. La competizione nella santità e nell’apostolato non ne priva gli altri, è qualcosa che ne accresce l’abbondanza, non che la riduce.

*Affidarsi*, riassumendo, è l’indice del grado di donazione e di santità di ciascuno. Diverso in ogni componente, richiede in tutti la *totalità*, la completa ed effettiva disponibilità a quello che Dio chiede. Si tratta della concreta espressione della nostra risposta personale alla Grazia.

c) *Spirito di carità*. – Per terza cosa si deve apportare lo *spirito di carità*. Questa dote è quella che spalma di affetto, di calore amichevole e soprannaturale tutto lo sforzo del gruppo; non è altro che la traduzione teologica dell’amore per l’amico.

Lo *spirito di carità* richiede che sentiamo preoccupazione per le cose e i problemi dei componenti della Riunione di Gruppo. Dobbiamo riuscire a sentire come nostre le loro preoccupazioni. Solamente quando si vive la tenerezza preoccupata ed affettuosa, si può riuscire a

correggere e consigliare senza ferire né infastidire, con delicatezza, come chi accarezza, come chi ama.

Uno degli esercizi più necessari è quello della comprensione. Non dobbiamo giudicare con leggerezza lo stato d'animo, il modo di agire o le convinzioni degli altri. Molto spesso confondiamo la nostra opinione con la verità e il nostro criterio con la norma. Giudichiamo negativamente altri solo per il fatto non reagiscono o non si comportano come avevamo sperato o ci sarebbe piaciuto che facessero. Ogni persona ha i propri pregi, ed ogni vita si svolge sotto l'influenza del contesto delle sue circostanze. Anche nel caso che ci imbattiamo nell'errore, nel peccato, dobbiamo spingere all'estremo la comprensione caritatevole, dobbiamo vivere più attenti alla responsabilità che abbiamo noi stessi che alla malizia degli altri, nella disposizione di aiutare e sostenere piuttosto che di condannare. Ciò che di male scopriamo nella vita degli altri, deve spingerci a riflettere sulla grazia che ci è stata concessa. Deve spingerci ad una umile e compunta gratitudine.

Quando uno si è abituato a rendere reale nella sua vita questo spirito è certo che, nell'andare alla Riunione di Gruppo, porterà un clima di massima carità per mezzo del quale è possibile incanalare gli errori con amore e nel quale tutti si sentano, anche nei propri peccati, più che rifiutati e giudicati, compresi ed aiutati.

## IL CELEBRE TREPPIEDE

L'apporto alla Riunione di Gruppo di *appassionata speranza, affidamento di se e spirito di carità* nei modi che abbiamo esposto, comprende molte cose, ma soprattutto richiede stabilità del treppiede su cui, come si spiega nel Cursillo, si deve reggere la vita, superiore ai luoghi comuni, di un cristiano consapevole ed autentico: *Pietà, Studio e Azione*.

La *Pietà* si riflette e si realizza nel Foglio dei Servizi, certamente non solo per la quantità degli impegni, ma per la qualità del loro compimento. La *Pietà* è vita di Grazia cosciente, crescente e istruita. Il Foglio dei Servizi è il termometro della sua pressione. Il suo culmine è la possibilità; la sua caratteristica, trasformare in dialogo e vicinanza a Dio tutta la vita. L'aspirazione della *Pietà* è la perfezione; la meta è andare oltre: "Come è perfetto il Padre che è nei cieli". Il modo di realizzazione sarà sempre lo sforzo perseverante.

Lo *Studio* è indispensabile. Non si tratta di uno studio uguale e programmato allo stesso modo per tutti. Lo studio è un mezzo e si può stabilire il suo valore in funzione di quello che con esso vogliamo ottenere: rendere consapevole e istruita la nostra santità. In questo senso, un'ora di studio equivale ad un'ora di preghiera.

Quando tutti i componenti del Gruppo si impegnano individualmente, secondo le possibilità di ciascuno, sotto la guida di un Direttore spirituale, ad approfondire la conoscenza del perché e del come del proprio cristianesimo, la marcia del Gruppo diventa robusta, il suo clima si consolida, la coscienza collettiva acquista spessore e diventa più perspicace nel trovare le soluzioni e le motivazioni su cui basare lo sforzo dell'affidamento di se. Con questo si ottiene una conoscenza più precisa e profonda dei mezzi di santificazione che il Gruppo può utilizzare e la Riunione acquista, con la solidità, la persistenza, facendosi più efficace e più attraente.

Nella Riunione di Gruppo tutto si collega e si intreccia. Quanto più si impara di Cristo e delle sue cose, tanto più sarà facile, rendersi conto spontaneamente dei *momenti* in cui siamo stati più vicini a Lui. Sentiremo la sua vicinanza, non solo nell'impatto sensibile di una emozione fugace, ma anche nella freddezza di un ragionamento su ciò che abbiamo fatto, portando molte volte allo scoperto quanto di fango e di falsità abbiamo in noi.

L'*Azione* è un altro degli apporti personali che debbono assicurare il buon andamento di una Riunione di Gruppo. Ciò che dà profondità e consistenza soprannaturale all'attività apostolica, non è il *fare* ma il *desiderio*, l'ansia di portare a Cristo tutti gli uomini. Il *fare* è espressione dell'autenticità del *desiderio* in quello che esso ha di possibile. I successi ed i fallimenti apostolici danno costanza all'attuazione apostolica.



Ciascun componente del Gruppo deve pertanto vivere la consapevolezza costante della propria responsabilità apostolica. Si deve vivere il cristianesimo in un atteggiamento di servizio, in un desiderio ardente di essere utile agli altri. Nella economia generale del Corpo Mistico, nessuno può essere una cellula morta, né un elemento parassitario. Si deve rafforzare la coscienza del dovere di dare vita ed alimento con la nostra vita a tutto il Corpo Mistico, a cui si appartiene come membra attive.

## SINTESI FINALE

Potremmo ampliare ancora molto queste riflessioni, ma pensiamo che l'essenziale sia stato detto. In sintesi: il Gruppo deve essere qualcosa di *vivo*, la cui vita non può essere altro che quella che gli apportano i suoi componenti. Limitarsi a compiere "il rito" della Riunione una volta alla settimana, senza ulteriore impegno, senza affidamento permanente, è condannare a morte il Gruppo. Il Gruppo non vive della vita che gli si inietta in dosi settimanali; all'opposto è l'espressione, e al tempo stesso la garanzia, di un affidarsi costante e pieno di speranza appassionata.

Il Gruppo esige, pertanto, una preparazione precedente costituita di Grazia e di vita in conformità con essa. Il Gruppo non esercita poteri magici o sacramentali. Semplicemente accresce ed assicura lo sforzo. Allo stesso modo che il Sacerdote si prepara per la celebrazione del sacrificio della messa o il semplice fedele per la comunione eucaristica, così la Riunione di Gruppo richiede una preparazione per questa comunione con il Cristo mistico: una preparazione remota, che in buona parte abbiamo descritto; ma anche una preparazione prossima, immediatamente prima di andarvi, che va dall'esame di coscienza su quanto si è fatto con le Grazie di Dio da una Riunione all'altra, fino alla messa a punto di quello che si deve manifestare per evitare improvvisazione, e a predisporre l'animo per sintonizzarsi tutti nello Spirito Santo che si invoca comunitariamente. Si deve alla mancanza di animo predisposto e alla improvvisazione sconsiderata con cui si va abitualmente alla Riunione di Gruppo, che molte volte, dobbiamo esclamare, all'opposto di S. Paolo, che la "Grazia di Dio fu vana".

La Preghiera preparatoria, prima di andare al Gruppo, come preoccupazione costante nei momenti di dialogo con il Signore, è una condizione di efficacia che non si è tenuta disgraziatamente in considerazione. Si deve chiedere a Dio l'utilità, la santificazione, l'"incastro", l'amicizia, la Grazia della Riunione. Volendo riassumere tutto in una frase, diremo: al Gruppo non si va a vedere che cosa succede, ma a *fare in modo* che qualcosa succeda.

## V – SVOLGIMENTO DELLA RIUNIONE DI GRUPPO

Lo svolgimento di una Riunione di Gruppo contiene tutti gli elementi di una completissima ascetica della perseveranza crescente e luminosa.

## SENSO E SIGNIFICATO DI ALCUNI FOGLI <sup>3</sup>

Prima di addentrarsi nella spiegazione dello svolgimento della Riunione di Gruppo, sarà opportuno riesaminare il senso e il significato dei due *Fogli* che per essa si utilizzano; quello che contiene l'Ordine o lo svolgimento della Riunione, e quello chiamato Foglio dei Servizi.

Nel primo di questi due Fogli si trova il modo, il *Così* della Riunione di Gruppo. Quando si introducono mutamenti che modificano la sua struttura o si eseguono i suoi punti con fedeltà

---

<sup>3</sup> Per comodità del lettore a pg 47 sono riprodotti gli originali spagnoli dei due Fogli qui considerati, ripresi dal "Manual de Dirigentes" del 1965. (NdT)

esclusivamente materiale, tradendo nel modo e nello spirito il loro significato, allora la Riunione potrà essere migliore o peggiore, ma avrà cessato di essere una Riunione di Gruppo.

E' opportuno richiamare, anche solo brevemente, il significato del Foglio dei Servizi, per cogliere nella sua precisa dimensione il suo contenuto e far valere nella nostra vita le sue esigenze. Non sarà di troppo ricordare quali sono state le circostanze della sua compilazione. Il Foglio dei Servizi non si riduce ad una semplice annotazione di agenda a semplice scopo di promemoria. Esso vuole dire qualcosa di più profondo e di spiritualmente più significativo. Forse la sintesi profondamente vissuta di quanto vogliamo dire si trova nella solennità stessa della sua consegna, dopo l'Ora Apostolica della sera della Chiusura del Cursillo di Cristianità, posto vicino al Tabernacolo, come se fosse una espressione sensibile dell'accettazione da parte del Signore dell'offerta della nostra persona.

La Riunione di Gruppo comporta l'uso coraggioso dei due Fogli, la validità del loro contenuto "impastato" di Grazia di Dio e, da parte nostra, di viva generosità. Non si può vivere la Riunione di Gruppo se non si vivono come un continuo "bussare forte alla porta" le parole del Foglio che, per il modo stesso con cui sono stampate, sembrano piuttosto un grido: *Cristo conta su di te!* Siamo incorporati all'opera salvifica di Cristo e Dio conosce personalmente le vite che ha legato alla nostra generosità. La preghiera personale, con cui si apre il trittico del Foglio, deve essere il perenne invito, fatto preghiera e promessa, a ricordare la nostra situazione e la nostra missione nel mondo e nella Chiesa; deve essere una sintesi viva del programma di santità apostolica che dobbiamo conoscere, volere e realizzare. Il *termometro* è a sua volta l'interrogativo con cui il Signore non dà riposo all'ansia impaziente della sua Grazia, che ci stimola alla crescita; ogni scusa superabile nel compimento degli impegni di onore, indica subito automaticamente che il *termometro* della volontà non arriva al massimo. Il *termometro* ci avvisa e ci aiuta ad individuare il guasto.

In quanto al contenuto delle pagine interne del Foglio, ciò che conta è rivivere costantemente lo spirito ed il clima in cui furono riempite. Non ci soffermiamo sulle parti dello *Studio* e dell'*Azione*, perché esse sono sempre condizionate dalle varie circostanze del "4° giorno" di ciascuno.

Ricordiamo, per ravvivarle, le circostanze in cui fu riempito il nostro Foglio; il tempo può, purtroppo, far sottovalutare l'intensità e la solennità di quel momento.

Il quadro temporale: mattina del terzo giorno del Cursillo. Era stato spiegato dettagliatamente il suo contenuto ed il valore di ciascuno dei punti corrispondenti alla Pietà. Nell'atteggiamento interiore di valutare le nostre possibilità, vicino al Tabernacolo da soli con il Signore, nella intimità di un dialogo che ciascuno sa come è stato, avevamo formulato la domanda: *Che vuoi, Signore, da me?* Non era altro che la sintesi della nostra disposizione ad affidarci, l'espressione del desiderio di lasciarci guidare da Lui. La nostra generosità diventava così ferma speranza nelle sue promesse di aiuto. Nasceva, fra Lui e ciascuno, un impegno di onore, di amore, di amicizia, lo si chiami pure come si vuole. Si trattava, comunque, di un impegno che era la risposta ad una Grazia fortemente vissuta e di un impegno preso per la prima volta nella nostra vita con Dio come amico. Successivamente era stato il tramite, l'aiuto di un sacerdote che ci aveva consigliato per concretizzare nel nostro Foglio il precedente impegno con Dio. Per questo conviene soffermarci nel ricordo della Chiusura, quando dopo l'Ora Apostolica, si consegnano nominalmente ad ognuno i Fogli che sono stati tutto il tempo vicino alla Pisside. Una buona meditazione per tutti coloro che dicono di non saper meditare: sforzarsi di indovinare quale era il volto del Signore nello scorrere quel Foglio vicino a Lui. C'era in esso qualcosa di troppo o mancava qualcosa? Il suo contenuto poteva essere guastato da un larvato timore per lo sforzo che richiede qualunque generosità; un timore per l'impegno, come se la nostra responsabilità di amare meno Dio restasse salva non corrispondendo pienamente al suo amore. Oppure poteva essere rovinato da un impulsività istintiva, mal ponderata, come quando Pietro disse al Signore: "Con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte" (Lc 22,33). E, come nel caso di San Pietro, chissà che il Signore non abbia pregato anche per chi prometteva in questo modo, prevedendo con tristezza che il gallo della svogliatezza avrebbe cantato tre volte e molte altre nella nostra vita. La piena efficienza della Riunione di

Gruppo richiede la preliminare sincerità dello sforzo di trasformare ogni giorno in realtà il significato ed il senso di questo Foglio.

Il secondo Foglio che si adopera nella Riunione di Gruppo è quello che contiene l'Ordine della Riunione. E' una sintesi dello spirito che deve renderla feconda.

Nelle sue facce esterne si trova il "*Cristo conta su di Te*" che mette a fuoco l'obiettivo delle lealtà e delle slealtà che dobbiamo sforzarci di scoprire nel nostro esame di coscienza quotidiano: quello di vivere continuamente il serio dovere di testimoniare con la nostra vita la verità della presenza del Signore e della forza del suo Vangelo.

Poi c'è la supplica ai fratelli, a coloro che, in quanto costituiscono un unico Gruppo, sono nell'evidente posizione di esercitare la carità: "*Se mi raffreddo, se manco...*". Dobbiamo vivere la coscienza sempre rinnovata della responsabilità che comporta il fatto che alcune persone hanno l'avventura della loro santificazione posta nelle nostre mani, e che ciò ci obbliga a tendere loro le mani del nostro aiuto se restano indietro nel loro pellegrinare.

Infine, la garanzia e la sicurezza che dà la persuasione che si conta sul Signore, dal momento che due o più si trovano riuniti in suo nome.

Nella sua faccia interna, prima della descrizione dei punti che costituiscono la Riunione, si trova la promessa collettiva di quelli che, dal momento che vogliono vivere il proprio cristianesimo convivendolo fra di loro, dicono a Gesù Cristo: "*Vogliamo vivere nella tua Amicizia e nella tua Grazia. Non lasciare che ci allontaniamo da Te!*".

Come si vede, siamo lontani mille miglia da un atto abitudinario, dal compimento di una semplice prescrizione di un regolamento. E' tutto un vivo programma di santità che qui si presenta.

La sola analisi dei Fogli che sostengono la struttura esteriore, lo scheletro visibile delle Riunioni di Gruppo, pone davanti agli occhi un'esortazione a non dimenticare la verità vissuta nel Cursillo. Si tratta di riviverla con lo stesso stile, di ricreare il clima che rese possibile viverla dentro di noi durante il Cursillo di Cristianità.

## **INIZIO DELLA RIUNIONE.**

All'ora indicata – osserviamo che la puntualità deve sempre essere una traduzione sul piano sensibile, della nostra fervida lealtà personale al Signore – uno dei componenti della Riunione, uno qualsiasi, ogni volta differente, recita l'invocazione allo Spirito Santo come è riportata sul Foglio. Durante la Preghiera, se il luogo lo permette, tutti rimarranno in piedi. Se il luogo è pubblico, per motivi di naturalezza e anche di rispetto, senza perdere il suo tono soprannaturale e spontaneo, è conveniente che la Preghiera si faccia stando seduti.

Dopo l'invocazione allo Spirito Santo, la Riunione di Gruppo si può fare stando seduti o in piedi – non si dimentichi che si tratta di una riunione di amici – sempre con l'allegria serietà che richiedono le cose di Dio. Ci occupiamo di questo aspetto perché ci consente di delineare la disposizione d'animo e di accordare il luogo e la postura che si deve assumere nello svolgimento della Riunione di Gruppo. La Riunione è certamente una riunione di amici, ma acquista una dignità nuova, ha contenuti e significati specificamente nuovi. Bisogna sforzarsi di vivere la realtà nuova che scaturisce dalla vita di Grazia convissuta, la presenza fra di noi di Cristo, fedele alle sue promesse, e l'assistenza invocata dello Spirito Santo.

## **REVISIONE DEL FOGLIO DEI SERVIZI**

Lo stesso componente che ha dato inizio alla Riunione di Gruppo recitando l'invocazione allo Spirito Santo, guida l'Ordine della Riunione. Non è necessario fare le domande come ad una scuola infantile; ciascuno, con la sincera spontaneità dell'amicizia, risponde via, via, ai punti del Foglio. E' una manifestazione di tutti a tutti. Innanzitutto la verifica del Foglio dei Servizi, dall'*Offerta delle*

*Azioni*, seguendo l'ordine riportato, fino alla visita al *Direttore Spirituale*; si fa cioè una verifica degli atti indicati nel Foglio come individuali e che sono quelli che dipendono dalla generosità, dalla santità individuale di ognuno.

Il modo di procedere può essere quello di dire semplicemente in riferimento ad ognuno degli impegni: *Ce l'ho quotidiano e l'ho rispettato al completo*. La forma breve suona così: *quotidiano e completo*. Questo, è chiaro, nel doppio presupposto che gli impegni del Foglio siano al massimo e che non si siano mancati neanche un giorno. Nel caso che non sia così la variante è chiara: *Quotidiano e me ne manca uno, due o quelli che siano...* L'esperienza suggerisce la convenienza che la verifica individuale di ciascuno degli atti di Pietà si faccia atto per atto, tutti i componenti di ogni atto, e non che, in una sola volta ognuno dei componenti dia conto di tutti gli atti. Non si dimentichi che nel Gruppo la fecondità si ottiene per accostamento; è la convivenza che rende possibile e condiziona l'efficacia. Quando in una Riunione di Gruppo si ha bisogno di elementi o stati d'animo volti a spiegare, estranei e sovrapposti alla sua normale struttura, è che si tratta di sopperire quello che, per essere mal fatto, si è rivelato inefficace. La semplice giustapposizione, senza commenti, senza più sottolineature di quelle che può dare la vicinanza, senza più rilievo di quello dell'ambiente, senza più indulgenza di quella della Grazia, fa sì che la manifestazione di ciascun componente si riveli dolorosa o piena di speranza sulla santità o sulla codardia del compagno, esercitando su di lui la forza della testimonianza. Così, non mancherà chi arriverà a scoprire di essersi tenuto basso nella offerta di se il giorno che adattò il Foglio alle sue "pretese" possibilità, e quello che dirà sarà qualcosa come: *Ne ho tre alla settimana, quotidiano*.

Tutto questo con semplicità e sincerità, senza fretta né divagazioni; lo si deve fare in modo tale che non si allunghi il tempo senza necessità, cosa che certamente non aumenta l'interesse per la Riunione.

Quantunque sia cosa su cui si è scritto e di cui si è già trattato con chiarezza molte volte, essendo un problema risolto al cui riguardo non possono trovar posto dubbi ragionevoli o benintenzionati, ripetiamo ancora una volta, che nella Riunione di Gruppo non si *rende* conto a nessuno. Noi rendiamo conto, questo sì, nell'ambiente di comunità cristiana fattosi realtà esistenziale. Perciò non ci sarà mai il pericolo di violentare o forzare la coscienza. Si ha a che fare con pratiche di Pietà che in nessun caso obbligano sotto pena di peccato e per questo motivo si tratta di qualcosa che, nella buona teologia, non è semplicemente indifferente, ma consigliabile; vivere in comunità – questo è il Gruppo – la contentezza dei conti del nostro "attivo". Aggiungiamo che si tratta di dire in dettaglio i nostri guadagni, senza entrare nella spiegazione delle nostre "perdite". Una frase si è diffusa sin dai primi tempi delle Riunioni di Gruppo: nella verifica del Foglio dei Servizi non vogliamo rendere manifesto le volte che ci siamo "scolorato" l'anima, ma bensì renderci conto, con chi ci può aiutare, delle occasioni che abbiamo perso di "ricolorarla".

Tanto meno – è questa una osservazione fondamentale per certe inopportune "generosità" - si può andare alla Riunione intenzionati a rimproverare qualcuno o a farsi rimproverare. L'obiettivo è sempre l'aiuto nella convivenza cristiana. Si lasci che il semplice accostamento attui la sua efficacia. Neanche l'osservazione o la raccomandazione affettuosa di qualcuno ad un altro o ad altri, deve trovare normalmente posto nella Riunione di Gruppo. Si lasci che ad agire sia la sola testimonianza e che ammiriamo ed amiamo la Grazia di Dio in quanto di positivo ha ciascuno. Ognuno si limiti, in questa parte, a riferire semplicemente quello che ha fatto o ha trascurato di fare. Così nessuno cadrà nella tentazione di ergersi a "maestro", e non avrà la possibilità di ferire o infastidire. Se qualcuno si sentisse molestato da osservazioni o commenti degli altri, scomparirà l'ambiente di carità che si deve respirare come atmosfera normale della Riunione. Ciascuno penserà ad assimilare la propria lezione e al più, ma sempre al di fuori della Riunione, l'incontro personale troverà abbondante occasione di aiutare chi forse ne ha bisogno. Si tenga conto, soprattutto, dell'importanza di questo modo di fare: si faccia la verifica del compimento degli impegni semplicemente, solamente, sinceramente, gioiosamente, brevemente e senza commenti. Da tutti a tutti, una voce alla volta, e non per elenchi completi che esauriscano in una sola volta tutto il Foglio.

La teologia e la psicologia della efficacia di questo “modo” di fare la Riunione, risultano chiare alla luce della larga esperienza che le accredita. Ciascuno dei componenti della Riunione, nel poter constatare come gli altri adempiono i suoi stessi impegni, scopre il rimedio alle proprie difficoltà, si rende eventualmente conto di aver perso il ritmo di marcia e si pone nello stato d’animo di tornare a recuperarlo. Camminare con altri, costituisce sempre un riferimento per verificare il nostro stesso procedere, e costringe, senza accorgersene, ad imporre alla marcia di ciascuno la cadenza determinata dal complesso della compagnia. Tutto questo, allo stesso tempo, nasce, non come imposizione di qualcuno, ma come atteggiamento di risposta alla testimonianza viva degli altri. E’ il punto di partenza della santità ormai consolidata di tanti: perché non potrei fare io quello che hanno potuto fare gli altri?, ma, allo stesso tempo appare come reazione indotta dalla gratitudine di chi, sapendosi con una sorte comune e con una uguale responsabilità, si accorge, tramite la Riunione di Gruppo, di vivere sostenuto dal contributo degli altri. Perché quello che appare indubbiamente certo è che la totalità si alimenta degli apporti dei suoi componenti in una vera comunicazione dei beni, quella che faceva dire a S.Paolo: “Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui.” (1 Cor. 12,26).

### **MOMENTO IN CUI TI SEI SENTITO PIU’ VICINO A CRISTO**

Dopo la revisione del *Foglio dei Servizi*, proseguendo nell’Ordine della Riunione, si arriva a rispondere alla domanda: “*Momento in cui ti sei sentito più vicino a Cristo*”.

Ogni punto della Riunione possiede la sua importanza. Dobbiamo vivere la convinzione che in essa non si trovano materiali di riempimento. Questo punto è stato spesso spiegato male, compreso peggio, e, di conseguenza, mal utilizzato o semplicemente saltato. Al contrario la risposta ad esso dà sempre, se lo si è compreso e lo si utilizza correttamente, l’indice di come abbiamo realizzato nel corso della settimana la nostra vocazione cristiana. Cercheremo di spiegare il suo significato ed il suo scopo; dalla loro retta comprensione scaturirà facilmente quale ne deve essere l’uso più efficace.

E’ indubitabile che, per coloro che vivono la Grazia, questa unione, questa vicinanza, è effettiva e permanente. Basta ricordare la meravigliosa dottrina secondo cui, nonostante le apparenze, non è chi si comunica che riceve in sé Cristo, ma che invece è Cristo che “incorpora” a Sé colui che si comunica. Si tratta del Cristo vivente nella Chiesa che accoglie nella comunione della sua vita chi si comunica. Dal momento in cui una persona si nutre di Cristo, è la Chiesa che vive in lei, in lei e nella sua famiglia, nelle persone del suo Gruppo, in tutti, perché tutti “siano uno” in Cristo. E’ per questo che risulta impossibile che si abbia vivenza cristiana senza convivenza cristiana; si tratta delle due facce della stessa moneta, di due aspetti di un’unica realtà. La spiritualità cristiana è stata chiamata spiritualità di membra e richiede per esigenza della sua stessa natura la sua condivisione e la sua fruizione in comunità. Le comunità cristiane nelle quali “la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola” (At 4,32) sono state l’espressione realizzata, la prova storica di questa dottrina.

Pertanto risulterà sempre molto strano che cristiani che durante la settimana, vivendo in Grazia, si sono comunicati – che equivale a dire che hanno convissuto dentro di se in Lui - , al momento di rispondere alla domanda di questo punto del Foglio, dicano che durante quella settimana non hanno avuto nessun *momento*. Quello che succede molto spesso è che, travisando l’aspetto genuino del *momento*, molti credono di non averlo avuto, quando quello che in realtà è successo, è che non lo hanno avvertito. Avere un *momento vicino a Cristo* è avere consapevolezza interiore, lucida anche se fredda - tale risulta essere in molti casi - di avere Dio alla mia portata quantunque non lo percepisca. Esistono certamente *momenti*, quantunque non è necessario che siano tutti così, e di solito non lo sono, nei quali la consapevolezza della vicinanza di Dio risulta calorosa e ed

emotivamente accentuata. Sono casi che provocano sul cristiano una impressione violenta e sensibile.

Insomma tutto può avvicinarci a Dio quando la nostra vita si svolge in Lui, con Lui; quando la disposizione interiore che scaturisce dalla dimensione soprannaturale costituisce il modo normale, l'espressione spontanea di quello che si deve essere. Pertanto si potrà ammettere che qualcuno non si renda conto o non si ricordi del *momento* in cui si è sentito *più* vicino al Signore, ma non si potrà mai ammettere di non averne avuto nessuno. La persistenza nel non avere *momenti* da riferire nella Riunione di Gruppo deve considerarsi di regola un campanello di allarme, un richiamo urgente per riesaminare quali sono le nostre disposizioni interiori. E' il momento di cominciare a temere la caduta o ricaduta in una pratica del cristianesimo superficiale, cristianesimo che si inaridisce e si esaurisce in forme esteriori ed abitudinarie. "Essere cristiano non è avere solamente un nome, o un nome ed alcune particolari manifestazioni vitali. E' avere una vita, un modo di essere che deve apparire in tutta la vita e in tutte le sue manifestazioni" (Sauras). Realmente appare un tempo esagerato una settimana trascorsa in unione a Dio e attenta al suo ascolto, per non riconoscerlo presente in nessun *momento*.

Quando si vive il cristianesimo con fiduciosa speranza, quando il dialogo con Cristo attraverso le persone e le vicende diventa permanente, i *momenti* si moltiplicano. L'unica vera difficoltà consisterà nel discernere qual è il *momento* che può *più* edificare gli altri. Si tratterà di individuare qual è il *momento* che ci è richiesto di riferire in quella Riunione.

In alcune occasioni sarà difficile *descrivere* il *momento* esattamente come lo si è vissuto; in questi casi il segreto della sua comunicazione risiede non nella precisa descrizione del modo, non nella spiegazione del come lo si è avuto, bensì nella semplice constatazione che lo si è avuto, anche se ce ne sfugge il come. Altre volte, qualcuno si rende conto del *momento* quando riesamina in una prospettiva di fede le circostanze in un tempo ad esse successivo. L'esame di coscienza della sera scopre frequentemente il passaggio silenzioso della Grazia di Dio durante vari momenti della giornata. Momenti di malumore, di stanchezza, circostanze di vita familiare che possono andare dalla domanda innocente del più piccolo dei figli, all'espressione di sofferenza che ci è sembrato di vedere incrociando lo sguardo del più grande, per qualche nostra risposta irritata. Può essere un *momento* nel calciatore il controllo di se stesso nel non reagire con violenza o con parole rozze ad un comportamento poco regolamentare dell'avversario. Può essere la vergogna di sentirmi un codardo per non avere immediatamente reagito a qualche allusione blasfema o calunniosa. Può essere un *momento* quando uno si rende conto in una maniera subitanea, come se lo scoprisse allora, che Dio lo ama e che di questo è felice, con o senza problemi, ma godendo almeno un momento del suo vivere. Un *momento* può essere la tristezza di non essere allegri come altre volte, di non assaporare come in altri periodi il gusto interiore della preghiera o del compimento di qualche apostolato.

Una tentazione che si può presentare – in effetti si presenta con una certa frequenza – è il pudore di manifestare agli altri del Gruppo certe Grazie che ci hanno dato la sensazione che il Signore ci stesse favorendo "sfacciatamente". Non si tratta di rivelare nessun segreto, né di forzare confidenze penose. Ci riferiamo a una malintesa modestia che ci spinge al silenzio perché pensiamo che sarebbe vanità controproducente porre allo scoperto quelle occasioni in cui il dialogo fra la nostra vita e Dio ha raggiunto livelli che credevamo eccezionali. Il motivo della falsità o scorrettezza di un tale comportamento risiede nel fatto che, nell'espone il *momento*, riferiamo quello che ha operato Dio, non noi. Il *momento* è scaturito non come pretesa del nostro amore, ma come imposizione del Suo. Anche se apparentemente parliamo di noi, è di Lui che realmente stiamo parlando. Sarebbe molto sciocco provare la tentazione della vanità per la Grazia che il Signore ha donato alla nostra pochezza ed impotenza, come quella che provasse per un ramo fiorito un vaso brutto, fatto di creta scadente. Si tratta di prendere atto di un amore che, che al di là dei nostri meriti e delle nostre doti, ci regala da fuori quasi l'espressione di un affetto immenso e gratuito.

Quando i componenti del gruppo riferiscono, ognuno a tutti, il proprio *momento*, si viene ad avere un *momento* che appartiene alla comunità, percepito, certamente, e vissuto in una parte

concreta di essa. Quando due circonferenze si toccano, non si toccano, è impossibile, in tutti i loro punti: sarà sempre un contatto necessariamente tangenziale, che si realizza in un punto determinato di ognuna di esse. Così, anche il *momento* di ogni componente appartiene alla comunità: deve essere considerato come una Grazia che, per mezzo di una vita concreta, il Signore ha destinato a tutto il Gruppo. Nel prendere coscienza, rinnovata ogni settimana, di tale Grazia, si cementa l'amicizia fra tutti, si inizia e si genera una maggiore vicinanza di tutti a Dio per mezzo di ciascuno, e l'amicizia umana si trasforma ogni volta di più in amicizia con ed in Dio. D'altra parte l'attività condivisa della scoperta di Dio in ogni cosa, in ogni circostanza della vita, ci aiuta a familiarizzarci con Lui, il soprannaturale diventa normale e tutto diventa sacro. Il rispetto umano finisce per non avere più senso.

Intendendo la natura e la funzione del *momento* così come le abbiamo appena spiegate, nessuno dubiterà che ne esistano tanti; l'importante sarà stare sull'avviso. Quello che forse ha più contribuito ad offuscare la comprensione corretta del contenuto e dello scopo di questo punto, è stato il modo materiale della sua formulazione. Sono stati molti coloro che hanno creduto che si trattava di riferire una Grazia eccezionale o di raccontare qualche violenta impressione sensibile. Al contrario si tratta, né più né meno, che di prendere coscienza del nostro essere o del nostro agire cristiano illuminato ed illuminatore, semplice come la vita, o eccezionale, quando capita, come il miracolo. Perciò vi saranno *momenti* caratterizzati da grande semplicità; altre volte le circostanze che li accompagnano daranno loro una maggiore complessità; in tutti i casi si tratterà di come in qualche occasione della nostra vita scopriamo il volto del Signore. Così si può presentare, ad esempio, un *momento* quando attraverso qualche lettura perveniamo alla scoperta di un'idea, di una sfumatura, nuova, e nella gioia di questa scoperta percepiamo la presenza di Dio che l'ha resa possibile con la sua Grazia. In un altro caso, può essere l'incontro casuale con un vecchio amico che, senza volerlo, pone alla nostra portata il modo di risolvere qualcosa che ci preoccupava; scopriamo che nel sottofondo di quel "caso" c'è il Signore che sorride. Non poche volte la gioia stessa di aver agito bene, ci darà, come una traduzione sensibile alla nostra scala, la sensazione che Dio stesso gioisce. Non escludiamo l'impressione emotiva, l'impatto diretto sulla sensibilità. Dopo una buona azione di soccorso ad un bisognoso, a qualcuno può essere capitato di sentirsi rivolgere questa frase commovente: "Mi chiede se conosco Dio? L'ho appena visto in Lei...!". Dio mantiene permanentemente nell'etere il suo messaggio per ciascuno di noi; il problema è il ricevitore. Quando si riesce a comprendere tutto questo, si resta sorpresi della chiarezza e della assiduità con cui ci arrivano le "trasmissioni" del Signore.

## SUCCESSO APOSTOLICO

Il punto che segue nell'ordine della Riunione, dice così: "*Quale successo apostolico ha voluto avere il Signore nella sua Chiesa per mezzo di te?*"

Si ha qui un'occasione di testimoniare un cristianesimo attivo, vale a dire, un cristianesimo autentico. Siamo membra di una cristianità attiva, e la vitalità dell'insieme dipenderà, evidentemente, per lo meno in parte, dal nostro contributo; abbiamo la missione concreta tesa a portare la vita a tutti gli altri: "Luce e sale...". Non ci deve bastare, anche se non è poco, mostrare agli uomini la meraviglia delle nostre opere buone; è necessario comunicare loro anche il nostro sapore. Qualcuno ha detto, riferendosi al comunismo, che era necessaria una gioventù che dedicatesse alla rivoluzione non già le sue serate libere, ma la sua vita intera. Siamo molti i cristiani che dovremmo provare disagio per la nostra vita mediocre, vergogna per la mancata totalità del nostro affidamento. Con la nostra vita diamo ragione a Nietzsche che sosteneva che i cristiani non sarebbero stati condannati per i loro peccati, ma per la loro insufficienza. Fu per carenza, proprio per insufficienza, che fu distrutto in una notte il regno biblico di Baldassar (Dn 5,27).

Dio conta sull'uomo per compiere la sua opera. Siamo qui per fare, non per scrivere, la storia del mondo. Solo se vivo come cristiano, ho diritto di dire a piena voce che credo. Credere non è un

atteggiamento passivo, ma bensì prendere posizione, assumere uno stato d'animo che compromette, che spinge all'azione. La fedeltà personale alla fede che si professa, richiede che la vita si svolga secondo tutte le sue esigenze. Quanto si riceve da Dio è "talento" da trafficare e con obbligo di fruttuosità.

La missione dei cristiani di oggi, scrive Orlandis, è di imprimere l'impronta di Cristo su tutte le realtà secolari, di battezzare questo nuovo e ampio mondo che è nato pagano, di far sì che il mondo torni ad essere di Cristo consacrando tutto il profano. L'uomo di oggi si ritrova solo e abbandonato, soffre il vuoto di un materialismo desolante; sente la nostalgia della casa paterna, la casa che un giorno lasciò per vivere con orgogliosa sufficienza in terra straniera ed esposto alle intemperie; è un uomo la cui situazione, e questo dovrebbe bruciare a noi cristiani, è così perché gli altri non hanno fatto nulla perché sia differente. Un cristiano è un uomo a cui Gesù Cristo ha affidato tutti gli uomini.

Dio si attende che facciamo per l'uomo e nell'uomo quello che non possiamo offrire direttamente a Lui: una donazione totale e appassionata a Dio suppone una donazione totale e appassionata agli uomini. Solamente attraverso l'uomo possiamo amare effettivamente Dio.

Questo sapersi attori nel piano di salvezza dell'umanità, deve darci la consapevolezza apostolica di urgenti e improrogabili azioni in tutti quei settori dove arrivano le nostre possibilità: famiglia, professione, amicizie... Non interessa l'applicazione di rimedi parziali; quello che si deve cercare è la trasformazione della società, il dare consistenza e struttura interiore cristiane a tutti gli ambienti, la fermentazione di tutti i settori sociali attraverso la nostra vita. Si tratta "della costruzione e della crescita di tutto il Corpo di Cristo" (Pio XII), ossia, si tratta di "realizzare cristianità" (Pio XII), perché quello che purtroppo è sicuro è che esiste una cristianità senza cristiani, un grande numero di battezzati incoscienti che vivono normalmente nel peccato.

Se il Cursillo di Cristianità ha comportato per ciascuno dei componenti della Riunione di Gruppo una vitale e progressiva incorporazione a Cristo, una radicale ristrutturazione delle loro vite secondo le esigenze del Vangelo, la vita di un tal genere di componenti, non può avere altro sfondo che quello "di vivere il Corpo Mistico" dove tutto deve viverci in funzione anche degli altri; dove nessuno, secondo le parole di S. Agostino, cerca i suoi propri interessi, ma piuttosto pone il bene comune al di sopra del proprio bene e non il proprio bene personale al di sopra del bene comune.

Il nostro cristianesimo deve essere aperto all'universalità, è cattolico. Non possiamo, se non a costo di tradire la forza espansiva della fede, rimanere ostinatamente chiusi nella ristretta cerchia dei "nostri". Se la nostra azione corrisponde al nostro stato d'animo e a tutto ciò che esso porta con sé, non c'è dubbio che la nostra vita sarà segnata dalla gioia delle sue realizzazioni. Sono proprio queste realizzazioni quelle che vogliamo riferire con un certo dettaglio quando arriviamo a questo punto della Riunione di Gruppo.

Conviene mettere in guardia circa una possibile tentazione: quella di dare alla narrazione un tono di presunzione personale che rivela l'errato sentimento di chi arriva a crederci protagonista esclusivo, quando in realtà siamo pienamente responsabili solo dei peccati, giacché nelle nostre opere buone l'avvio e la prosecuzione trovano la loro spiegazione a partire dalla Grazia di Dio.

Riguardo a tutto questo che stiamo dicendo, insistiamo che bisogna vivere le realizzazioni apostoliche, possibili nella nostra vita per la Grazia, con grande umiltà; che bisogna coltivare la consapevolezza dell'essere strumenti, la consapevolezza del nostro essere Chiesa nei nostri *successi*. Dobbiamo concepirli sinceramente come occasione in cui si manifesta il *successo* della Chiesa. Nel riferire il *successo apostolico* non facciamo altro che rendere conto alla Chiesa, com'unitariamente, nel seno del Gruppo, della gestione personale con cui abbiamo amministrato una Grazia che in me è stata concessa alla Chiesa. Il *successo apostolico* nella vita personale di un cristiano, è qualcosa di simile ad una spia luminosa, con cui si manifesta e splende l'attività soprannaturale della Chiesa. Questa, e non altra, è la spiegazione che fa comprendere pienamente il modo in cui è formulata la domanda del Foglio della Riunione.

In qualche Riunione di Gruppo si può trovare qualcuno che non riesce mai a riferire *successi* e si ritiene incapace di averne. Se l'atteggiamento spontaneo dell'"io", della "personalità" di ogni



uomo necessita solitamente del “condimento” dell’umiltà – cioè dell’esercizio metodico della consapevolezza di essere strumenti – questo secondo atteggiamento proviene da una radice, più o meno nascosta, di incredulità, di mancanza di fede. Se siamo convinti che non siamo noialtri ad agire, ma che, servendoci delle nostre vite, è Lui che agisce, assumendo questo atteggiamento, quello che in realtà neghiamo è il potere di Dio, ed in definitiva, la nostra stessa fede. Per conto nostro siamo niente, e questo impedisce la tentazione che ci crediamo qualcosa; con Cristo, tuttavia, possiamo tutto, e questo evita la ridicolaggine di ritenerci un niente.

Il dinamismo del *successo apostolico* narrato nella Riunione di Gruppo, è chiaro: l’esposizione dei *successi* rafforza la nostra fede, aumenta il nostro coraggio, ci dà la consapevolezza basata sull’esperienza della verità delle promesse del Signore e della efficacia onnipotente della Grazia. Nella misura che condividiamo con altri i nostri *successi apostolici*, ci veniamo rendendo conto, non senza un certo tremore, che il Signore “ha posto parole di efficacia sulla nostra bocca”; ci rendiamo conto che tutto è stato possibile perché invochiamo il nome del Signore.

Egli ci ha avvertito nel Vangelo: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga..” (Gv 15,16). La nostra intraprendenza apostolica, che nel *successo* ha avuto il suo culmine, non è altro che la nostra risposta a questo mandato del Signore. Quando lo raccontiamo agli altri componenti del Gruppo, non facciamo altro che rendere conto a Dio, nei fratelli, della gestione della sua Grazia e della fruttuosità del suo mandato. D’altra parte, non dobbiamo dimenticare in nessuna occasione la raccomandazione evangelica: “Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare” (Lc 17,10). L’approfittare di tutte le occasioni che ci si presentano per l’esercizio della carità, manifesta attraverso ogni *momento* il valore della donazione e delle sue potenzialità soprannaturali di *successo*.

Dopo quello che abbiamo appena esposto, siamo sicuri che nessuno cadrà nella tentazione assurda di ingigantire o sminuire quanto è realmente accaduto. Non si trascuri che il Signore è uno dei componenti del Gruppo, conosce perfettamente i particolari del *successo* ed è arbitro di eccezione di come lo raccontiamo agli altri.

*Successo apostolico* può essere, ad esempio, il cambiamento verificatosi nella nostra famiglia e che abbiamo percepito, forse per la prima volta, il giorno in cui, accingendoci come d’abitudine a recitare il Rosario, un familiare ci si è avvicinato spontaneamente per chiederci con naturalezza se poteva recitarlo insieme a noi; *successo* può essere anche il giorno in cui un figlio, già maggiorenne, senza che ce l’aspettassimo, ci ha accarezzato in un modo differente, e ci ha sorpreso con la confidenza: “Papà, Dio lo amo anche io”; in qualche caso può essere l’amico che ci viene a cercare spontaneamente per dirci con un atteggiamento molto serio, da avvenimento importante: “Come potrei fare per andare anche io ad un Cursillo? mi piacerebbe che mi succedesse quello che è successo a te”.

## FALLIMENTO APOSTOLICO

Risponde alla domanda: “Con quale fallimento apostolico ha voluto metterti alla prova il Signore?”.

Il *successo* porta l’impronta di Dio: “Senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5). Il *fallimento* è segnato dal nostro sigillo personale.

Anche nei periodi di maggiore affidamento e in cui appaiono più intensi i toni della generosità che si dona, può succedere che, prima di conseguire l’obiettivo apostolico, o davanti ad opportunità che Dio pone provvidenzialmente a nostra portata, venga fuori l’influenza della nostra imperfezione. L’indolenza colpisce di sorpresa e l’apatia rende vani i migliori propositi. Perché le cose in quel modo le aveva disposte Lui; la nostra carità e il nostro affidamento, da Dio erano dati per sicuri, ma la nostra indolenza ha compromesso tutto. Ne è risultato un *fallimento*, non solamente

come qualcosa che non ha dato risultato perché lo abbiamo fatto male, ma come qualcosa che non ha fatto neanche in tempo a nascere perché non ci siamo resi nemmeno conto che era proprio il nostro apporto ciò che consentiva la sua nascita.

Sullo sfondo di molti *fallimenti*, si cela, più o meno nascosta, una mancanza di fede. Nel vangelo di S. Luca (9, 33 ss) troviamo il racconto di un *fallimento* e lo studio che fece Gesù delle sue cause. Dopo la trasfigurazione, nello scendere dal monte con Pietro, Giacomo e Giovanni, Gesù trova i suoi apostoli che stavano *fallendo* clamorosamente nella guarigione di un fanciullo posseduto. Una situazione imbarazzante, perché si ripercuote sul prestigio del Maestro e si manifesta in pubblico. Al padre, che gli chiede di fare Lui quello che non sono riusciti a fare i suoi discepoli, il Signore replica indicando che la spiegazione di quella incapacità è la mancanza di fede. Si tratta di una generazione incredula e perversa che il Signore non sopporterà per molto tempo. Ci troviamo davanti a un rimprovero carico di amarezza per la reiterata incredulità del suo popolo. Più tardi, nell'intimità che facilita la confidenza, i discepoli l'interrogano sul motivo del loro *fallimento* (Mt 17,19 ss) ed il Signore dà loro, insieme alla spiegazione, la garanzia che li assicuri nel loro comportamento futuro: la fede adeguata. La mancanza di fede aveva impedito la guarigione del possesso. "Se avrete fede pari a un granello di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile".

L'azione nel nome del Signore deve essere caratterizzata da quella fede che ci dà la certezza incessante che per le sue cose possiamo contare sulla sua onnipotenza. Quello che capita è che ci manca la fede in Dio, mentre ci avanza la fiducia in noi stessi. Quando accade questo, giunge l'ora del *fallimento*. Quando si arriva a questo punto della Riunione di Gruppo, si deve raccontare, senza togliere e senza aggiungere, con imparzialità e con gli opportuni dettagli, quello che noi riteniamo che sia il nostro *fallimento*.

Risulta difficile che ci possa essere in una Riunione di Gruppo qualcuno che dica di non avere *fallimenti*. Il *fallimento* è inseparabile dall'intraprendenza; solo quando non c'è iniziativa (cosa che di per se è un *grande fallimento*), uno può dire di non aver *fallito* in nulla.

Le cause del *fallimento* possono essere molto diverse. A volte sopraggiunge perché confidiamo troppo in noi stessi; altre volte l'insuccesso capita perché abbiamo avuto una falsa convinzione della robustezza di certe virtù: erano poco sviluppate e non le avevamo mai messe alla prova. Non mancano casi in cui, a dispetto di una reale generosità e di un totale affidamento, si presenta l'imprevisto ed il "piano" non riesce. Né si può trascurare che uno degli ostacoli che possono dare esistenza e consistenza a numerosi *fallimenti apostolici*, scaturisce dal fatto della libertà che condiziona il *successo* quando si opera con persone che, proprio in quanto tali, sono dotate di libertà.

Fortunatamente, in questo campo del *fallimento*, come succede in tutta l'economia della salvezza, Dio si ingegna per far volgere tutto, in ultima istanza, a beneficio dell'uomo. Il *fallimento* ripulisce e lucida il disinteresse del nostro affidarci; insegna praticamente l'umiltà; rafforza la nostra fiducia in Dio come una esigenza vivamente sperimentata della nostra impotenza personale; arricchisce la nostra esperienza apostolica; temprava e forgia l'apostolo preparandolo per *successi* più grandi e più consistenti.

Quando parliamo di *fallimenti*, lo facciamo sempre – è questa una osservazione essenziale – a livello di realtà umanamente constatabili ed in un senso oggettivo. Chiamiamo *fallimento* l'iniziativa che non ha raggiunto il risultato per cui era stata progettata, sia che si siano interposti fattori imprevedibili, sia che la nostra debolezza non ci abbia fatto prendere cura della questione come dovuto. Un *fallimento* non è che un fatto, non è mai un giudizio di valore. Alla lunga, forse potrà risultare fruttuoso un iniziale *fallimento*; lo sa Dio! Ma qui valutiamo al nostro livello. Il *fallimento* non comporta necessariamente una mancanza di santità o di affidamento; non si valuta la qualità della persona, ma il fatto oggettivo: cioè *fallimento* equivale a mancanza di *successo*.

Bisogna anche dire che ci sono *fallimenti* apparenti. Le cose non sempre vanno nel senso del nostro desiderio, del nostro gusto, del nostro capriccio, travestito a volte da amore di Dio. Non trascuriamo che non sempre i nostri pensieri coincidono con il pensiero di Dio. In questi *fallimenti*

apparenti si trova sempre un seme di *successi*; si tratta di capire che cosa può nascerne e di impegnarci a coltivarlo.

Abbiamo presente il caso di alcuni componenti di una Riunione di Gruppo che si sentono gettati nello sconforto se non toccano subito, alla data prevista ed a breve scadenza, il *successo* della loro iniziativa apostolica. Quando il *fallimento* non si deve a mancanza di impegno o a trascuratezza coscienti, quando avviene nonostante i nostri sforzi e non per la loro mancanza, dobbiamo accettarlo come una prova in più della nostra pochezza, respingendo però ogni rimorso. La parola *fallimento* non esprime la realtà soprannaturale sottostante. Abbiamo contato su di Lui ed abbiamo dato la risposta della nostra generosità all'offerta della sua Grazia. Non ci può essere *fallimento* in queste condizioni, anche se sembra il contrario. Il *successo* in questi casi si realizza per vie nascoste; in questi casi non è che la Grazia provochi quel risultato visibile, per noi doloroso, che costituisce un nostro *fallimento*, ma non possiamo dubitare che ne ha realizzato un'altro invisibile e fondamentale. Dobbiamo essere certi della sua esistenza, anche se al momento ci manca la gioia ed il piacere della sua constatazione sensibile. Nella vigna del Signore, alcuni seminano ed altri raccolgono. Come in una brillante partita di scacchi, la mossa apparentemente inutile, priva di efficacia, di un pedone che si sacrifica all'avversario, fa parte di una strategia generale che prepara lo scacco matto. Un apparente *grande fallimento* di oggi porta in se il *grande successo* di domani. Vogliamo dire che, nell'ambito apostolico, non si dà mai il *fallimento assoluto*. Dio non *fallisce* mai; viviamo in un mondo da Lui vinto una volta per tutte; la nostra azione, pertanto, si limita per forza di cose ad una semplice utilizzazione del *successo* compiuta con maggiore o minore buona riuscita.

Saranno, anzi sicuramente sono, molte le occasioni in cui ciò che a prima vista presenta caratteristiche di *fallimento* strepitoso, è risultato una prova provvidenziale che tempera la nostra fede e perfeziona la nostra fiducia. Il *fallimento* può risultare interiormente un *successo* per una sorta di carambola dello spirito, in quanto aumenta ed affina la nostra disponibilità ad affidarci. E' questo il motivo della formulazione della domanda di questo punto della Riunione: *Con quale fallimento ti ha voluto provare il Signore?*

Il *fallimento* deve essere oggetto di un esame spietato. Solamente in tal modo si possono scoprire le occasioni di fecondità che sono nascoste in quella situazione apparentemente sterile che chiamiamo *fallimento*. Ci deve costringere a pensare, a studiare le cause e a cercare i rimedi.

Alla luce di quello che si è detto, appare evidente la funzione santificatrice ed apostolica che ha la relazione del *fallimento* in seno ad una Riunione di Gruppo. Al riferire i *fallimenti*, si provoca e si stimola un movimento comunitario di aiuto, secondo le possibilità di ciascuno. Insieme al rammarico che deve causarci il *fallimento* condiviso nell'intimità del gruppo, ognuno deve anche sentire la gioia ed il sollievo di vedere condivisa dagli altri la propria preoccupazione ed il proprio disappunto. Così ci si ritrova rafforzati da un proposito rinnovato, e fra tutti si può progettare l'attacco per una via o con un procedimento differente. La Riunione di Gruppo deve dare sempre la garanzia di un solido sostegno di preghiere e di sacrifici, la fiducia di poter disporre di nuovi rinforzi se fossero necessari. Solo in questo modo si capisce che ci si può "industriare" soprannaturalmente su un *fallimento* e che, a partire da esso, in virtù di una analisi umile ed approfondita delle sue cause, si perviene, attraverso un processo di *successi* parziali e ponderati, a effetti e risultati più vasti e più definitivi.

Non trascuriamo che il *fallimento* può essere, e spesso è, una sorta di mancanza personale nell'amministrazione dei talenti ricevuti. Nel clima di carità che è la condizione di esistenza delle Riunioni di Gruppo, nel momento stesso che si rinnova la lezione di Gesù agli apostoli, "E' successo per la vostra poca fede", si prova il sollievo che anche altri, insieme con noi, si dedichino a rimediare i danni della nostra scarsa generosità.

Dopo tutto quello che si è detto il timore del *fallimento* non deve paralizzare mai la nostra opera apostolica. Questa sarebbe ciò che di solito si chiama morale dell'uomo della strada; invece evangelicamente si chiama mancanza di fede. Seminare è nostro dovere; lasciamo a Dio la crescita, accettando anticipatamente il dolore, per altro ben comprensibile, di non assistervi. Nella buona

ascetica si insegna che Dio non ci chiede il *successo*, ma solamente il desiderio sincero, il desiderio generoso.

Basta un minimo di riflessione per mettere insieme un'ampia raccolta di piccoli ed istruttivi *fallimenti*. Una conversazione in cui non siamo intervenuti per paura; la frase grossolana ed il tono alterato in una piccola discussione familiare che ci testimonia mancanza di controllo di se e di amore di Dio; la scarsa attenzione o il distaccato interesse con cui abbiamo seguito un caso che avremmo potuto facilmente risolvere e non abbiamo risolto; la visita che non abbiamo fatto all'amico ammalato, pur sapendo il bene che avremmo potuto fargli e la gioia che avremmo potuto dargli; la risposta poco cristiana ad una domanda impertinente; il cattivo esempio nell'esercizio negligente della nostra professione, del nostro lavoro; il desiderio di gratificazione, di applausi, di meschina vanità personale con cui facciamo il bene, corrompendolo interiormente, a dispetto delle apparenze esteriori di bontà che presenta la nostra opera....

L'elenco dei piccoli *fallimenti* sarebbe interminabile; ci sentiamo in difficoltà a tentarne un elenco completo. Ma non manca neanche il grande *fallimento*, il *fallimento* che ci viene addosso clamorosamente, che ferisce la nostra sensibilità e ci disarmo spiritualmente. Quando al grande *fallimento* si unisce un certo senso di colpa, lo sconforto è di solito maggiore.

*Fallimento* è stato quando qualcuno se ne andato via dalla casa dell'ammalato, senza avere osato di tentare nulla, ben sapendo che era grave ed in pericolo; la mattina seguente ha saputo che era morto durante la notte. Chi non ha vissuto il *fallimento* di un amico che avremmo potuto aiutare? Ci siamo sentiti angosciati ed abbiamo saputo dopo che aveva fatto delle "stranezze" che non avrebbe fatto se avessimo saputo accompagnarlo in quel frangente .....

Capita spesso di accorgersi che ci sono persone intorno a noi, alla portata della nostra influenza, che sappiamo che vivono per il peccato e che, nonostante che viviamo a loro fianco, non siamo riusciti ad aiutare.

E' importante insistere su una cosa che abbiamo già considerato in precedenza, se vogliamo evitare fastidiose discussioni nel seno del Gruppo e di essere vittime di un uso improprio del *successo* e del *fallimento*. Abbiamo già spiegato che cosa intendiamo per *fallimento*. Di per se non comporta necessariamente colpevolezza, si tratta solo di una mancanza di *successo* nella nostra iniziativa apostolica. Nell'espone il *fallimento* non confessiamo la nostra negligenza, la nostra mancanza di donazione, ma solo la nostra mancanza di *successo*. Quando si saranno studiate le cause e si saranno apportati gli opportuni rimedi, così da trasformare il *fallimento* in un rinnovato piano apostolico individuale o collettivo, apparirà da sola, senza bisogno né di discorsi né di rimproveri, qual'era la radice del problema.

D'altra parte si può avere un apparente *successo* che, tuttavia, analizzato attentamente, risulta in realtà un *fallimento*, e viceversa. Ci spieghiamo. Ogni attività nel campo spirituale comporta due realtà che si possono distinguere, una soggettiva e l'altra oggettiva. Quello che si fa, il fatto materiale, considerato indipendentemente da ogni contesto morale, è la realtà oggettiva. L'intenzione con cui la si fa, il motivo e lo scopo del soggetto che agisce, è la realtà soggettiva. Dio osserva il cuore, non la mano; la buona volontà, non l'opera; l'interiore, non l'esteriore. Al cospetto di Dio, l'atto è compiuto e qualificato quando la nostra volontà lo decide; la sola volontà di fare il bene, volontà sincera, reale, anche quando poi ci risulti impossibile la sua realizzazione, comporta sempre per noi la ricompensa di un aumento di Grazia. Un esempio chiarirà questa dottrina e la sua rilevanza sulla nostra materia: supponiamo che un tale impieghi i suoi beni in una istituzione benefica, e con questo riesca a risolvere i problemi che la fame e la vecchiaia ponevano alla sensibilità cristiana del suo paese. Supponiamo che la persona che ha investito in questo modo la sua fortuna, non abbia avuto a cuore i poveri, gli ammalati. Essi, più che lo scopo della sua azione, sono l'occasione per un'opera con cui cerca di dare lustro al proprio nome e a perpetuare la memoria di se. Non c'è dubbio che la realtà obbiettiva è buonissima, che merita il rispetto riconoscente di tutti. La realtà soggettiva è tutt'altra, a dispetto delle somme elargite e delle privazioni rimosse. In questo caso, quella persona non potrebbe parlare di *successo* in una Riunione di Gruppo. Al di là dell'apparente *successo* si trova il *reale fallimento*.

Consideriamo un caso opposto. Una persona di condizione economica appena autosufficiente. Vive, perché se ne rende conto, il dolore di coloro che soffrono e sente, senza potervi mettere rimedio, il problema del suo villaggio. Si avvicina, a volte senza successo, a coloro che soffrono; prega e divide il poco pane che ha. Non risolve nulla (realtà oggettiva) ma ha impiegato ed ottenuto tutto quello che era alla sua portata. Non è un *fallimento*, perché si è avuto il *successo* dell'azione che gli era possibile.

Se dovessimo riassumere molte delle cose che spiegano l'atteggiamento spirituale con cui dobbiamo vivere questo punto della Riunione di Gruppo, diremmo che dobbiamo abituarci a vedere i *fallimenti*, così come i *successi*, non con i nostri occhi, ma con gli occhi di Dio.

Prima di concludere la trattazione di questo punto, vogliamo occuparci di coloro che arrivano a sentire il disagio della propria inoperosità o mancanza di risultati apostolici. Sentono con afflizione la propria vita apparentemente sterile e vuota. In questi casi tuttavia non si può parlare di *fallimento*, perché esiste un elemento positivo: il doloroso contrasto con se stessi, il manifesto e sincero desiderio di fare, la sofferenza confessata di ritrovarsi a mani vuote. Molte volte quello che il Signore si attende da noi è la veglia permanente ed attenta del desiderio per il momento in cui vorrà impiegarci per quello che deciderà la sua provvidenza.

Nella Riunione di Gruppo ciascuno dei componenti riferisce agli altri ciò che ha tentato senza *successo*, o che non ha tentato, pur dovendo farlo. L'esposizione deve essere accompagnata dallo studio delle cause, e tutti debbono dare il proprio contributo nella ricerca dei rimedi, nell'applicare soluzioni. Così si mobilita la preghiera di tutti per ciascuno e si ottiene che la fede esca dalla Riunione decisa e rafforzata per un nuovo tentativo.

## PIANO APOSTOLICO

Questo punto deve essere trattato in ognuno dei due versanti che lo costituiscono e che corrispondono alle due domande: "*Come è stato attuato il piano della settimana scorsa?*" "*Quale è il piano per la prossima?*"

Non prendere in considerazione questo punto significa rinunciare allo svolgimento normale della Riunione e ad eludere una esigenza fondamentale della vita cristiana. Non si deve mai dimenticare che essere membra vive di un Corpo vivo comporta il compito di crescere, rendendo possibile con la nostra crescita la crescita di tutto il Corpo, contribuendo così alla sua "costruzione". Si tratta, secondo il noto pensiero di S.Paolo, che "arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,13)

Nel *Piano apostolico* che si condivide con gli altri componenti della Riunione di Gruppo, ci deve essere sempre un obiettivo concreto e permanente: la viva aspirazione a migliorare, ad essere ogni giorno più santo. Il *piano* deve essere una fonte rinnovantesi di impegni, deve essere ciò che tiene in piedi il nostro deciso proposito di ridurre i difetti, ciò che mette in azione lo sforzo che sviluppa le virtù e rende possibile la santità che si contagia agli altri.

Cristo ci chiede di essere perfetti. E' una aspirazione di Cristo la cui realizzazione è condizionata dall'azione della mia libertà. Sarebbe sciocco pensare che Dio non chiama tutti a questo cammino. Il cristianesimo è spinto ad andare alti, è vocazione a migliorare. Il cristiano è chiamato all'avventura di ricostruirsi fino a convertirsi nell'"uomo nuovo", di trasformarsi da Adamo in uomo di Cristo. Nel cristiano si vive il passaggio, costantemente rinnovato, dell'uomo che cessa di vivere nell'ambito di influenza del "peccato" per cominciare a vivere nell'ambito soprannaturale della Grazia.

Non possiamo trascurare, tuttavia, che il cristianesimo non è solamente "individuo", ma che invece è essenzialmente "comunità". Un unico Corpo nella totalità organica e vivente di una molteplicità di parti. Nessuno di coloro che ci circondano ci è estraneo, a tutti ci unisce molto più di

quanto ci può separare. “Sopportatevi vicendevolmente” è la consegna di S. Paolo che interpreta meravigliosamente questa dottrina. Non dobbiamo parlare della “mia” salvezza, ma della “nostra” salvezza, non della “mia” crescita spirituale, ma della “nostra” crescita spirituale. E’ così, che il proprio perfezionamento rientra in pieno nel novero degli obiettivi che si deve proporre chiunque voglia determinare concretamente il proprio *piano* nella Riunione di Gruppo.

In pratica, quando il *piano* che ci si propone è di miglioramento personale, si dovrà tenere in conto, non solo in linea di principio, ma anche sotto il profilo del metodo e dell’efficacia, che il miglioramento individuale che ci si propone in comunità attraverso il *piano* apostolico settimanale della Riunione di Gruppo, abbia come obbiettivo indiretto o scopo che lo struttura, il perfezionamento degli altri. In questo punto della Riunione dobbiamo evitare di travisare il *piano* limitandoci a riferire quello che abbiamo ottenuto in noi stessi o quello che ci ripromettiamo di fare in noi e per noi, considerati come individui isolati. Quello che si vuole dire è che quanto facciamo o ci ripromettiamo di fare, si ripercuota in qualche modo nell’“altro”, anche se solo per mezzo della “testimonianza” della nostra vita. Sono ambienti di possibile influenza tutti quelli nei quali si svolge la nostra vita: la professione, le amicizia, la famiglia. Il *piano* costituisce l’occasione di scoprire e di cercare di mettere in atto quello che cercherebbe di mettere in atto Cristo se visse la nostra situazione personale.

Non si tratta di parlare molto né, tanto meno, di organizzare propagande con gli altoparlanti. Si tratta di vivere il Vangelo con tutte le sue conseguenze; come Cristo è venuto a testimoniare la verità, i cristiani hanno il dovere imperioso ed indifferibile di dare con le loro vite e la loro azione testimonianza di Cristo.

Un passo evangelico ci offre l’insegnamento opportuno per illustrare questa parte. Filippo chiede a Gesù: “Signore, mostraci il Padre e ci basta.” (Gv 14,8). Il Signore gli risponde: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre”. Un po’ più avanti aggiunge “Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse”. E’ questa la risposta di Cristo che dovrebbe essere la risposta di ogni cristiano ad un mondo che si dibatte nell’incertezza. Sono tanti coloro che attendono di trovare una rivelazione nella testimonianza di una vita che mette in atto in tutta la sua interezza il Vangelo, che non contraffà la manifestazione di Cristo nelle proprie azioni.

Questo punto della Riunione non è peraltro che il modo di fare obbligato di chiunque si comporti intelligentemente: agire secondo un *piano* che stabilisca ed assicuri l’attuazione, valutare i mezzi che si debbono impiegare, individuare gli obiettivi che si tenta di raggiungere. Il *piano* individuato diventa per ciò stesso materia di riflessione, oggetto di un minuzioso esame di coscienza che determina la bontà della nostra ansia apostolica. Esiste, evidentemente, una possibilità di scelta estremamente ampia che consente di scegliere senza troppe costrizioni. L’obiettivo sarà sempre l’estensione del Regno di Dio in noi e negli altri. Una volta il *piano* potrà essere quello di correggere la nostra persistente mancanza di umiltà; un’altra volta . la mancanza di cordialità nel trattare con gli altri; il difettoso compimento dei nostri doveri professionali e delle mille piccole incombenze che possiamo incontrare nella nostra vita quotidiana. Il compimento del Foglio dei Servizi, per quello che si ripercuote o si può ripercuotere sugli altri, è un possibile oggetto di *piano apostolico* personale. Altre volte ancora, il *piano* sarà l’avvicinamento di una certa famiglia che voglio influenzare spiritualmente, che voglio aiutare con carità; può essere anche il coltivare sistematicamente certe amicizie che si rende necessario fare per avvicinare e convincere; l’aiuto a compagni di lavoro, a istituzioni apostoliche o culturali, caritative o sportive. Tutto, in definitiva, ci può aiutare a realizzare la nostra vocazione cristiana di fermento nella massa del mondano, di quanto può essere migliorato o convertito.

In questa parte si deve definire un *piano*. Dopo di aver riferito se è stato compiuto quello che ci si era proposto nella Riunione della settimana precedente, e come è stato compiuto, si deve indicare, con sufficiente concretezza ed abbastanza dettagli, quello che ci proponiamo di fare nella settimana che va fino alla prossima Riunione.

Il dinamismo santificatore ed apostolico di questo punto della Riunione risulta chiaro all'unica condizione che lo si "viva". Si deve vivere il *piano* durante tutta la settimana come una preoccupazione indicativa della qualità attuale del nostro cristianesimo. Il *piano* deve essere parte importante dell'esame di coscienza quotidiano, deve essere oggetto di preghiera, di impegno e di affidamento di se.

La maniera migliore di svolgere questo punto nel corso della Riunione di Gruppo, è questa: arrivati al momento in cui si deve esporre come è stato realizzato il *piano* e quale *piano* si pensa di proporsi, si dirà: 1) Come è stato realizzato il *piano* che ci si era proposto la settimana precedente. Si diranno in dettaglio le difficoltà, i mezzi impiegati ed i risultati ottenuti. In parecchi casi non ci sarà bisogno di dare molti dettagli, dato che saranno già stati ampiamente detti, sia al punto del *successo*, che in quello del *fallimento*; così sarà sufficiente un semplice accenno per ricordarlo: "*Il mio piano era X, e l'ho realizzato, o non sono riuscito a compierlo*" a seconda dei casi. 2) Di seguito, senza perdere il turno, si dica semplicemente che cosa si progetta per la settimana che viene. Qualche volta si insisterà sullo stesso *piano* sulla base di elementi e posizioni nuove precisate nei punti precedenti, o si completerà il risultato parziale del *piano* precedente portato a termine, con un *piano* più ampio e più intenso, dato che un *piano* può prevedere obiettivi parziali che ci conducano, passo dopo passo, ad un risultato finale più importante.

## AZIONI DI GRUPPO

Il punto precedente del *piano* viene ad essere nella Riunione di Gruppo il contributo di ciascun singolo, fatto testimonianza, di tutti a tutti, la vivenza della realizzazione del cristianesimo come impegno di apostolato convertita in convivenza cristiana, in ansia comunitaria e partecipata. Ora si tratta, invece, di una azione comunitaria, propria del gruppo come tale.

Se la Riunione di Gruppo funziona come deve, nasce necessariamente una sorta di personalità caratteristica di ogni Riunione. In pratica ogni Gruppo ha una fisionomia propria ed alcune maniere di essere e di fare peculiari. Si tratta del ripetuto comunicarsi le stesse inquietudini, della condivisione degli stessi problemi e delle stesse soluzioni. Si vive nella Riunione di Gruppo la gioia e la tristezza per le stesse cose, la preoccupazione per le stesse difficoltà. L'azione condotta in collaborazione nasce spontaneamente, come esigenza del cammino normale di un Gruppo. Vi sono dei *successi* che è opportuno approfondire per ottenerne un più efficace e completo "utilizzo"; come dei *fallimenti* la cui soluzione richiede l'azione comune, la preoccupazione e l'apporto di tutti. Nasce un impegno ed una responsabilità comuni, ed il Gruppo prende coscienza di qualcosa che si può conseguire solamente attraverso l'opera concordata ed armonizzata di tutti e di ciascuno.

Le *azioni di Gruppo* nascono anche, frequentemente, per progressivo coinvolgimento in qualche problema che supera le possibilità di soluzione di uno o di alcuni componenti del Gruppo. Un problema estraneo alla vita del Gruppo e che non necessariamente deve essere religioso o morale; è sufficiente che sia un problema che pesi su qualcuno dei componenti e che appaia risolvibile solamente dall'azione di tutti. E' l'amicizia nel Signore quella che si pone in movimento e fa sì che i fratelli convivano gioie e dolori. Le *azioni di Gruppo* nascono spontaneamente dove esiste un coscienza di Gruppo. Si progettano a poco a poco le attuazioni e si coordinano gli sforzi, con donazione generosa, secondo i talenti di ciascuno.

Questo punto della Riunione di Gruppo che si trova collocato al suo termine, tipograficamente tra parentesi, costituisce il risultato normale della Riunione. Ogni Riunione di Gruppo svolta bene, finisce sempre per pervenire ad una attività comunitaria, a dare realizzazione all'amicizia ad uno dei suoi possibili livelli, come esigenza di una carità profondamente e appassionatamente sentita.

Teniamo presente che la base da cui si parte, come presupposto necessario di una corretta strutturazione di tutto il Gruppo, è l'amicizia, e pertanto la Riunione deve soddisfare le esigenze dell'amicizia che cerca e spinge a condividere fra amici tempo ed occupazioni. Nell'esercizio dell'amicizia, - - il soprannaturale dà qualità, ma non sconvolge i valori fondamentali che trasforma

- nasce la necessità affettiva di un frequentazione reciproca più assidua ed intensa. Al di là degli stretti confini della Riunione settimanale, esiste una quantità di occasioni in cui i componenti del Gruppo trovano un facile modo di realizzare insieme godimenti, predilezioni, etc. Dalla lettura agli spettacoli, dall'incontro familiare al dedicarsi allo stesso hobby o sport, dal racconto di gioie e preoccupazioni alla dedizione, all'impegno nelle stesse istituzioni apostoliche. In una parola, tutto quello che unisce, può essere oggetto di *azioni di Gruppo*.

Le *azioni di Gruppo* si vanno lievitando nel corso di una o di molte Riunioni. Nella reciproca frequentazione e nel corso delle Riunioni affiorano problemi ed opportunità specifiche dell'ambiente in cui si muove e vive il Gruppo. La disposizione all'apostolato, unita alla generosità e alla donazione di ciascuno dei componenti, dà al Gruppo una fisionomia ed un vigore peculiari. Il punto delle *azioni di Gruppo*, più che un dovere che si compie e realizza nel e per lo sforzo dei suoi componenti, è qualcosa che nasce e cresce nella "culla" di un Gruppo che funziona. La sua presenza nello svolgimento di una Riunione viene ad essere pertanto un sintomo di vitalità.

Nel corso delle Riunioni si sono venuti sicuramente conoscendo altri ambienti, famiglie, gruppi umani, luoghi di lavoro, etc.; si è riflettuto sulle situazioni e si è vista la necessità di efficaci iniziative collettive. Tutto questo è fattibile solamente quando i componenti di una Riunione di Gruppo vivono nello stesso ambiente ed hanno la possibilità di vedersi con una certa frequenza. Per questo il punto che stiamo spiegando ha un titolo scritto fra parentesi. Esistono Gruppi normali ai quali per la loro composizione sarebbe molto difficile realizzare quanto si sta esponendo. D'altra parte non sarà sempre indispensabile un ruolo di prima linea per tutti i componenti; a qualcuno potrà non essere possibile quello che è possibile ed auspicabile per la maggioranza; in tal caso non si deve trascurare che la preghiera è attività essenziale, anch'essa da prima linea, e che quello che in definitiva conta per realizzare lo spirito di carità nella misura più completa, è che ci sentiamo seguiti e sostenuti tutti da tutti.

Di *azioni di gruppo* ve ne sono molti tipi. Dalla preghiera in comune allo spostarsi insieme per un avvenimento sportivo; dall'andare ad una Chiusura all'organizzazione di una "spaghetтата". Tutto quello che unisce serve ad uno scopo apostolico in forma più o meno immediata. A volte si tratterà di impegni apostolici di maggiore importanza: creazione di una emittente radio in una cittadina, organizzazione su scala regionale delle manifestazioni natalizie, costituzione di associazioni per distribuire indumenti ai poveri e costruzione di ospizi, promozione di cooperative edilizie e impegno di Gruppi nella riparazione di case con l'apporto della propria fatica fisica, catechesi e conferenze nelle zone rurali, preparazione delle persone di un dato ambiente al precetto pasquale, aiuto a famiglie bisognose ed interventi per evitare sfratti, biblioteche, lotterie di beneficenza, attività ed istituzioni di carità sostenute quasi esclusivamente da qualche Gruppo, consulenza ed espletamento di pratiche per persone povere, visite e soccorsi a conventi di clausura bisognosi, ambulatori, mense gratuite, cooperative di consumo, scuole di avviamento professionali, cine-clubs...., etc. Queste e tante altre sorprendenti realizzazioni sociali, il cui elenco sarebbe eccessivamente lungo e di cui tante Diocesi potrebbero dare convinta testimonianza, sono e sono state possibili grazie alla generosità e alla dedizione di Riunioni di Gruppo che hanno rivolto la loro opera collettiva, impregnata di amicizia e di amor di Dio, a rendere possibile il Regno di Dio in se stessi e nell'anima di tutti i loro fratelli.

Vogliamo notare prima di concludere, che in questo punto della Riunione, quando lo si tratta, nasce, più che una comunicazione a turno di ciascuno a tutti gli altri, un dialogo libero e soprattutto la cordiale necessità di tornarsi ad incontrare per comunicarsi il punto a cui si trovano le *azioni di Gruppo*.

## PER ULTIMO....

A conclusione della Riunione di Gruppo, senza nessun commento, come è già stato detto per la verifica del Foglio dei Servizi, si recita il Padrenostro per coloro che non hanno fatto il "pieno"



dei propri impegni. La mancanza o la svogliatezza, non importa di chi, si deve considerare come mancanza o svogliatezza di tutto il Gruppo, della Chiesa. Bisogna rimarcare la richiesta del “venga il tuo Regno” e del “rimetti a noi i nostri debiti”, la nostra costante mediocrit .

Subito dopo – la preghiera non ci deve apparire prolissa n  ripetitiva – si deve recitare, se   il caso, un altro Padrenostro per i componenti assenti. Non sempre l’assenza   indice di mancanza di affidamento di se o di speranza appassionata, ma non per questo si deve tralasciare di recitare il Padrenostro. Non si tratta di chiedere perdono per la colpevole mancata presenza. Non si deve giudicare nessuno, e vi sono comunque casi in cui   chiara la mancanza di qualunque colpa. Non si tratta, quindi, di chiedere perdono, bens  di chiedere la Grazia della Riunione per chi   stato assente senza colpa, di ricordarlo nel Signore. In altri casi si potr  pensare che l’assenza non sia motivata, ma che sia dovuta a trascuratezza, che denota mancanza di appassionata speranza, mancanza di affidamento di se o, se si vuole, qualcosa di peggio. A questo riguardo sono molto importanti due osservazioni che ci aiutano a cogliere l’intenzione della recita del Padrenostro per questi casi. Non si tratta di altro che di disporre l’animo conforme alla preghiera che si dice. 1) Si tratta di mettere in pratica il comando evangelico del Buon Pastore, che va alla ricerca della pecorella smarrita “fino a che non la ritrova”. Si deve andare alla sua ricerca esaminando i motivi della sua assenza sistematica, per vedere in che modo gli si possa dare l’aiuto migliore. Si tratta di attrarlo nuovamente o di metterlo nuovamente in orbita, ancorch  agevolandogli l’ingresso in un altro Gruppo, come   stato detto in precedenza. 2) D’altra parte, il Padrenostro non   per intercedere per il “fuorviato”, n  tanto meno solo per chiedere il successo del nostro impegno per lui, e meno che mai dovr  diventare una accentuazione farisaica della nostra generosit  o della mancanza di generosit  di chi ha mancato. Si tratta invece di chiedere perdono della nostra mancanza di generosit , unica responsabile della loro assenza, e di chiedere che il Signore fecondi con la sua Grazia l’attitudine soprannaturale e la carit  di coloro che, per l’amicizia in Dio, vanno alla ricerca di chi si   allontanato.

La Riunione di Gruppo, se funziona bene, funziona sempre al gran “completo”. Partecipano i “presenti” ed i non presenti, perch  tutti partecipano nella carit , nella preoccupazione e nell’amicizia di ciascuno.

Per terminare la Riunione manca poi solo che, cos  come si inizia invocando la presenza soprannaturale dello Spirito Santo, tutto si concluda con la preghiera di ringraziamento. Nel periodo iniziale dei Cursillos di Cristianit  si ripeteva tanto una frase da farla diventare uno “slogan”: Cursillo che si chiude, cammino che inizia. La Riunione di Gruppo non si chiude con l’Ave maria finale, ma invece si apre ad un mondo di possibilit ;   punto di partenza, centro di irradiazione di inquietudini e non esibizione soddisfatta delle cose accadute. La Riunione di Gruppo deve imprimere uno stile, dar da fare a tutta la vita, non si deve ridurre a semplice impegno settimanale, pi  o meno interessante, e compiuto con lo spirito angusto di chi rispetta un obbligo, ma con l’animo di chi cerca il sostegno della comunit , la realizzazione visibile della Comunione dei Santi.

## **VI – CARATTERISTICHE DELLA RIUNIONE DI GRUPPO**

Se si tenesse sempre rigorosamente in conto quanto   stato appena esposto nel capitolo precedente, rispettando non solo le concrete maniere di fare, ma anche il loro significato, dando luogo cos  ad una fedelt  incorruttibile allo spirito per il quale   stata cercata e trovata la maniera di fare, non sarebbe necessaria nessun altra considerazione. Dobbiamo, tuttavia, indicare certe altre caratteristiche, frutto come le precedenti di una lunga esperienza, senza le quali difficilmente si manterrebbe una Riunione di Gruppo, e la cui mancanza, pi  o meno parziale o assoluta, frena sempre il cammino normale di qualunque Riunione.

I requisiti che nel “rollo” del Cursillo di Cristianit  intitolato *Assicurazione Completa* si raccomandano per avere un buon andamento della Riunione di Gruppo sono quattro: *Regolarit , Seriet , Riservatezza e Sincerit *. La mancanza di qualcuna di esse, si ripercuote sul realizzarsi, e

anche sulla stessa esistenza, del Gruppo in maniera tale che sono numerosi quelli che, per questo motivo, sono scomparsi colpiti da una sorta di incurabile anemia spirituale, da un tedio apparso senza rimedio, da una sensazione di inefficacia, di inutilità o di impotenza. E' perciò necessario indicare come si devono attuare questi quattro requisiti, indicando allo stesso tempo i difetti nei quali si suole o si può cadere più frequentemente nei riguardi di ciascuna di essi.

## REGOLARITA'

La Riunione di Gruppo si deve fare settimanalmente, anche se costa e per quanto costi. Questo è il primo aspetto della *regolarità*. L'esperienza insegna che la cadenza settimanale è perfettamente adeguata a far sì che non ci sia né il fastidio per l'eccessiva frequenza, né la dimenticanza, il disimpegno o l'affievolimento interiore per l'eccessivo intervallo. La costanza, la tenacia nella Riunione settimanale, si è rivelata sempre un fattore di durata, una condizione insostituibile perché si mantengano il Gruppo ed il suo clima. Per questo si dice abitualmente che se la Riunione di Gruppo è normalmente necessaria per mantenere vivo lo spirito del Cursillo di Cristianità, la *regolarità* nella sua effettuazione è fondamentale per evitare la morte di qualunque Gruppo.

Non basta per la *regolarità* aver concordato la cadenza settimanale. Una volta che si sono stabiliti giorno e ora, come in precedenza si è già detto, nessun motivo si deve considerare valido per non fare una Riunione. Né l'assenza di qualcuno dei componenti, che può farsi presente con una lettera o un telegramma, come già abbiamo spiegato, né la malattia, che comunque sia si supera facilmente ritrovandosi accanto al letto nella camera dell'infermo, né una circostanza eccezionale, che sempre, per quanto straordinaria, potrà anche avere un rimedio straordinario. Ad esempio, si può dare il caso che coincida con il giorno e l'ora della Riunione di Gruppo un avvenimento straordinario, di tipo civile o religioso e di carattere pubblico; una trasmissione eccezionale della televisione; un avvenimento sportivo importantissimo, etc.; niente di tutto questo è motivo insuperabile per non fare la Riunione. Essendo straordinaria la coincidenza, si fissano per quella volta, straordinariamente, ora e giorno differenti da quelli soliti, un'altra ora o un altro giorno immediatamente precedente o seguente. La previsione tempestiva e lo spirito dei componenti farà sì che del cambiamento arrivi in tempo notizia a tutti, in modo che la *regolarità* non si perda.

Si deve evitare ad ogni costo che una settimana passi in bianco, senza Riunione. La cosa importante in questi casi, non è che una settimana non si faccia la Riunione, ma che si instauri un'abitudine, si crei una mentalità e si esponga il Gruppo al pericolo di future più facili sospensioni. Distanziando le Riunioni nel tempo, nel Gruppo scende il tono spirituale, si spegne l'entusiasmo e si affievolisce l'efficacia. Frequentemente la scomparsa di una Riunione di Gruppo è l'inevitabile conseguenza di una prima sospensione apparentemente ben motivata. Non possiamo fare a meno di osservare che la sospensione della Riunione, ossia la mancanza di *regolarità*, oltre ad essere causa, è sintomo di disgregazione, disgregazione che si è già iniziata senza ancora manifestarsi in tutta la sua forza. L'amicizia e la generosità, vissute in sintonia con le loro esigenze, non sopportano facilmente la mancanza di contatto.

La massima che abbiamo enunciato prima – si deve fare la Riunione di Gruppo per quanto costi – costituisce il rimedio per tutte le difficoltà che possono opporsi alla *regolarità*. La sua applicazione consiste nello sforzo di trovargli posto fra i nostri impegni fondamentali. Si tratta di sentire il valore di quello che la Riunione di Gruppo è e comporta per noi e per gli altri; bisogna pertanto riservargli un interesse se non maggiore, per lo meno uguale a quello per altri impegni essenziali e fondamentali di tipo temporale ed umano (affari, professione, partita di calcio o battuta di caccia). Vi sono cose nella nostra vita che valgono di meno e che tuttavia non trascuriamo mai, o per trascurarle bisogna che vi siano motivi o intralci di particolare gravità. L'aspetto triste di questa osservazione è il suo valore sintomatico, dato che il motivo per tralasciare una attività qualsiasi è direttamente proporzionale all'interesse che abbiamo o poniamo per essa.

Se ci si rende conto che la Riunione di Gruppo non è una attività da aggiungere alle altre, ma una forma di vita, non un impegno che prendiamo, ma un aiuto che riceviamo, non un metodo, ma la realizzazione su scala sensibile del dogma della Comunione dei Santi; se ci si arriva a convincere che la Riunione di Gruppo è più importante di tutto, dato che dà forma cristiana a tutto il resto della nostra vita e può essere per noi l'affare migliore ed il piacere più puro, si troveranno difficilmente motivi che ne giustifichino l'omissione. Per ottenere la *regolarità* basterebbe che tenessimo presente che il tal giorno e la tal ora abbiamo un appuntamento con Cristo, appuntamento che evidentemente sta in cima ai nostri affari e, soprattutto, ai nostri svaghi.

## SERIETA'

Per tutto quanto si è già detto dall'inizio di questo libro, appare certamente superfluo ribadire a questo punto che la Riunione di Gruppo è qualcosa di serio. La Riunione di Gruppo è rendere sistematica una serie di Grazie esterne a cui affidiamo la nostra santificazione e la santificazione degli altri; è lo sforzo coordinato per accrescere in noi il Regno di Dio e allo stesso tempo vertebrare cristianamente i nostri ambienti con il nostro sforzo fiduciosamente pieno di speranza. Si tratta evidentemente di qualcosa di molto serio che richiede da parte nostra la serietà delle cose più importanti.

Ci affrettiamo a precisare subito che *serietà* non significa né accigliatezza né ostinazione. *Serietà* significa semplicemente prendere sul serio, per quello che vale e in quanto risulta utile, lo svolgimento della Riunione di Gruppo, peraltro con la semplice cordialità dell'amicizia, con la spontanea letizia che pervade sempre l'animo cristiano.

Questa *serietà* comporta la puntualità nella partecipazione. E' una parziale conseguenza del concetto globale di *serietà*. Qualcuno potrebbe pensare che la puntualità è un aspetto della *regolarità*, ed avrebbe ragione; ma la radice della mancanza di puntualità è una mancanza di *serietà*. Nell'esame di coscienza riportato dalla Guida del Pellegrino, si fa dire a Cristo che parla con ciascuno di noi: *Mi adatterei ad essere trattato come tratti un qualunque amico*. Si tratta di dare ad ogni cosa la sua considerazione e di servire ogni cosa secondo il suo valore. Arrivare sistematicamente tardi alla Riunione di Gruppo, significa non prendere sul serio quello che la Riunione di Gruppo assicura e garantisce, mettere in pericolo la sua efficacia, dato che, dopo una lunga attesa, capita facilmente che passi la disposizione d'animo e si faccia la Riunione frettolosamente.

La *serietà* richiede di fare la Riunione senza divagazioni e senza fretta. Senza divagazioni, perché non si deve prolungare senza motivo quello che si può fare in minor tempo. Bisogna tenere presente che nel Gruppo ci può essere chi non dispone di più tempo del sufficiente e necessario. E' obbligo di carità in tali casi badare a che la conversazione non si perda in dettagli del tutto marginali o in racconti coloriti che non siano non solo fondamentali ma neanche attinenti allo svolgimento della Riunione.

E' vero che l'amicizia, presupposto ed allo stesso tempo risultato di ogni Riunione di Gruppo, gode della compagnia, e risulta a volte doloroso dover sacrificare il piacere dello stare insieme per la celerità richiesta dal tempo limitato di cui dispone qualcuno dei componenti della Riunione. Sono molti a poter dire che quello che più li ha aiutati a prendere animo è stata questa specie di chiacchierata spirituale di fine pasto a cui un Gruppo ben costituito di amici nel Signore molto facilmente spinge. Quando, per questi motivi, una Riunione si prolunga in maniera rilevante, è consigliabile che essa si faccia seguendo strettamente l'ordine del suo svolgimento, senza concessioni all'accessorio, per piacevole che possa essere, riservando al dopo Riunione la conversazione amichevole e le chiacchiere complementari. In questo modo si conciliano due esigenze indiscutibili, dato che, da una parte, non è giusto né apostolico che alcuni componenti del Gruppo vengano privati del molto di buono che nella Riunione germoglia e si produce, né d'altra

parte è giusto ed apostolico costringere chi non ha tempo sufficiente a partecipare a questa seconda parte, che, anche se è spesso la più piacevole, non è quella fondamentale.

La Riunione di Gruppo si deve fare senza divagazioni, ma anche senza fretta. Vi sono poche altre cose che tolgono più efficacemente giovamento e bellezza alla Riunione, del farla di fretta, in gara con l'orologio. Abbiamo già accennato a questo difetto<sup>4</sup> in uno dei Capitoli precedenti, ed abbiamo anche detto del valore di sintomo che possiede simile difetto. Se questo accade sempre, in maniera sistematica e costante, qualcosa è stato sbagliato nella costituzione della Riunione o lo stare insieme è solo apparente; vi è qualcosa che minaccia seriamente l'esistenza stessa del Gruppo. E' urgente la ricerca delle cause di questo difetto ed è necessario porvi rimedio secondo le norme che si indicano nel trattare delle malattie dei Gruppi e di quelle che sono le loro cure<sup>5</sup>. Dobbiamo stare in guardia contro questo difetto, uno dei primi a preavvertirci la disgregazione del Gruppo. Se la Riunione di Gruppo comincia ad assomigliare alle interviste televisive nelle quali l'orologio sembra tormentare i partecipanti, impazienti di finire al più presto ed andarsene per i fatti loro, si deve indagare a fondo che cosa è che provoca un simile disgusto in modo di porvi immediato ed efficace rimedio.

## RISERVATEZZA

L'ambiente della Riunione di Gruppo deve essere sempre un ambiente adatto alla confidenza intima, e per questo la Riunione si deve compiere sempre nelle dovute condizioni di cordialità, di carità e di entusiasmo apostolico. Tradire la sua *riservatezza* è ferire a morte il Gruppo. Quello che si dice nella Riunione ha tutte le caratteristiche di un segreto confidato ad un'altra persona e custodirlo obbliga in coscienza. Ci si deve guardare dal riferire al di fuori del Gruppo quello che nel suo ambito è stato una confidenza intima ed affettuosa. Quando ci confidiamo ad un amico, lo facciamo sempre fidando nella sua comprensione e nel suo affetto, con la certezza che la nostra confidenza sarà rispettata.

La Riunione di Gruppo d'altra parte non deve cadere nell'eccesso opposto al punto da assumere un'aria di "società segreta". Non vi è dubbio che vi sono molte cose nella Riunione per le quali non vi è motivo di *riservatezza*, e possono, anzi a volte devono, essere dette in giro, perché servono da testimonianza e da edificazione. A volte, tacendo i nomi e le circostanze, ma raccontando il fatto; altre volte, aggiungendo il nome per contrastare un giudizio malevolo di chi non conosce quello che noi conosciamo molto bene perché formiamo uno stesso Gruppo. In questi casi si tratterà sempre di imprese apostoliche, di virtù, di situazioni che possono edificare senza esporre a rischi o contrariare nessuno. Anche per questo aspetto della vita cristiana, si deve far valere il detto evangelico che gli uomini vedendo le nostre opere buone, potranno glorificare il Padre che sta nei Cieli. Il buon senso di ciascuno capirà nei vari casi quali sono le cose che devono essere custodite ponendo cura particolare nel mantenere il clima di confidenza intima ed affettuosa che richiede ogni Riunione di Gruppo.

## SINCERITA'

L'ipocrisia è una delle peggiori sciagure che possono capitare in una Riunione di Gruppo. Colloca tutto il futuro e tutti i suoi progetti, tutto il possibile, su di una base più che inconsistente, inesistente. E' un atteggiamento catastrofico a causa delle vaste conseguenze che porta con se, dato che nel momento in cui la mancanza di sincerità di qualcuno o di alcuni del Gruppo sia conosciuta, si genera la diffidenza e scompare la confidenza. In questi casi il clima di

---

<sup>4</sup> Forse nel trattare della *regolarità* quando si è parlato del saltare la Riunione, che è la manifestazione estrema di quello che mostra già la fretteolosità (NdT).

<sup>5</sup> Cap VII (NdT).

amicizia cordiale si muta in freddezza cortese e formale; a reggere la meschina esistenza della Riunione saranno la diffidenza e la ipocrisia. In tali condizioni la Riunione di Gruppo è condannata a scomparire. E' qualcosa di morto, a cui manca solamente la stesura del certificato ufficiale di morte e che gli si organizza la sepoltura. Se sopravvive non è più una Riunione di Gruppo, di essa conserva solo le sembianze, nella realtà è solo una pagliacciata senza valore e di nessuna utilità.

Oltre al pericolo della scomparsa della Riunione, non possiamo trascurarne un altro ancora più rilevante: quello della perdita dell'entusiasmo e della fede nelle idee che un giorno hanno illuminato la loro vita da parte di coloro che facevano la Riunione e che l'avevano posta in essere. La profonda delusione, la dolorosa percezione del fallimento in ciò che era stato ritenuto eminente e buono, può avere per qualcuno conseguenze irreparabili, alle quali non ha certo pensato l'"insincero" che ha provocato il disastro.

Quando in una Riunione di Gruppo si avverte una situazione di insincerità, bisogna cominciare, come sempre, a cercare i motivi che hanno portato uno dei componenti ad assumere questo comportamento. Spesso si trova che a costituire un serio intralcio sono stati il rigore esagerato, la mancanza di carità e di comprensione dei "sinceri".

Nel caso non infrequente di una evidente incompatibilità di uno dei componenti con gli altri, si dovrebbe, limando spigoli ed evitando forzature, unendo tutto di carità discreta, cercare e trovare la maniera di trasferire l'"insincero" in una Riunione di Gruppo a lui più adatta. Di norma è meglio affrontare il problema, evitando le formule di compromesso che costringono, forzando a rimanere nel Gruppo, ponendo a rischio la sua efficacia per la falsificazione persistente delle relazioni fra i suoi componenti.

Essendo così pericolosa, la mancanza di sincerità è da evitare ad ogni costo, e qualora si verifici, vi si deve porre rimedio al più presto. Lo abbiamo già detto in precedenza <sup>6</sup> : la Riunione di Gruppo dispiega tutte le sue potenzialità, non attraverso insegnamenti o spiegazioni, ma per l'accostamento di testimonianze in un ambiente di carità che la Grazia di Dio rende feconda. Uno degli atteggiamenti da evitare ad ogni costo, se si vuole prevenire questa mancanza che potrebbe annientare il Gruppo, è che nella Riunione si facciano valutazioni, rimproveri e correzioni che possono far sentire disprezzato ed a disagio chi ha avuto un *fallimento* apostolico o non ha rispettato in pieno gli impegni del proprio Foglio dei Servizi. Ordinariamente è micidiale che qualcuno in un Gruppo si investa di autorità. Dell'autorità e di come influisce al suo intorno il più santo, abbiamo già parlato in precedenza <sup>7</sup> . Accade a volte che qualcuno, o per anzianità, o per aver fatto da Responsabile in qualche Cursillo, o per qualche altra ragione, si creda in condizione di guidare, orientare, controllare, si senta responsabile incaricato della propria Riunione di Gruppo. Se la sua autorità, più che imposta da lui stesso, viene richiesta dall'affetto e dall'ammirazione degli altri, non succede nulla. Il migliore ha sempre influenza, anche quando non cerca di averla. E' questo un fenomeno che si potrebbe considerare di dimensione ammirativa dei santi nell'economia generale del Corpo Mistico. Se invece, questo qualcuno si impone per dirigere il Gruppo perché si crede e si proclama il più capace, sentendosi autorizzato a scaricare i propri rimproveri sugli altri, rendendoli vittime della sua attenta vigilanza paternalistica e protettiva, si creerà un clima di soggezione ed anche di risentimento, affioreranno le critiche e le discussioni e presto o tardi, si troverà che è scomparso il clima di appassionata speranza, di entusiasmo e di carità necessario per la vita del Gruppo.

Osserviamo prima di concludere questo Capitolo, che l'esperienza insegna che uno degli obiettivi apostolici del Gruppo può essere il recupero dell'insincero. Nel caso che l'insincerità sia nota a tutti, e da tutti sia esplicitamente o tacitamente sopportata, e si sappia anche che al momento l'insincero non possa essere accolto da un altro gruppo e che il nostro contatto gli faccia bene, si può tener duro, dandogli la prova continua della nostra pazienza. Non sono pochi i casi in cui l'insincero, trascorso qualche tempo, si è accorto che i suoi amici erano al corrente della sua ipocrisia, e che abbiano tenuto duro con lui per amicizia e senza ferirlo, solo per il piacere di

---

<sup>6</sup> Vedi pg. 20 (NdT).

<sup>7</sup> Vedi pg.4 (NdT)

frequentarlo e di fargli del bene in Dio. Se l'insincero mettesse in pericolo l'esistenza del Gruppo e dopo aver applicato tutti i rimedi il male persistesse ancora, si consideri allora se il Gruppo soffre di altri mali di cui l'insincerità è solamente un sintomo, e, se fosse indispensabile, si lascino da parte, per lo meno al momento, i componenti che tormentano tanto la vita della Riunione. Questo non vuol dire riconoscere l'impossibilità di trovare rimedio, né sostenere che debbano essere abbandonati, rinunciando al nostro dovere di santificare gli amici. Si tratta solamente di scongiurare la morte del Gruppo in modo che questo possa dedicarsi senza intralci strutturali a far loro del bene e li possa far diventare obiettivi apostolici di frequentazione personale in modo che, col passare del tempo, e forse in un clima differente, più adeguato al loro modo di essere, formino un'altra Riunione con maggiore speranza di riuscita.

## **VII – LE MALATTIE DELLE RIUNIONI DI GRUPPO E LE LORO CURE**

“Non basta essere annoverato nella Chiesa di Cristo, è necessario essere in spirito e verità membra vive della Chiesa” (Pio XII). Risulta evidente da tutto quanto fin qui esposto, che la Riunione di Gruppo fa diventare vivente la grande verità del Corpo Mistico, cerca di realizzare sensibilmente, rendendolo vitale nel nostro mondo, il dogma meraviglioso della Comunione dei Santi.

E' chiaro che qualunque Riunione di Gruppo, per poter realizzare il suo scopo ed essere strumento efficace di vicinanza a Dio, di dialogo con Lui, di fermento apostolico nel complesso dei problemi abituali del mondo dei giorni nostri, deve essere una Riunione di Gruppo *viva*. Cioè mezzo di espressione di forza interiore, di presa di coscienza appassionata della grandezza e della responsabilità di essere cristiano. La Riunione di Gruppo deve crescere, spingere ad azioni più grandi, diffondere ansie di santità e di imprese missionarie ad apostoliche, irradiare in altri ambienti, mediante la formazione di altri Gruppi, la vita cristiana in tutta la sua lieta completezza.

Una Riunione di Gruppo è sempre efficace a condizione di non ridurla al suo contenitore esterno, alla sola struttura formale. E' efficace se le sue esigenze costitutive trovano riscontro nell'affidamento dei suoi componenti; se coloro che la compongono si sforzano di fare della Riunione di Gruppo una piattaforma di lancio, una occasione di affidarsi, una sorgente di attività, e non un'acqua stagnante dove rilassarsi nei propri ozi spirituali o le proprie consolazioni devozionali.

### **MALATTIE PRINCIPALI**

Quando la Riunione di Gruppo si rivela sterile, in essa qualcosa non funziona. Come ogni essere vivente, è soggetta a malattie che ostacolano i suoi modi ordinari di agire e di vivere. E' importante conoscere queste possibili malattie, per poter effettuare nei vari casi la cura adeguata. La conoscenza dei punti più vulnerabili, nei quali si produce con più facilità o con più frequenza un'alterazione, ci metterà anche in condizione di poter applicare una cura preventiva prima che il male si produca e attacchi la salute o la vita del Gruppo.

La malattia è una alterazione, più o meno grave, delle attività che costituiscono la vita di un Gruppo. Prima di trattare sistematicamente i tipi fondamentali di malattie che possono minacciare le attività normali della vita di una Riunione, vogliamo ripetere una volta ancora che ci riferiamo sempre alle Riunioni di Gruppo, alla loro autenticità, non a qualcosa che, pur chiamandosi allo stesso modo, non è altro che un surrogato modificato con maggiore o minore successo. Tutto quello che abbiamo esposto riguardo la sua costituzione ed il suo svolgimento, come anche sulla necessità che ciascuno dei componenti della Riunione apporti la propria vita per arricchire ed arricchirsi della

vita del Gruppo, può già servire ad analizzare alcune delle cause della sterilità e della deludente inefficacia di molte Riunioni.

In questo Capitolo, per completare da questo punto di vista quanto abbiamo precedentemente illustrato, vorremmo trattare ordinatamente le malattie principali che in base all'esperienza creano gravi problemi alla vita delle Riunioni, e contemporaneamente indicare quali sono i loro rimedi più adeguati.

Stando all'esperienza le malattie che attaccano i Gruppi si possono suddividere in tre tipi: 1- Quelle che hanno origine da un *montaggio difettoso*. 2- Quelle provocate da *cause esterne* al Gruppo stesso. 3- Quelle che sono dovute a *cause interne* al Gruppo.

#### a) *Montaggio difettoso del Gruppo.*

Vi sono Riunioni di Gruppo per le quali non si sono seguite le regole di montaggio esposte nel terzo Capitolo di questo libro. Qualche volta la Riunione non si è formata su una base di amicizia, ma su una base organizzativa, fredda, come si fosse trattato di un ordine da eseguire o di un obbligo da accettare, e non di una gioiosa espressione di amicizia nel Signore. Altre volte la diversità di ambiente rende impossibile mantenere fissi i riferimenti minimi di luogo e di tempo che assicurano la regolarità, o invece la Riunione si è formata nell'ambiente caldo ed appassionato di un Cursillo di Cristianità, senza neanche un componente fornito dell'esperienza necessaria per poter compiere con criterio un adeguato "rodaggio".

#### b) *Cause esterne al Gruppo*

Il secondo gruppo di malattie – le malattie si riuniscono, è chiaro, a seconda della loro causa – è provocato da motivi esterni al Gruppo. Si manifestano in svariati modi: mancanza di regolarità, mancanza permanente di piani apostolici, assenze ripetute dei suoi componenti, compresi quelli che hanno spirito giusto ed affidamento di se manifesti... Ripetiamo qui che se si tenessero in conto le considerazioni fatte nei Capitoli riguardanti l'apporto personale e lo svolgimento della Riunione, questo gruppo di malattie potrebbe essere evitato nella quasi totalità. L'alterazione delle attività normali del Gruppo in salute, è prodotta in queste malattie dal verificarsi di avvenimenti estranei alla struttura del Gruppo ed indipendenti dallo spirito dei suoi componenti. Circostanze sociali o domestiche che intralciano il normale procedere: situazioni di malattia, di professione o occupazione priva di orario o con frequenti straordinari. Abbiamo presenti alcuni casi in cui l'impegno occasionale in opere parrocchiali o assistenziali verificatosi ad un certo punto per uno o più Gruppi, ha privato dei reciproci contatti i loro componenti; il Gruppo ha mandato avanti l'impresa utilizzando lo spirito che possedeva, ma ha inaridito la sorgente di ulteriori e più santificatrici attività. Anche qui vale ripetere che bisognava fare tutto quello senza però trascurare nulla della Riunione. Non sono state carenze spirituali, ma la mancanza di tempo e l'aver l'attenzione presa da altro, che non ha fatto avvertire il pericolo; quando tutto fu passato, anche il Gruppo purtroppo, si trovava fra quello che il vento si era portato via.

#### c) *Cause interne al Gruppo*

Il terzo tipo di malattie, quello dovuto ad un motivo interno al Gruppo, ha sintomi identici. Se le malattie delle Riunioni di Gruppo si differenziano in qualcosa, non è per i loro sintomi (tedio, delusione, assenze sistematiche, inutilità...) ma piuttosto per la causa che le origina. Sono le cause che stanno all'origine di questi fenomeni apparentemente uguali di disintegrazione, che distinguono i vari tipi di malattie.

Una breve frase potrebbe ampiamente comprendere le cause di questo terzo tipo: *passivo scadimento dello spirito dei componenti del Gruppo*. Si tratta di persone che si mantengono buone. Qui non consideriamo le defezioni di singoli componenti, ma le malattie del Gruppo in quanto tale.

Ciascuno dei componenti si mantiene in Grazia, ma senza vivacità, senza slancio. Per esaminare queste malattie alla loro vera origine, dovremo ripetere il Capitolo IV, dedicato al contributo personale che deve dare ciascun componente se si vuole che il Gruppo produca tutta la sua efficacia nella vita di tutti. Vi è una curiosa influenza reciproca fra un componente e la sua Riunione: essa arricchisce a condizione che uno apporti tutto quello che può. Quando il Gruppo, per difetto di fervore spirituale, è vissuto come qualcosa di dovuto; quando nell'incontro settimanale non si rivive la presenza di Dio e la gioia dell'amicizia in Cristo con i fratelli, quando non si prova l'urgenza di dare testimonianza del Vangelo con la propria vita, il Gruppo deperisce e, se non rimedia in tempo, morirà immancabilmente come realtà inutile

## **CURA ADEGUATA DI CIASCUN TIPO DI MALATTIA**

Passiamo ora ad indicare i procedimenti per la guarigione o, per lo meno, la cura di queste malattie.

Per il primo tipo, cioè per *le malattie di nascita* (Riunioni di Gruppo montate male), si rilegga il Capitolo III dedicato alla costituzione della Riunione. In quella sede abbiamo già esposto i criteri per mettere, o rimettere, insieme una Riunione. Non si trascuri, per questo combinare o ricombinare, sia il necessario criterio dell'efficacia soprannaturale, come che, anche nel campo spirituale, esiste un punto di fusione che condiziona la riuscita della "saldatura". Il montaggio, la formazione di un'unità, la ricombinazione o la separazione, debbono essere fatti "a caldo", non trascurando che la vita di una Riunione di Gruppo è influenzata più dalla santità di qualcuno dei suoi componenti che dai difetti e dalla mancanza di spirito degli altri. Quello che sempre alla lunga spiega perché una Riunione non va avanti, non è la scarsa santità dei peggiori, ma la scarsa santità dei migliori, di coloro che, pur essendo buoni, non hanno la generosità sufficiente per sforzarsi di migliorare. Nella formazione di un Gruppo si deve considerare se possiede, o se ha posseduto dall'inizio, sufficiente adattabilità complessiva per creare un ambiente dove tutti si potessero sentire a proprio agio ed efficacemente stimolati.

Un Gruppo mal costituito è privo di efficacia o per lo meno ha limitate e ridotte capacità di azione e di influenza. Se nel Gruppo vi è un veterano con esperienza e con spirito adeguato se ne renderà subito conto. Se la Riunione di Gruppo è costituita da persone nuove, che non hanno altre conoscenze di quelle ricevute al Cursillo, si dovrà cercare, per entrare in orbita, che fra i suoi componenti di maggiore spirito vi sia possibilmente un Responsabile del Cursillo o per lo meno qualcuno di adeguata esperienza, a cui poter ricorrere per chiedere consiglio.

Bisogna intervenire rapidamente, e solo due rimedi valgono in questo caso: o la creazione di una nuova Riunione di Gruppo, oppure rinforzare quella esistente in modo da ripararne i difetti di origine, facendo della Riunione di Gruppo uno strumento che dia appassionata speranza ed accresca la vita di Grazia cosciente e propagata.

Se sosteniamo che la Riunione di Gruppo si fonda sull'amicizia soprannaturalizzata, è perché normalmente tale condizione rende più facile, più umanamente possibile la missione della Riunione di Gruppo. Si sbaglierebbe chi, invertendo i termini, vedesse nella propria Riunione solamente il mezzo per fare amicizie. L'amicizia, nata nell'ambiente favorevole di un Cursillo di Cristianità o precedentemente ad esso, è il mezzo, lo strumento, la condizione fondamentale, ma non lo scopo che si deve perseguire nella e attraverso la Riunione di Gruppo. Potrà accadere che qualcuno si inserisca in una Riunione per amicizia con uno o più dei suoi componenti, essendo sconosciuto ai restanti. Nelle prime riunioni – la cosa certo dipende molto dalle circostanze di ciascun caso – forse si sentirà a disagio, estraneo. E' chiaro che non si deve far impressionare da queste prime sensazioni. Se la Riunione funziona a dovere, la carità si cambierà rapidamente in amicizia, riempiendo di ammirato fervido affetto la conoscenza che si è appena fatta. Se non ostante tutto, qualcuno arrivasse a sentirsi definitivamente a disagio, o il luogo o l'orario dell'incontro gli si



adattasse male, può e deve cercarsi un'altra Riunione di Gruppo compatibile con i suoi impegni personali, e con il tipo e l'indole della sua vita. Si eviti la tentazione di intraprendere la "guerra apostolica" non solo per proprio conto, ma addirittura da isolato. Diciamo tutto questo non solo a motivo del male che gli potrebbe capitare, ma soprattutto dei beni dei quali certamente resterebbe privo.

Solitamente – forse il più delle volte in cui si dà il caso di una cattiva formazione iniziale – è sufficiente, per un efficace rimedio ai mali, rinforzare il Gruppo iniziale con l'aggregazione di qualcuno o di alcuni che costituiscano un legame di unione, annullando con la loro attiva presenza i difetti iniziali di montaggio.

E' indubbio che il montaggio difettoso delle Riunioni di Gruppo è dovuto nella massima parte dei casi all'ignoranza di quello che vuole e deve essere un Gruppo. Per questo dobbiamo insistere sull'importanza capitale di conoscere e tenere presenti, come criteri del montaggio, quale è la missione che deve svolgere e gli obiettivi che deve raggiungere, in noi stessi e negli altri, ogni Riunione di Gruppo. Pertanto sarà sempre da evitare, per tutto quello che fin qui si è detto, che si costituisca un Gruppo privo di albero maestro. Per le Riunioni di Gruppo, allo stesso modo che per le automobili, il rodaggio è decisivo per la loro successiva riuscita. Un amico, un componente ricco di esperienza, potranno fare tanto bene. Si ripensi, al riguardo, a quanto abbiamo a suo tempo detto<sup>8</sup> circa il comando all'interno delle Riunioni di Gruppo, e si capirà subito il senso della nostra indicazione, e la portata e lo stile della missione di questi veterani nella struttura del nuovo Gruppo.

Il criterio direttivo per la composizione di una Riunione deve essere sempre il criterio dell'efficacia soprannaturale. La Riunione di Gruppo avrà una vita fiacca, priva di vigore, con sensazione permanente di malessere e di mancanza di qualcosa, se è stata montata sulla base della comodità dei componenti, della loro vicinanza o della loro amicizia umana. Per coloro che, tenendo conto del criterio dell'efficacia, si fanno alberi maestri di Gruppi a cui si dedicano e dai quali in cambio ricevono poco, si deve richiamare quanto abbiamo detto nel Capitolo dedicato al montaggio della Riunione di Gruppo<sup>9</sup>.

Per il secondo tipo di malattie – quelle dovute a *fattori esterni* – diciamo subito che, nella stragrande maggioranza dei casi, hanno la loro spiegazione e causa ultima nella mancanza di lungimiranza dei componenti, dato che la circostanza che è venuta a costituire un intralcio alla vita e allo svolgimento normale della Riunione di Gruppo era quasi sempre facilmente prevedibile. La circostanza prevedibile deve essere prevista dai più svegli, non solamente come eventualità da mettere in conto, ma da cui ricavare beneficio ed utilità; può essere un'opportunità per provocare lo sforzo che unisce ed un maggiore impegno spirituale nel convinto apporto di un affidamento maggiore per poter superare quella circostanza. Quando un membro della Riunione di Gruppo si trasferisce per affari, lavoro, malattia, studio, servizio militare...etc., le feste di saluto, le "rimpatriate", la sua assenza con tutti i problemi che comporta, pongono il ricordo dell'assente e la necessità di mantenere contatti al livello più alto di un interesse profondamente sentito, dando maggior motivazione, più stimoli ai componenti che restano. La celebrazione della Riunione con qualcuno che sta di turno al lavoro, infermo,..etc, offre una gran quantità di opportunità apostoliche da non sprecare. Sono numerose e stupefacenti le imprese che è stato possibile realizzare, autentiche meraviglie della Grazia, solo perché si è saputo sfruttare con acume una circostanza che, lasciata a se stessa, piuttosto ostacolava ed intralciava la vita della Riunione. Per quanto riguarda assenze di lunga durata, si deve prendere in considerazione la relazione epistolare o anche la duplicazione della Riunione, come precedentemente<sup>10</sup> è stato spiegato.

Per quanto riguarda questo aspetto delle malattie delle Riunioni di Gruppo ci può essere una tipica sorgente non trascurabile di sconvolgimenti, che di fatto hanno spesso rovinato la buona marcia di Gruppi pur di sana costituzione. Si tratta della trasformazione della vita normale della

---

<sup>8</sup> Vedi pg. 4 (NdT).

<sup>9</sup> Vedi pg. 12 (NdT).

<sup>10</sup> Vedi pg. 12 (NdT).

Riunione di Gruppo per l'influenza di idee più o meno estranee ai Cursillos di Cristianità, con l'intenzione di innovare o modificare il metodo della Riunione, per costringerla a corrispondere ad altra strutture, ad altre organizzazioni o ad altre concezioni apostoliche. La Riunione di Gruppo, così come l'abbiamo spiegata, non interferisce con nulla; cerca solamente di assicurare lo spirito con cui ciascuno realizza apostolicamente la propria vocazione e le proprie capacità. L'efficacia della Riunione è attestata dall'esperienza, ma è condizionata dal metodo. Non sosteniamo né neghiamo l'efficacia di altri modi, di altri mezzi; sosteniamo solamente l'efficacia della Riunione di Gruppo per assicurare e sviluppare la mentalità e l'affidamento a Dio in linea con lo stile dei Cursillos di Cristianità; l'unica condizione che richiediamo per riuscirci è che sia una Riunione di Gruppo. Modificarne o addirittura stravolgerne la realtà conservandone il nome, è un modo per ingannare se stessi. Non serve discutere sulla bontà di questo o di quello; ci è sufficiente sostenere la bontà e l'efficacia di "questo", con carità e comprensione, ma anche con fermezza. Nell'ultimo Capitolo<sup>11</sup> torneremo su questo punto che riteniamo d'importanza capitale.

La malattie del terzo tipo sono dovute a *fattori interni* al Gruppo stesso o ai suoi componenti. Sono situazioni di anemia spirituale e si presentano quasi sempre quando si trascurano le indicazioni del Capitolo IV, in cui abbiamo trattato il contributo personale dei componenti per rendere vitale l'efficacia della Riunione. Consistono in una passiva perdita di animo, nel venir meno della appassionata speranza, dell'affidamento di se, dello spirito di carità apostolica.

La radice può consistere non solo nell'assenza della appassionata speranza etc., di ognuno dei componenti, considerati individualmente, ma, indipendentemente dal livello spirituale di ciascuno di essi, vi può essere un fattore interno di disgregazione quando alla Riunione viene a mancare qualcuna delle caratteristiche indicate nel Capitolo precedente: *regolarità, serietà, sincerità, e riservatezza*. Non vi è altro rimedio che metterci quello che manca, o eliminare ciò che disturba.

Può anche essere che a tradursi in una mancanza di speranza appassionata o in una carenza di regolarità sia un difetto di costituzione...Bisogna cercare la sorgente. In tale ricerca consiste la responsabilità del "buono", la verità del fatto che la responsabilità del fallimento ricade più che nelle carenze del meno santo, nella donazione non abbastanza completa di chi vuole essere migliore.

Quando in una Riunione di Gruppo si cominciano a notare assenze ricorrenti, si corre il pericolo di incorrere nella disillusa svogliatezza dello scoraggiamento e dello abbattimento, il pericolo delle assenze ripetute ed immotivate....Si deve promuovere un esame di coscienza all'interno della propria Riunione di Gruppo. Questo esame si deve fare non per accusare l'altro, ma riconoscendo le manchevolezze proprie e guardando se noi stessi, non gli altri, ci siamo comportati con carità o meno, se abbiamo trasformato la Riunione in una semplice cerimonia settimanale, in una riunione di bigotti in buona fede ai quali comincia a mancare, insieme al coraggio della santità, lo slancio e l'ardire delle grandi imprese e delle scomode rinunce. E'urgente risollevar l'animo. Per attuare un intervento che risistemi il tutto, si deve cercare, con carità, ma con "santa" cattiva intenzione, un clima di impegno spirituale capace di rinnovare e stimolare. Si deve fare uno sforzo per ritrovarci in comunione sensibile, insieme davanti allo stesso tabernacolo o uniti nell'entusiasmo di una chiusura, o nel silenzio profondo e intenso di una stessa meditazione o di uno stesso ritiro. Coloro di spirito più convinto, coloro che hanno, perché il Signore gliene ha fatto dono, la Grazia evidente dell'attenzione vigilante, si renderanno conto, anche se hanno poca esperienza, di quali sono i punti o le zone maggiormente infette, facendo di esse un preminente obiettivo di apostolato personale.

Se, nonostante il buon livello spirituale dei singoli componenti, la Riunione di Gruppo deperisce per la mancanza sistematica di qualcuna delle sue caratteristiche di *regolarità, serietà, sincerità o riservatezza*, si individui il punto debole e si studi con amore e con attenzione quali ne sono i motivi: *chi e perché*. Solamente gli aspetti concreti e specifici di ciascun caso possono dare le

---

<sup>11</sup> Vedi pg. 42 (NdT).

indicazioni necessarie per procedere con il giusto criterio e con efficacia. Non sarà mai una mancanza occasionale, più o meno avvertita, a influenzare il Gruppo al punto di minacciarne la sopravvivenza; ma si tratterà sicuramente di un difetto sistematico e che, pertanto, può essere avvertito e corretto dall'attenzione vigilante di quelli che hanno più impegno spirituale.

Una delle fonti delle malattie di questo terzo tipo, è la mancanza sistematica e persistente di *piani apostolici*. Un segno chiaro che una Riunione di Gruppo funziona bene lo fornisce sempre l'insieme dei suoi vari *piani*. In termini generali e considerando l'argomento sul piano teorico ed ideale, una Riunione di Gruppo che non agisce è una Riunione *morta*. Si rilegga quello che abbiamo detto nel capitolo V dedicato allo svolgimento della Riunione, riguardo al foglio ed alla necessità delle *azioni di Gruppo* non sempre possibili anche in Gruppi che funzionano normalmente. Ci riferiamo al quadro apostolico complessivo che si ricava dall'insieme dei *piani* che hanno origine e si portano avanti nell'ambito della Riunione. Quando si nota che l'ambiente scade, è consigliabile l'organizzazione di qualche atto collettivo che serva ad aumentare la tensione spirituale e a riprendere quota. Un'Ora Apostolica, una visita collettiva al Santissimo esposto se vi è la disponibilità di Chiesa e Sacerdote, qualunque cosa che serva per ricreare il clima e tornare a ricominciare con motivazione rinnovata.

Potrebbe anche accadere che l'anemia spirituale non riguardi il Gruppo al completo, ma che colpisca uno, o solo alcuni, dei suoi componenti. I sintomi solitamente sono mancanza di inquietudine apostolica, mancanza di entusiasmo, di coraggio, di speranza, di fede. Sta succedendo qualcosa di grave quando si "fanno i compiti" senza la gioia profonda di essere cristiani ed agire di conseguenza. Attenzione al contagio. Quando qualcuno vive dell'impegno degli altri senza metterci del suo, nasce solitamente un'aria di disimpegno; anche gli altri componenti si abbandonano facilmente alla legge del minimo sforzo, specialmente quando la mancanza riguarda non l'ambito di quello che si *deve* fare, ma l'ambito di quello che si *può* fare. Si nota facilmente quando qualcuno trascura gli impegni del Foglio dei Servizi avendo la scusa pronta, quando qualcuno non apporta tutto il proprio impegno di migliorare; è allora che nasce il pericolo del contagio. Il Gruppo corre il rischio di diventare una riunione di "brave persone" che "fanno i compiti" senza slancio e amano Dio senza entusiasmo, e, soprattutto, senza capacità di contagio.

Non è una buona soluzione isolare chi è all'origine della situazione. Questa è la reazione di chi è solito mettere più eccitazione che entusiasmo intelligente. Non si tratta di escludere, ma di migliorare, elevare il clima spirituale, portare al massimo, con prudenza, l'affetto e la comprensione, pregare e fare di colui che ne ha bisogno l'obiettivo apostolico individuale delle nostre scelte apostoliche, naturalmente senza manifestarlo nella Riunione stessa. Conosciamo il caso di un componente di una Riunione, oggi colonna portante di un importante settore apostolico, che per più di un anno è stato la "pecora nera" del suo Gruppo. La preghiera, l'affetto e la Grazia che gli meritavano i suoi compagni, piegarono la sua resistenza e lo spinsero alla pratica di una fede alla quale prima non sembrava sentirsi disposto.

Se si arriva a sospettare un progressivo tradimento del Signore ed anche di perdita della Grazia in qualche componente, ipocritamente assiduo alle Riunioni, si cerchi, smussando gli angoli ed operando col massimo tatto, di organizzare un atto collettivo nel quale, senza forzature, si offra una facile opportunità perché si risani chi è "avariato". Mai in pubblico e nella Riunione, ma, nel caso che l'amicizia e le circostanze lo consiglino, individualmente ed in privato, si potrà tentare un approccio frontale mettendo allo scoperto, insieme al suo tradimento, la pena di non vivere quello che sa per diretta esperienza che è radice e fonte insostituibile della vera gioia.

Se si trattasse non solo di una semplice crisi temporanea, passeggera, di una fiacchezza spirituale, ma di autentico putridume morale – tutto può succedere – si deve procedere, nella maggior parte dei casi, come male minore, ad allontanare dal Gruppo il componente "avariato". Questa operazione va compiuta con tatto, per quanto possibile senza ferire, impiegando una dose aggiuntiva di carità cristiana. Questa operazione è quasi sempre inevitabile in quei casi in cui la mancanza di convinzioni e comportamenti cristiani è così pubblica e risulta così scandalosa da non rendere possibile un ravvedimento dell'individuo e, per ciò stesso, può agire come fattore

dissolvente della vita del Gruppo. Una tale situazione, nel migliore dei casi, impedisce lo svolgimento normale della Riunione e la trascina in polemiche inutili e nocive senza altro scopo che quello di giustificarsi e difendersi dalle accuse della propria coscienza. Anche quando l'abbandono della fede costituisce un pubblico scandalo, di rilevanza tale che la permanenza della persona nella Riunione di Gruppo comprometterebbe completamente il suo impegno esterno, si deve procedere al suo allontanamento. In ogni caso il componente allontanato lo sarà temporaneamente e mai a titolo definitivo; presente all'ansia apostolica del Gruppo, dovrà essere oggetto della preoccupazione individuale e comunitaria dei suoi compagni di Riunione.

## IL MOTIVO DEI FALLIMENTI

Concludendo tutte le considerazioni sul decorso ed i rimedi delle *malattie dei Gruppi*, nel modo che l'esperienza ci è venuta insegnando, si trova sempre, nel risalire la catena delle successive fasi di disfacimento di una Riunione di Gruppo, che il primo anello della serie dei comportamenti manchevoli è stato costituito da carenze, non del più sfiduciato, ma di chi sembrava possedere lo spirito più fervido. Si trova che è stata la reazione poco apostolica dei più entusiasti. Non si sono preoccupati di correre ai ripari quando si è manifestato il primo scricchiolio. Si sarebbe potuto e dovuto fare intorno a chi incominciava a cedere una cintura di carità, ma ciò avrebbe richiesto uno sforzo dei più fedeli agli impegni e non è stato fatto. Il Signore contava sulla fedeltà dei più fedeli e sono stati proprio loro a mancare all'appuntamento fissato dal Signore con la loro generosità. Chi è in condizione spirituale di mantenere gli impegni deve essere anche in condizione di andare alla ricerca di coloro che si allontanano.

Da quanto abbiamo appena detto, a questo punto si capisce che la cosa grave non è lo smarrimento dei *peggiori*, ma la reazione poco apostolica di coloro che si dicono e ritengono *migliori*. La responsabilità ricade sempre su coloro che hanno più *talenti*, su quelli più ricchi di spirito. Dagli smarrimenti dei "cattivi" siamo obbligati a ricavare del bene. Questo ci spinge, come criterio costante di azione nella Riunione di Gruppo, ad essere continuamente attenti ai sintomi di possibili malattie della nostra Riunione, in modo da fare immediatamente il possibile e l'impossibile, tutto ciò che è necessario, perché scompaiano prima di aggravarsi.

Nella Riunione di Gruppo, così come l'abbiamo fin qui descritta, esiste tutto il necessario per poter funzionare perfettamente e, pertanto, perché si possano superare tutte le difficoltà che, con il nome di *malattie*, abbiamo qui descritto. Per noi è certo che basta il corretto atteggiamento spirituale dei componenti di una Riunione di Gruppo perché questa funzioni perfettamente, superando tutti gli inconvenienti e le alterazioni che possono presentarsi.

Ripetiamo, ancora una volta, che l'applicazione di tutti questi rimedi deve farsi sempre senza contrariare, senza ferire, con una grande dose di carità e di tatto. Perciò sarà sempre auspicabile, se è possibile, che si faccia precedere la Riunione di Gruppo dalla partecipazione ad una Messa. Non mancano Gruppi che hanno l'abitudine di pagare l'applicazione della Messa, a cui partecipano facendo la comunione, alle intenzioni e alle necessità del Gruppo. Questo porta, insieme alle conseguenze sacramentali di efficacia santificatrice e di realizzazione ecclesiale, un aumento, insieme allo stato di Grazia, di efficacia della Riunione, ed una sottolineatura importante dell'aspetto comunitario e soprannaturale dell'amicizia che unisce nel Signore tutti i componenti di qualunque Riunione di Gruppo.

## VIII – CRITERI E CONSIGLI COMPLEMENTARI

Una trattazione ispirata all'esperienza, estesa a tutti i casi accaduti o possibili delle Riunioni di Gruppo si potrebbe estendere straordinariamente. Una casistica rivolta a far vedere come si applicano ad ogni situazione problematica i principi esposti, darebbe luogo ad una biblioteca di

molti volumi. In vista della conclusione del nostro lavoro ci limitiamo a mettere in evidenza alcuni aspetti e determinati criteri già prospettati, a chiarire concetti che nel corso della nostra esposizione possono essere rimasti confusi e che, tuttavia, sono di importanza capitale per evitare al Gruppo momenti difficili o per superare agevolmente alcune difficoltà.

## DEVE ESSERE AUTENTICA RIUNIONE DI GRUPPO

Ripetiamo ancora una volta che le nostre considerazioni riguardano quelle Riunioni di Gruppo costituite da persone provenienti da un Cursillo di Cristianità. *Le Riunioni di Gruppo sono efficaci, se sono Riunioni di Gruppo*, - mettiamo in massimo risalto l'avvertenza che segue – *per tutti i corsisti di cristianità*. Non escludiamo che la Riunione di Gruppo è efficace, è stata efficace, anche per qualcuno che, per particolari motivi, non ha partecipato ad un Cursillo. Lo abbiamo già detto nel trattare il montaggio<sup>12</sup>. In sostanza si tratta di un'amicizia, di uno spirito e di un clima che favoriscono, secondo uno stile ascetico particolare, l'unione spirituale. L'unica condizione di efficacia per un Gruppo di persone che cercano di riuscire nella Riunione con l'ansia e la speranza soprannaturale della Grazia provenienti dal Cursillo, è che la Riunione si strutturi e si svolga secondo i punti precedenti, senza aggiungere, senza togliere, senza sopprimere e senza alterare la successione delle sue parti.

Ripetiamo una affermazione fondamentale: *La Riunione di Gruppo garantisce la perseveranza del corsista di cristianità*. Non siamo molto disposti ad ammettere eccezioni a questa regola generale. Si tratta di *corsisti* e ci riferiamo a *Riunioni di Gruppo*, non a cose differenti, anche se etichettate con questo titolo. Presupponiamo, è chiaro, che ciascuno abbia trovato e si trovi nella "sua" Riunione di Gruppo, una Riunione che a motivo della sua costituzione, dei suoi componenti, di tutte le sue circostanze, stimoli ed accresca in tutti ed in ciascuno la appassionata speranza, l'affidamento e lo Spirito di carità. Non facciamo a questo punto e non abbiamo fatto in precedenza nessuna affermazione esclusiva; ci limitiamo a dire che la Riunione di Gruppo serve efficacemente per una crescente e gioiosa perseveranza di chi ha fatto un Cursillo di Cristianità. E' l'esperienza che attesta questa semplice affermazione. Sono tanti quelli che sperimentano la gioia, costantemente rinnovata, di sentirsi figli di Dio nel, e per mezzo del, clima pentecostale del loro Gruppo.

Nei confronti dei Cursillos di Cristianità si è posto con eccessiva frequenza, in un modo che ci sembra sconsiderato ed inesatto, il cosiddetto problema del postcursillo. Cominciamo con l'affermare che si deve parlare di postcursillo di Cristianità unicamente nel caso che si è partecipato ad un Cursillo di Cristianità. Si è diffusa enormemente la moda di aggiustare, senza sufficiente conoscenza di causa, gli elementi costitutivi del metodo per adattarli al gusto del consumatore di turno, mantenendo allo stesso tempo il nome di Cursillo. Un postcursillo si garantisce quando avendo preventivamente partecipato ad un Cursillo, non ad un qualche suo surrogato, si vive il suo spirito in una Riunione di Gruppo che *sia*, non che si *chiami* solamente, una Riunione di Gruppo. Senza che sia necessario soffermarsi a provarlo, si ricava da tutto quello che abbiamo fin qui esposto che la Riunione di Gruppo non è una pratica in più, il compimento settimanale e regolare di un impegno volontario, ma che è invece la strutturazione di tutta l'ascetica cristiana in una formula viva e dinamica, che dispiega le sue potenzialità a seconda dei problemi che nascono ed in modo conforme allo stile con cui si è vissuto il Vangelo in un Cursillo di Cristianità, a livello esistenziale, risposta viva, concreta ed operante dell'uomo del nostro mondo e del nostro tempo alla chiamata della Grazia di Dio.

Finora abbiamo sostenuto che con una *buona* – si faccia attenzione all'aggettivo – Riunione di Gruppo, si può ottenere una perseveranza crescente e animata da appassionata speranza. Non è difficile riconoscerlo e basta avere due occhi sul volto per accorgersi del clima di fecondità ed efficacia che si moltiplica al riparo delle Riunioni di Gruppo dovunque si fanno Cursillos di

---

<sup>12</sup> Vedi pg 4 e pg 10 (NdT)

Cristianità. Adesso aggiungiamo: senza Riunione di Gruppo non è solita questa fecondità, suole mancare questa efficacia. Ripetiamo una volta ancora, anche se ormai sono tante, che ci stiamo riferendo a chi ha vissuto un Cursillo di Cristianità. Affermare che le Riunioni di Gruppo si compongono normalmente solo di corsisti e che senza le Riunioni di Gruppo non è normalmente possibile una perseveranza crescente e piena di appassionata speranza nella pratica apostolica, potrebbe sembrare un'affermazione offensiva a motivo della condizione esclusiva, che vorrebbe rivendicare ad un settore minoritario della Chiesa l'indisponente e falso monopolio della Grazia che rende fecondo l'affidarsi degli uomini. Noi ci riferiamo, evidentemente, a quelli che hanno fatto un Cursillo di Cristianità, e parliamo, non in termini matematici, ma di maggioranza manifesta, che è l'unica cosa possibile quando si ha a che fare con realtà umane.

## **LA RIUNIONE DI GRUPPO SORGENTE DI GRAZIE ATTUALI**

La Riunione di Gruppo assicura una serie di Grazie attuali. Questa non è una affermazione azzardata, dogmaticamente buttata là. Le Grazie interiori di santificazione, nell'ordine attuale, vanno ordinariamente unite alle cosiddette Grazie esteriori o occasioni provvidenziali che chiamano in causa la nostra generosità o dipendono dalla nostra docile sottomissione. Non partecipare alla Riunione di Gruppo comporta la perdita di occasioni soprannaturali, di Grazie attuali che il Signore ci aveva riservato. Pensiamo a situazioni comuni ed a Riunioni di Gruppo che si trascurano non perché costretti da circostanze esterne che ostacolano la partecipazione, ma per il gratuito atteggiamento interiore di rifiuto: non si va alla Riunione perché non se ne ha voglia. Non si considera se la presenza sarebbe o no utile o necessaria per la santificazione di qualche altro, se l'assenza è dettata o meno da mancanza di generosità. All'origine di una defezione di questo tipo, esiste, evidentemente il rifiuto di una occasione santificatrice, una negligenza. Le Grazie attuali che erano collegate alla partecipazione generosa, preparate provvidenzialmente, nessuno può dire che saranno facilmente sostituite. Il Signore rimedierà, mediante interventi straordinari, le mancanze che compiamo al di fuori del nostro libero volere, ma non crediamo di poter ammettere che Dio si costituisca in fideiussore della nostra colpevole inattività, della nostra carenza di affidamento, delle nostre mancanze di generosità. Non sosteniamo che la Riunione di Gruppo possieda una sorta di efficacia sacramentale o magica per quanto riguarda la perseveranza; si tratta piuttosto di un segnale che si pongono in pratica le condizioni di efficacia. Se trascurare la Riunione non è una mancanza di amore a Dio, non succede nulla; solamente quando la noncuranza per la Riunione è segnale di disinteresse per il Signore, è che succede, o finisce di succedere, qualcosa di grave. Non partecipare alla Riunione di Gruppo diventa un sintomo globale di come sta ogni persona nel suo dialogo personale con il Signore. Accettiamo le eccezioni se ce ne sono le prove. Se sappiamo che un corsista non fa la Riunione di Gruppo, qualcosa è dovuto mancare; se un corsista si perde, quasi mai ha una Riunione di Gruppo, e se ne ha una, non ha le caratteristiche richieste e spiegate. Il rimedio è semplice: bisogna riuscire a far sì che ogni corsista sia inserito, non solo passivamente, ma attivamente, in una Riunione di Gruppo che sia veramente tale. Tutto viene risolto; questa è l'affermazione che nasce dalla prolungata esperienza personale di chi scrive queste righe; inoltre tutto risulta semplice e agevole.

La perseveranza crescente, in linea con i modi e lo stile propri del Cursillo di Cristianità, resta garantita solo nelle e per mezzo delle Riunioni di Gruppo. Con questo non vogliamo dire che non ci potrà essere un'analoga perseveranza in nessun altro modo; solamente vogliamo dire che l'esperienza sostiene la nostra idea così come l'abbiamo esposta. Crediamo che nessuno potrà mettere in discussione che la Riunione di Gruppo assicura la permanenza nell'allegria della verità scoperta e goduta nel Cursillo.

## PRESENZA DI SACERDOTI NELLA RIUNIONE DI GRUPPO

La Riunione di Gruppo è stata pensata, e si realizza normalmente, costituita di laici. E' meglio, così consiglia l'esperienza, che i Sacerdoti o i Religiosi non facciano normalmente parte di una Riunione di Gruppo. Diciamo normalmente, perché siamo a conoscenza di qualche caso in cui la ragione della sua stabilità e della sua fruttuosità si è dovuta proprio alla presenza di un Sacerdote, voluta, pretesa, dagli stessi componenti della Riunione. Notiamo che tutti i casi inclusi nell'eccezione, corrispondono ad una regola generale: non si tratta di una presenza imposta dall'esterno, ma di una esigenza sgorgata dall'interno del Gruppo stesso.

Non possiamo neanche trascurare a titolo di eccezione il fatto che qualche Sacerdote o Religioso che voglia vedere o vivere, non solamente conoscere, che cosa è una Riunione di Gruppo, partecipi ad una o ad alcune delle sue riunioni. In questo caso il Gruppo dà apostolicamente testimonianza della propria vita cristiana ed esercita collettivamente la responsabilità dell'apostolato. La presenza dell'"osservatore" non ne riduce l'efficacia né fa sì che il clima spirituale diventi meno intimo o meno sincero, ma, al contrario, può contribuire a far salire di tono la Riunione.

Vi sono casi in cui la presenza del Sacerdote si deve ad un motivo di semplice godimento spirituale. Si capisce che un Sacerdote senta la gioia di unirsi all'impegno ed all'opera apostolica di questi Gruppi di amici, che tentano nel Signore, per la fede ed in Grazia, l'avventura di trasformare il mondo. E' per amore di Dio, e per motivi di efficacia, che deve astenersi dal partecipare regolarmente – elemento estraneo alla Riunione – dedicandosi invece ad orientare individualmente mediante la direzione spirituale o anche a apprezzare, dagli effetti, come cresce e si moltiplica la collaborazione dei laici all'azione pastorale.

Si dà anche il caso, purtroppo, che la presenza del Sacerdote è dovuta, molte volte, piuttosto che al godimento spirituale che gli procura la partecipazione, ad una idea di controllo, di dittatura spirituale. Presenza imposta dallo stesso sacerdote, che di solito ragiona così: chi ha la responsabilità non può sentirsi emarginato nel momento di prendere decisioni. In tali casi la familiarità del Gruppo si rovina o corre serio pericolo di rovinarsi. Se i Sacerdoti non prendono parte alla condivisione e si comportano da semplici osservatori di quello che avviene, il dialogo nel Gruppo si tramuta in uno spettacolo e la familiarità si sente fastidiosamente condizionata dalla presenza del "controllore". Se d'altra parte prendono parte, come ogni altro componente, né *i momenti*, né *i successi*, né *i fallimenti*, né *i piani*, né *le azioni di Gruppo* possono corrispondersi, e perderanno inevitabilmente la loro forza ed il loro significato, il loro potere di comunicazione, il loro effetto istruttivo. Tutti tengono all'esattezza matematica del compimento degli impegni o soffrono la delusione della mediocrità spirituale o della constatazione del livello inferiore rispetto ai migliori componenti laici della Riunione.

Anche nel caso che non si verificassero questi pericoli, un Sacerdote partecipante assiduo, componente normale della Riunione di Gruppo, insensibilmente, senza cercarlo, tentando anche accuratamente di evitarlo, andrà diventando l'informale esperto di professione che taglia alla radice qualunque opinione contrastante; l'arbitro che dirigerà il Gruppo imponendo i suoi atteggiamenti personali senza arrivare a rendersi conto che le esigenze dell'atteggiamento secolare sono differenti. In queste condizioni, a dispetto delle esperienze dell'inizio, è difficile che il gruppo continui a esistere. Ammettiamo, lo abbiamo già detto, che possano esserci eccezioni; al riguardo abbiamo dato un criterio per riconoscerne la legittimità. Insistiamo, tuttavia, che non dobbiamo essere troppo inclini ad accettare questa situazione eccezionale. Le circostanze della situazione e delle persone aiuteranno a determinare se l'eccezione è opportuna o meno. Se qualcuno si imbattesse nel caso che la sua Riunione desideri di cuore la presenza di un Sacerdote, dovrà valutare con calma se desidera la presenza di *quel* Sacerdote. Non per il solo essere Sacerdote, ma come amico qualificato che in quel particolare caso aiuti, come qualunque altro amico di eccezione, ad ottenere quello che il Gruppo ha intenzione di fare. In questo modo si rispettano tutte le regole del "gioco" e non ci sembra che ci sia nulla che vi si opponga. Se invece quello che si desidera è la presenza di un

qualsiasi Sacerdote, non di *questo* o di *quello*, ma semplicemente di un Sacerdote per il fatto che lo è, si tratta di un chiaro indizio che in quel Gruppo qualcosa funziona male. L'obbiettivo primario dovrà essere quello di mettere in condizione il Gruppo di poter marciare da solo e senza il sostegno di "girelli" estranei alla sua corporatura adulta. Se, dopo aver considerato tutto quello che abbiamo esposto, i componenti di un Gruppo si sentissero meglio attrezzati, più sicuri e più efficienti, inserendo nella loro Riunione la presenza di un Sacerdote, dobbiamo ammettere di trovarci nel pieno campo delle eccezioni. L'esperienza ed il comune buonsenso dicono di comune accordo di lasciare le cose così. L'essenziale è che il Gruppo funzioni e che i suoi componenti, in esso e per suo mezzo, siano ogni giorno più santi.

## **PARTECIPAZIONE DI NON CORSISTI ALLA RIUNIONE DI GRUPPO**

C'è una altra tentazione che sarà necessario evitare, particolarmente in quelle Riunioni di Gruppo in cui si è soliti avere un'atmosfera di intensa commozione religiosa. La tentazione consiste nel tentare il "contagio" apostolico di non corsisti facendoli partecipare, senz'altro, alle proprie Riunioni. Forse l'azzardato tentativo non riesce sempre male, ma è pericoloso perché annacqua la Riunione e la falsa, convertendola in un "campionario". E' facile che l'"invitato" non capisca, né i problemi che si pongono, né le soluzioni che si discutono, né condivida la mentalità e l'atteggiamento religiosi ed apostolici che soggiacciono ad essi. Si corre il pericolo, come succede negli analoghi casi di partecipazione alla chiusura dei Cursillos di Cristianità, che si senta "vaccinato" dannosamente e che, anche rispettando ed ammirando la dedizione dei componenti del Gruppo, si senta incapace di seguirli e decida da quel momento la resistenza assoluta a qualunque tentativo di farlo partecipare ad un Cursillo da parte di quel Gruppo o di qualche altro Gruppo. E' chiaro che non ci riferiamo qui al fatto, non troppo frequente, ma reale, di inclusione in un Gruppo di chi, anche senza aver fatto il Cursillo di Cristianità, ha un atteggiamento spirituale e caratteristiche apostoliche di qualità e livello sufficienti per inserirsi in un Gruppo ed arricchirlo. Nel primo caso, il Gruppo si sbaglia nel proporsi la conquista per contagio dell'"invitato"; nel secondo caso, invece, il Gruppo si arricchisce dell'apporto di qualcuno che possiede i requisiti normali per la costituzione e lo svolgimento di una Riunione di Gruppo.

## **RIUNIONI DI GRUPPO STABILITE DAL DI FUORI**

Insistiamo una volta ancora sulla necessità che le Riunioni di Gruppo non si costituiscano per decreto. Abbiamo già parlato in precedenza <sup>13</sup> del "capo" nella Riunione di Gruppo. Si potrà dare il caso che qualche Assistente o qualche Responsabile locale, conosca il bene che in certe Riunioni potrebbe fare qualche determinata persona; anche in questo caso ci si guardi assolutamente dall'allontanarla dal Gruppo che lei stessa ha scelto e che la santifica. Gli si parli per fargli prendere in considerazione che nell'altro Gruppo potrebbe trovare un obiettivo apostolico su misura, provvidenziale. Senza lasciare la propria Riunione, deciderà personalmente cosa fare. Potrà intraprendere l'opera apostolica di apportare l'impegno della sua presenza in questa seconda Riunione di Gruppo come una donazione del proprio tempo a Dio. E' lo stesso punto di vista che abbiamo già esposto in precedenza <sup>14</sup>, nel trattare delle Riunioni di Gruppo con chi *vuoi* e delle Riunioni di Gruppo con chi *devi*. E' una facile tentazione quella di istituzionalizzare il movimento dei Cursillos e considerare le Riunioni di Gruppo come unità strutturali di una nuova organizzazione. Partendo da questa idea si convocano assemblee parrocchiali o regionali, si programmano obiettivi apostolici che vengono deliberati ed obbligati, si sciolgono e ricostituiscono

---

<sup>13</sup> Vedi pg 4 (NdT).

<sup>14</sup> Vedi pg 12 (NdT).



per decreto i Gruppi, etc. In tal modo ci si dà ragione di molte cose che non avrebbero dovuto succedere; che non succederebbero, se si usasse ogni cosa con lo scopo per cui e nel modo in cui fu articolata, predisposta e pensata dall'inizio.

In ambienti chiusi, piccoli paesi, parrocchie o luoghi in cui sia comunque difficile la dispersione, si può cadere facilmente nella tentazione di lanciare consegne o indicare obiettivi che si propongono come qualcosa di obbligatorio dal di fuori del Gruppo. La soluzione in questi casi sarà sempre di proporre, far vedere le necessità, influire mediante la direzione spirituale, creare un clima di bisogno, lasciando sempre che le decisioni ed i piani concreti nascano dall'interno del Gruppo.

I Gruppi non sono una organizzazione che pianifica realizzazioni, ma sono semplicemente piccoli gruppi di amici che vogliono aiutarsi per tentare insieme l'avventura di amare Dio, e di fare in modo che gli altri lo amino, ogni giorno un poco di più.

Il compito di tutti quelli che si sentono responsabili sarà di promuovere l'effettuazione delle Riunioni. Esistono molti modi per un intervento efficace, oltre che discreto, in questo ambito; l'abilità personale, l'ansia e l'interesse apostolici di ciascuno, sogliono indicare i mezzi più efficaci. Offrire collaborazione, mostrare comprensione, rendersi disponibile a qualunque richiesta di aiuto o di consiglio, la conversazione e l'amicizia personale, la direzione spirituale, etc. ...

Si curi che la Riunione di Gruppo sia esattamente ed esclusivamente una Riunione di Gruppo. Spesso, il processo della sua disintegrazione ha avuto inizio per l'inserimento nello svolgimento normale della Riunione di nuove parti, molto sane e molto edificanti, però estranee al cammino del Gruppo. Ricordiamo con sofferenza la sorpresa di Riunioni di Gruppo (?) che, a furia di modifiche, risultavano comicamente irriconoscibili. Sono numerosi coloro che subiscono la tentazione dei "circoli di studio" o hanno l'inquietudine di ottenere, mediante una miscela dosata di elementi, la trasformazione della Riunione di Gruppo in una riunione organizzata diversamente e, non sappiamo perché, ma qualcuno ci ha detto che si faceva così perché risultava più ufficiale (!).

Ricordiamo a questo riguardo quanto già abbiamo detto nel trattare le caratteristiche della Riunione<sup>15</sup>. Si faccia la Riunione secondo lo schema previsto, senza concessioni a discorsi marginali per quanto interessanti possano apparire. Terminata la Riunione, con il Sacerdote o con altri che si aggiungano, si potrà ragionare di tutto il ragionabile, esporre, commentare un aspetto della formazione o di quello che sia, mettere insieme piani e attività, analizzare problemi e confrontare soluzioni. Tutto è accettabile, tutto è possibile, senza che si debba sconvolgere o sovraccaricare la Riunione snaturandola. Quando qualcuno ci ha dato come motivazione dell'abbandono della Riunione di Gruppo la delusione della sua inefficacia, nell'analizzare i dati che ci venivano riferiti, abbiamo sempre riscontrato lo stesso fenomeno: in parte o del tutto, la Riunione aveva cessato di essere una Riunione di Gruppo.

## **A ME LA RIUNIONE DI GRUPPO NON SERVE**

Vogliamo concludere occupandoci di coloro che, avendo fatto il Cursillo di Cristianità, ritengono che la Riunione di Gruppo non sia necessaria per loro crescente perseveranza. Non dubitiamo, anzi della cosa siamo certi, che possano esserci casi nei quali, per circostanze particolari, alcuni non possano fare la Riunione di Gruppo. Non si "incastrano", forse non avrebbero dovuto fare il Cursillo di Cristianità nelle circostanze in cui lo hanno fatto... Quello che è sicuro è che è difficile non ammettere che si troverebbero del tutto spaesati in quelle Riunioni di Gruppo che di fatto hanno alla loro portata. Con questa necessaria riserva – non dimentichiamo che ci muoviamo nell'ambito delle realtà umane, nelle quali la libera decisione personale ha sempre, al di là delle regole obiettive, l'ultima parola – vogliamo formulare una regola generale: *La Riunione di Gruppo è assolutamente necessaria se si vuole perseverare nello stile, alla maniera e con il clima spirituale del Cursillo di Cristianità.* Non si tratta, evidentemente, del solo perseverare. Sarebbe blasfemo

---

<sup>15</sup> Vedi pg 33 (NdT)

sostenere che la perseveranza, pura e semplice, senza aggettivi, si possa conseguire solo mediante la Riunione di Gruppo. La perseveranza per la quale richiediamo come indispensabile la Riunione di Gruppo riguarda gli aggettivi, il *come* della nostra disposizione religiosa. Non vogliamo portare altro argomento che quello della perseveranza di coloro che non fanno la Riunione di Gruppo. Non ci riferiamo, evidentemente, a coloro che hanno tradito la verità o il bene. Ci riferiamo a coloro che dopo il Cursillo di Cristianità amano Dio e che da tempo hanno abbandonato definitivamente le loro Riunioni di Gruppo. Essi possono dire se il loro *modo* di donarsi, la loro gioia di essere cristiani, ha gli stessi tratti caratteristici. Non giudichiamo qualità, né assegniamo priorità o posteriorità; ci limitiamo a segnalare un fatto: *Non si tratta della stessa cosa*. Quelli che sono rimasti nella Riunione di Gruppo ben fatta, possono portare la testimonianza delle loro vite, l'esperienza personale del loro affidamento moltiplicato, della loro ansia crescente di santità e di apostolato.

A coloro a cui, perché più forti o più santi, non serve la Riunione di Gruppo per crescere in Dio e nella Grazia, non ci resta che dare la nostra ammirazione, far loro i rallegramenti e pensare che in loro la Grazia di Dio sarà stata più abbondante o lucente della nostra. Chi scrive queste cose, con l'ampia esperienza che lo sostiene, ritiene che, senza la Riunione di Gruppo, lui stesso non amerebbe né Dio né gli uomini come oggi si trova ad amarli, né avrebbe lavorato per Dio e la sua Chiesa con la gioia e l'efficacia con cui deve riconoscere umilmente di averlo fatto.

Non vogliamo concludere questo argomento senza una considerazione molto importante per coloro a cui non serve – ed è vero – la Riunione di Gruppo. Alla Riunione di Gruppo non si va solamente a *ricevere*, ma invece si deve andare a *condividere*. Altri si attendono da noi. Chi ritiene che non serva a lui, ha considerato se gli altri hanno bisogno di lui? C'è stato chi è andato alla sua Riunione convinto di ottemperare l'obbligo di dare, ed ha dovuto riconoscere, alla lunga, che era lui stesso che, dando, aveva ricevuto.

Nella Riunione di Gruppo, considerata come modo che organizza e condiziona asceticamente tutta la vita, si trova l'occasione di compiere il dovere evangelico della predicazione in una maniera esistenziale, viva. “La predicazione del Vangelo, non è solo un'esposizione di verità oggettive, in sé evidenti, in cui l'uomo debba rimanere il più fuori luogo possibile..... Può essere mostrata come vera e giustificatamente obbligatoria, mostrando lo Spirito e la potenza di Dio” (Rahner). Una volta di più ci imbattiamo nel fatto che stiamo realizzando l'insegnamento di S.Paolo: “E la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1Cor 2,4-5).

APPENDICE

Riproduzione degli originali spagnoli dei Fogli a cui si fa riferimento specialmente nel corso del cap. V – Svolgimento della Riunione di Gruppo

Foglio dei servizi (Hojas de servicios)

2. «Hojas de servicios» (Triptico)



Esterno (da piegare in tre)


|            |  |   |   |                             |                 |
|------------|--|---|---|-----------------------------|-----------------|
| 414        | CRISTO necesita de ti. Te quiere santo para que le ayudes en la santificación de tus hermanos, con   |   |   | Apendice                    |                 |
|            | <b>TU PIEDAD</b>   | <b>TU ESTUDIO</b>   | <b>TU ACCION</b>  |                             |                 |
|            | "Sin mí nada podéis hacer"   | "¡Si conocieras el don de Dios..."                                      | "Os haré pescadores de hombres"   |                             |                 |
| Individual | Ofrecimiento de obras .....  | Individual<br>Lectura   | Individual<br>OBJETIVOS DE  | Familia .....               |                 |
|            | Meditación * .....   |   |   | "Clunia" .....              | Profesión ..... |
|            | Misa .....   |   |   | "Vida nueva" .....          | Ambiente .....  |
|            | Comunión .....   |   |   | "Ecclesia" .....            |                 |
|            | Visita .....   |   |   |                             |                 |
| Colectivo  | Rosario .....  | Colectivo   | OBJETIVOS DE  | Grupo * .....               |                 |
|            | Examen .....   |   |   | Fichas comentadas .....     | "Ultraya" ..... |
|            | Dirección espiritual .....   |   |   | Reunión de estudio .....    | Centro .....    |
|            | Misa semanal .....   |   |   | Círculo de estudios .....   |                 |
|            | Sabatina .....   |   |   | Escuela de Dirigentes ..... |                 |
|            | Retiro mensual .....   | Escuela de Cursillos .....  |   |                             |                 |
|            | Ejercicios .....   |   |   |                             |                 |
|            | * Para tu meditación pueden ayudarte los siguientes libros: "Evangelió", "La oración de todas las horas", "Camino", "Jesús, Maestro de Apóstoles". | * No pierdas el tiempo leyendo libros buenos; lee tan sólo los mejores. | * Ningún objetivo personal debe darse por cubierto sino cuando se haya conseguido que tenga y cumpla, con la "Reunión de grupo", su propia "Hoja de servicios". |                             |                 |

(Reverso)

Interno (da piegare in tre)

Foglio della Riunione di Gruppo (*Hoja de Reunion de Grupo*)

3. Hoja de Reunión de Grupo (Tríptico)

|  |  |  |
|--|--|--|
| <p><b>AMIGOS CURSILLISTAS:</b><br/>(Firmas)</p> <p><i>Si me enfrió, si fallo, avisadme, amonestadme, demostrad la amistad que nos une en el Señor.</i></p> <p>—</p> <p><i>Nos reunimos en el nombre de Cristo y por su gloria, los ..... de cada semana a las .....</i></p> <p>GRUPO N.º .....</p> | <p>«Donde dos o tres se hallen congregados en mi nombre, allí me hallo Yo en medio de ellos.»</p> <p>(Palabras de Cristo en el Evangelio de San Mateo, capítulo 18, versículo 20.)</p> |  <p><b>Cuento contigo</b></p> |
|--|--|--|

Impresos que utiliza la Obra

(Anverso)

Esterno (da piegare in tre)

|   |  |  |
|---|--|--|
| <p><b>SEÑOR JESUCRISTO:</b></p> <p>YO .....</p> <p>Y MIS COMPAÑEROS</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><b>Queremos vivir en tu amistad y en tu gracia.</b></p> <p><b>¡No permitas que nos apartemos de Ti!</b></p> | <p><b>ORDEN DE LA REUNION</b></p> <p>ORACIÓN DEL ESPÍRITU SANTO</p> <p>Ven, oh Santo Espíritu, llena los corazones de tus fieles y enciende en ellos el fuego de tu amor.</p> <p>V. Envía tu Espíritu y serán creados.</p> <p>R. Y renovarás la faz de la tierra.</p> <p>OREMOS. ¡Oh Dios que adocrinaste los corazones de tus fieles con la luz del Espíritu Santo! Concédenos que sintamos rectamente con el mismo Espíritu y gocemos siempre de su consuelo. Por Cristo Nuestro Señor. Amén.</p> <p>Padrenuestro.—Ave María.—Gloria.</p> <p>1.—REVISTA A LA "HOJA DE SERVICIOS".<br/>(Todos a todos.)</p> <p>2.—MOMENTO EN QUE TE HAS SENTIDO MÁS CERCA DE CRISTO.</p> <p>Durante toda esta semana, ¿cuál ha sido el momento en que te has sentido más cerca de Cristo?</p> | <p>3.—EXITO APOSTOLICO.</p> <p>¿Qué éxito apostólico ha querido el Señor tener en su Iglesia por tu mediación?</p> <p>4.—FRACASO APOSTOLICO.</p> <p>¿Con qué fracaso ha querido probarte el Señor?</p> <p>5.—PLAN</p> <p>¿Cómo se cumplió el de la semana pasada?</p> <p>¿Qué proyectas para la próxima?</p> <p>6.—(ACTIVIDADES PROPIAS DEL GRUPO.)</p> <p>7.—UN PADRENUESTRO por los que no han hecho el "cupó" de sus compromisos.</p> <p>NOTA.—Si falta alguno, se reza un Padrenuestro por él y se le lleva la hoja, y al fallar dos veces consecutivas, la estampa del Buen Pastor.</p> <p>8.—ORACION DE ACCION DE GRACIAS.</p> <p>Te damos gracias, ¡oh Dios Omnipotente!, por todos los beneficios que nos has dispensado. A Ti, que vives y reinas por los siglos de los siglos. Amén.</p> <p>9.—AVEMARIA.</p> |
|---|--|--|

Apéndice

(Reverso)

Interno (da piegare in tre)

## Indice

|  |    |
|--|----|
| Introduzione.....  | 1  |
| I - LA RIUNIONE DI GRUPPO .....  | 4  |
| UNA ASSICURAZIONE COMPLETA.....  | 4  |
| E' FORMATIVA LA RIUNIONE DI GRUPPO?.....                                       | 5  |
| IL FONDAMENTO.....   | 5  |
| II - MISSIONE DELLA RIUNIONE DI GRUPPO .....                                   | 6  |
| GARANTISCE LA PRESENZA DI DIO .....  | 6  |
| FA' SI CHE CI SENTIAMO CHIESA.....   | 7  |
| REALIZZA LA TRIPLICE DISPOSIZIONE D'ANIMO CHE HA RICHIESTO IL<br>CURSILLO..... | 7  |
| III - MONTAGGIO DELLA RIUNIONE DI GRUPPO .....                                 | 9  |
| REQUISITI DI MONTAGGIO.....  | 9  |
| NUMERO DEI COMPONENTI .....  | 10 |
| DIVISIONE DI GRUPPI.....   | 10 |
| QUALI PERSONE FORMANO UN GRUPPO.....   | 11 |
| QUANDO E DOVE SI SVOLGE .....  | 12 |
| IV – CONTRIBUTO PERSONALE DEI COMPONENTI ALLA RIUNIONE DI GRUPPO.....          | 13 |
| PRINCIPIO DELLA TOTALITA' .....  | 13 |
| DISPOSIZIONE NECESSARIA.....   | 14 |
| IL CELEBRE TREMPIEDE.....  | 16 |
| SINTESI FINALE.....  | 17 |
| V – SVOLGIMENTO DELLA RIUNIONE DI GRUPPO .....                                 | 17 |
| SENSO E SIGNIFICATO DI ALCUNI FOGLI .....                                      | 17 |
| INIZIO DELLA RIUNIONE.....   | 19 |
| REVISIONE DEL FOGLIO DEI SERVIZI.....  | 19 |
| MOMENTO IN CUI TI SEI SENTITO PIU' VICINO A CRISTO.....                        | 21 |
| SUCCESSO APOSTOLICO.....   | 23 |
| FALLIMENTO APOSTOLICO .....  | 25 |
| PIANO APOSTOLICO.....  | 29 |
| AZIONI DI GRUPPO.....  | 31 |
| PER ULTIMO.....  | 32 |
| VI – CARATTERISTICHE DELLA RIUNIONE DI GRUPPO .....                            | 33 |
| REGOLARITA' .....  | 34 |
| SERIETA' .....   | 35 |
| RISERVATEZZA.....  | 36 |
| SINCERITA' .....   | 36 |
| VII – LE MALATTIE DELLE RIUNIONI DI GRUPPO E LE LORO CURE.....                 | 38 |
| MALATTIE PRINCIPALI .....  | 38 |
| CURA ADEGUATA DI CIASCUN TIPO DI MALATTIA.....                                 | 40 |
| IL MOTIVO DEI FALLIMENTI .....   | 44 |
| VIII – CRITERI E CONSIGLI COMPLEMENTARI.....                                   | 44 |
| DEVE ESSERE AUTENTICA RIUNIONE DI GRUPPO .....                                 | 45 |
| LA RIUNIONE DI GRUPPO SORGENTE DI GRAZIE ATTUALI.....                          | 46 |
| PRESENZA DI SACERDOTI NELLA RIUNIONE DI GRUPPO .....                           | 47 |
| PARTECIPAZIONE DI NON CORSISTI ALLA RIUNIONE DI GRUPPO .....                   | 48 |
| RIUNIONI DI GRUPPO STABILITE DAL DI FUORI.....                                 | 48 |
| A ME LA RIUNIONE DI GRUPPO NON SERVE.....                                      | 49 |
| APPENDICE.....   | 51 |
| Foglio dei servizi ( <i>Hojas de servicios</i> ) .....                         | 51 |
| Foglio della Riunione di Gruppo ( <i>Hoja de Reunion de Grupo</i> ) .....      | 52 |